CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

15 dicembre 2014

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

auxilium vivere meglio

il Quotidiano del Sud

Edizione BASILICATA

ANNO 14 - N. 345 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA,: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 69309 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 256440 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Lunedì 15 dicembre 2014

auxilium WWW.COOPAUXILIUM.IT

La contesa sulla norma proposta dal Governo nella legge di Stabilità

Petrolio: hanno tutti ragione Le due facce dell'emendamento

Diversi i pareri sulle ricadute territoriali dell'articolo 38
FdI: «Renzi ignora la Basilicata»
Ma per la Regione «sarà garantita la partecipazione»
E Lacorazza chiede subito il tavolo della trasparenza sulle estrazioni



SARA LORUSSO alle pagine 6 e 7

VI SEGNALIAMO:

SAN NICOLA DI MELFI

Fenice, la Ola chiede l'intervento del Ministero «Poca chiarezza sui dati»



L'inceneritore Fenice di San Nicola di Melfi: nei giorni scorsi fermato uno dei forni

a pagina 10

MOLITERNO

Smottamenti In arrivo 1 milione di euro per le strade

PEPE a pagina 41



Territorio a rischio

28 PAGINE DI SPORT



CALCIO REGIONALE

Picerno campione d'inverno





LEGA PRO

Frenata del Matera Melfi ko: ora il derby



SERIE D

Potenza col cuore Capitombolo del Francavilla

BASKET A2 SILVER

La prima Bawer di Bianchi si piega sul più bello L'ex Benedetto ringrazia



VOLLEY A2 UOMINI

Super Domar Steso il Brescia



POTENZA

Ludopatie C'è la legge ma è ancora lettera morta



In continua crescita la dipendenza da gioco

GIACUMMO a pagina 39

MATERA

Navette per il Crob «Intervenga Adduce»



Il Crob di Rionero in Vulture

a pagina 42

DAL CUORE DELLA NATURA...
STAMINA plus
CELLULE STAMINALI da UVA ROSSA



...scoprila dal tuo farmacista di fiducia
EnzoFiore

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 15 dicembre 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì

BASILICATA

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con libro «Festeggiamo il Natale» € 8,00
Con Cd «Gran Concerto di Natale» € 6,00

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segred@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470285 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 344

SAICAF Il caffè

L'ODISSEA DI ALESSANDRO, 19 ANNI

Episcopia, studente «prigioniero» in India per colpa di un visto



PERCIANTE IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA III >>

PARTENZA L'aeroporto di New Delhi

VERSO LE REGIONALI DOPO LE POLEMICHE DI STEFÀNO CON IL SEGRETARIO PD

Emiliano: io con Sel parlo

I fittiani insistono: primarie
Atteso il confronto a Roma



MARTELLOTTA ALLE PAGINE 8 E 9 >>

ARCHIVIO Fitto ed Emiliano

CLIMA INFUOCATO VENTI DI SCISSIONE ALL'ASSEMBLEA PD. CUPERLO ASSICURA: RESTIAMO NEL PARTITO, MA LE PIAZZE NON DIVENTINO NOSTRO NEMICO

Ai ferri corti Renzi e i ribelli

Il premier: basta diktat, esigo lealtà. Fassina: se vuoi le elezioni, dillo
E Matteo punzecchia i magistrati: «Più sentenze e meno interviste»

PETROLIO EMENDAMENTO ALLA LEGGE DI STABILITÀ

Il governo prova a sbloccare «Tempa Rossa»

LA POSTA IN GIOCO DEL LEADER ROTTAMATORE

di TONIO TONDO

Matteo Renzi è condannato ad andare fino in fondo con il suo monoteismo politico. Partito democratico, governo, riforme economiche e istituzionali sono facce diverse della sua teologia statuale, un vero Uno, dalla quale dipende anche il futuro della nostra Italia («non di questo Paese» come si ostina a dire insieme ai suoi fan). Coraggio, ardore giovanile e tenacia, ma anche astuzia e mestiere, sono valori e passioni messi in campo contro gli avversari interni, da quelli dichiarati (Fassina, Civati e in parte Cuperlo) a quelli che restano nell'ombra e che sono i più minacciosi.

Lo scontro finale sarà sulla successione a Napolitano. Sarà la madre di tutte le battaglie perché Renzi dovrà affrontare uno schieramento differenziato, da D'Alema e i suoi uomini sparsi un po' in tutte le regioni, a Bersani e Bindi fino ai nemici esterni, che non sono pochi.

SEGUE A PAGINA 13 >>

● L'affondo di Stefano Fassina, la richiesta di «lealtà» da parte del premier-segretario. Sullo sfondo, i mesi cruciali delle riforme e la partita del Colle. Anticipata da una scia di veleni e dai venti di scissione l'assemblea del Pd regala nuove scintille tra la minoranza Dem e Matteo Renzi che, senza mezzi termini, tenta di azzerare la possibilità di nuovi «diktat» in Parlamento, scegliendo tuttavia di non arrivare allo strappo. Una giornata caratterizzata anche dal botta e risposta a distanza tra Renzi e Rodolfo Maria Sabelli, presidente dell'Anm. Il premier attacca: «I magistrati credo che debbano parlare di più con le sentenze e non con le interviste».

SERVIZI ALLE PAGINE 4 E 5 >>

PIOGGIA DI EMENDAMENTI SULLA MANOVRA



TARANTO Il 22 o il 23 il decreto

Entro Natale arriva il decreto salva-Ilva

Tasi-Imu, si pagano entro domani

● Matteo Renzi approfitta della platea dell'assemblea Pd per annunciare il decreto Ilva nell'ultimo Consiglio dei ministri prima di Natale, il 22 o il 23 dicembre. «Un decreto che riguarderà l'Ilva ma non solo, riguarderà il porto e meraviglie culturali per la città di Taranto», dice Renzi. Un intervento statale a tempo, comunque, come lo immagina il commissario Gnudi: uno o due anni.

SERVIZIO A PAGINA 2 >>



CORLETO PERTICARA L'impianto di Tempa Rossa

SERVIZI A PAGINA 7 >>

BARI, NUOVA UDIENZA DEL PROCESSO ESCORT

Oggi in Aula le ragazze delle serate da Berlusconi

SERVIZIO A PAGINA 11 >>



BARI Graziana Capone, oggi sarà in Aula

SANITÀ IN PUGLIA

Liste d'attesa record è l'ora dei chiarimenti

A PAGINA 10 >>

MARÒ IN INDIA

Domani la decisione sulla libertà provvisoria

A PAGINA 10 >>

LE DECISIONI DALL'ALTO E L'AMBIENTE DA SALVARE

di DOMENICO PALMIOTTI

Ecco che il Governo, con un emendamento alla legge di Stabilità, ha ripreso la partita «Tempa Rossa» confermandone l'importanza, attendiamoci una nuova ondata di proteste e non solo dal mondo ambientalista.

SEGUE A PAGINA 13 >>

SCHOOL OF MANAGEMENT
UNIVERSITÀ LUM JEAN MONNET

MADIS

MASTER IN DIREZIONE E GESTIONE DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI

PER INFO
postgraduate@lum.it
080 6978259

the next step
http://management.lum.it

Mafia capitale, a Roma via un altro assessore

SERVIZIO A PAGINA 11 >>

CALCIO SERIE D BATTUTO 1 A 0 IL MANFREDONIA

Potenza inarrestabile tallona la seconda

GOAL
Una rete di Di Senso regala ai rossoblù un'altra vittoria. Il secondo posto è a soli due punti



SERVIZIO IN SPORT+ >>

SANREMO SVELATI I 20 NOMI

Ecco il Festival dei Big tra Platinette e Raf Emma e Arisa con Conti

● Un mix di passato e presente tutto da scoprire nel Festival targato Carlo Conti. Da Annalisa a Malika Ayane, da Marco Masini a Gianluca Grignani, da Platinette a Raf passando per l'ultimo vincitore di XFactor. E poi Anna Tatangelo, Nesli e Irene Grandi. A presentare il Festival, in programma dal 10 al 14 febbraio, Carlo Conti quasi certamente «finacheggiato» da Emma e Arisa.

SERVIZIO NEGLI SPETTACOLI >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Lunedì 15 dicembre 2014 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC Laurenzana e Nova Siri
La Banca che abita il territorio.
Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Mediterranea S.p.a. Potenza e Matera: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 080/5485395 - Fax: 0971/274883
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Barletta: 0883/341011 | Foggia: 0881/779911 | Brindisi: 0831/223111 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: **tutti i giorni esclusi i festivi:** ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel 080/5470213

BCC Laurenzana e Nova Siri
La Banca che abita il territorio.
Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri, Terranova di Pollino

PARTENZE **L'areoporto di New Delhi, in India. Alessandro, 19 anni, di Episcopia, è dallo scorso 6 novembre nella città asiatica per seguire corsi universitari. Gli impediscono di tornare in Italia**



L'ODISSEA DI UN 19ENNE DI EPISCOPIA CHE NON RIESCE A RIENTRARE IN ITALIA

Studente in India «prigioniero» della burocrazia

Sul passaporto manca il visto dell'ingresso e ora gli impediscono di tornare in Italia

● Quando è arrivato a New Delhi per seguire corsi universitari non ha fatto vistare il suo passaporto. Nessuno gliel'aveva detto. E ora che voleva tornare in Italia, nel suo paese, Episcopia, le autorità indiane non lo fanno ripartire. perché «ufficialmente» lui non è mai arrivato in India.

PERCIANTE A PAGINA III >>

SBLOCCA ITALIA
IL NUOVO ART. 38 «URGE UN TAVOLO DELLA TRASPARENZA»
di **MIMMO SAMMARTINO**

Ma cosa è cambiato nel comma 1 bis dell'articolo 38 del contestato decreto Sblocca Italia? Il deputato Cosimo Latronico (Fi) sostiene che il «pallino», in mancanza di intesa, rimane nelle mani del governo centrale. Con buona pace del ruolo delle Regioni. Non la vede il presidente del Consiglio regionale Piero Lacorazza (Pd), già fiero avversario dell'articolo 38 (prima maniera). E su facebook, con una serie di «post», prova a entrare nel merito. Evidenzia, tra l'altro, come l'iniziale «sentito» sia diventato «di concerto» fra Ministero e Regione. E come, anche in caso di mancata intesa, si prefiguri una definizione dei tempi entro i quali le Regioni interessate devono pronunciarsi. Con l'eventuale esito finale che andrebbe nelle mani della Presidenza del Consiglio dei ministri la quale, entro ulteriori 60 giorni, provvede in merito «con la partecipazione della Regione interessata». Magari può essere utile capire che cosa si intende con questa «partecipazione». Così come resta da approfondire il tema del «titolo concessorio unico», soprattutto per la ricerca e le estrazioni in mare, con le valutazioni e autorizzazioni ambientali.

Resta il fatto, come evidenzia Lacorazza, del precedente pronunciamento della Corte Costituzionale rispetto alla cosiddetta «legge obiettivo» (2003) che fu ritenuta lesiva del principio di «leale collaborazione» fra potere centrale e potere esercitato dalle istituzioni rappresentative dei territori. Lo Sblocca Italia riproponeva quel principio di «leale collaborazione» evidenziato e tutelato dalla Consulta. Lacorazza sollecita l'attuazione di quanto richiesto dall'ordine del giorno del Consiglio regionale del 4 dicembre scorso: istituire subito «il tavolo della trasparenza sul petrolio». Si può fare già con la la legge di stabilità regionale in via di approvazione.

IL DEPOSITO CHE NESSUN VUOLE SIAMO ALLA STRETTA FINALE PER LA SCELTA SU DOVE UBICARE LA «PATTUMIERA RADIOATTIVA». ALLO STUDIO SOLUZIONI IN VARIE REGIONI

Scorie nucleari, conto alla rovescia

Una mappa di Sogin individua sei potenziali siti in Basilicata. La decisione entro il 3 gennaio

PETROLIO: COORDINAMENTO NO TRIV

Royalty «fantasma» Regione-Unmig Mancano all'appello oltre 2,5 milioni

● I conti non tornano se si mettono a confronto il dato delle somme riscosse dalle compagnie petrolifere e quello della Regione Basilicata. Secondo quanto registrato dalla Corte dei Conti, l'Unmig (Ufficio Nazionale Minerario Idrocarburi Geotermia), organo del Ministero dello Sviluppo Economico, le compagnie hanno intascato 985.991.203,56 euro mentre alla Regione ne risultano riscossi, per lo stesso periodo preso in esame, 814.547.621,23 euro. Al netto dell'Ires (Imposta sul Reddito delle Società) e di altre tassazioni mancherebbero all'appello 2,5 milioni di euro. Il coordinamento No Triv chiama in causa la Regione per chiedere spiegazioni.

SERVIZIO A PAGINA IV >>

Le aree in nomination: Matera, Montalbano, Montescaglioso, Banzi, Palazzo e Genzano

● Entro il 3 gennaio prossimo Sogin dovrà comunicare la sua scelta su dove ubicare il sito unico di smaltimento delle scorie nucleari. In Basilicata, secondo una mappa che la stessa società avrebbe allestito nei mesi scorsi, sono presenti sei potenziali aree individuate per ospitare il deposito che nessuno vuole: Montalbano Jonico, Matera, Montescaglioso, Banzi, Genzano di Lucania e Palazzo San Gervasio. Ma secondo la Sogin tutte le regioni d'Italia hanno località idonee all'ubicazione del sito. Il tema, insomma, non riguarda soltanto la Basilicata.

MELE A PAGINA VII >>



SCANZANO La manifestazione anti-nucleare del 2003

IL CASO LO STROZZINAGGIO

Allarme usura ma sono in pochi a fare le denunce

● La percezione è quella di un fenomeno in crescita. Ma l'usura è un reato «fantasma» perché nessuno denuncia. Basti pensare che, in tutto il 2012, le denunce presentate sono state appena tre. Non si denuncia per paura di ritorsioni. Non si denuncia per vergogna della propria condizione. Non si denuncia talvolta per scarsa consapevolezza della realtà e della gravità di certi fenomeni e comportamenti.

SERVIZIO A PAGINA V >>

GENZANO CHIESTI CHIARIMENTI SUL RIBASSO RECORD DELLA DITTA CHE HA VINTO L'APPALTO

Sul distretto «G» fondi a rischio

Corsa contro il tempo: lavori da aggiudicare entro il 31 dicembre



ACQUA L'impegno di spesa è di 58 milioni di euro

● In ballo ci sono i lavori del distretto «G», a valle della diga sulla Fiumarella di Genzano, necessari per rendere funzionale lo schema idrico «Basento-Bradano». Due settimane fa l'appalto se lo aggiudicò la ditta D'Agostino di Avellino ma con un ribasso superiore al 25%. Di qui la richiesta di chiarimenti da parte della commissione esaminatrice. Ma i tempi sono stretti: i lavori vanno aggiudicati entro il 31 dicembre altrimenti i fondi vengono revocati.

MASSARO A PAGINA II >>

MATERA

Un Natale in jazz segnato dal ritorno di Simona Molinari

COSENTINO A PAGINA IX >>

VIGGIANELLO

Sventola la bandiera dei «borghi più belli d'Italia»

BOCCIA A PAGINA X >>

LA CRISI ECONOMICA
LEGGE DI STABILITÀ

Entro domenica il testo definitivo sarà approvato al Senato e tornerà a Montecitorio per l'ultima lettura



Manovra, pioggia di ritocchi e rinvio sui fondi pensione

Resta per ora il prelievo fiscale dall'11% al 20% deciso alla Camera

ROMA. Cantiere ancora aperto per la manovra che si avvia al rush finale in Senato. Sarà la prossima, infatti, la settimana clou per portare a casa nuove modifiche rispetto alle correzioni già introdotte alla Camera, perchè al terzo passaggio a Montecitorio (si punta a farlo prima di Natale, forse già entro domenica) non ci saranno più margini per ulteriori interventi. E tra misure spuntate in emergenza e decine di micro-finanziamenti, contenuti nel «pacchetto» di circa ottanta emendamenti presentati dallo stesso esecutivo, la coperta rischia di essere troppo corta per venire incontro alla modifica più attesa a Palazzo Madama, la riduzione delle tasse sui fondi pensione.

L'intervento non fa parte del pacchetto governo, anche perchè più volte si è sottolineata l'intenzione di sfruttare gli emendamenti parlamentari il più possibile. E i senatori, di tutti i gruppi, hanno presentato la richiesta di contenere l'aggravio fiscale sui rendimenti dei fondi della previdenza integrativa, che con la legge di Stabilità al momento passano dall'11 al 20%. Si era ipotizzato di scendere al 17% (ma ci sarebbe un pressing per scendere ancora) ma ci sarebbero ancora divergenze tra governo e Parlamento sul tema, nonostante l'apertura a rivedere la tassazione che l'esecutivo aveva fatto già alla Camera. Il nodo resta quello delle risorse, visto che ogni riduzione di un punto costa all'incirca 38 milioni di euro. Una decisione definitiva comunque, ancora non sarebbe stata presa e potrebbe arrivare domani, prima della ripresa dei lavori della commissione Bilancio.

Al vaglio dei senatori, dopo la scrematura tra inammissibilità e «segnalazioni» da parte dei gruppi, restano circa 6-700 dei 3800 emendamenti iniziali, molti dei quali sugli stessi temi, come il regime dei minimi o dell'Irap per piccolissime imprese e autonomi, così come sul ridimensionamento del taglio ai patronati. Temi su cui appunto il governo vorrebbe intervenire attraverso le proposte parlamentari. Un altro capitolo che potrebbe trovare spazio, e su cui c'è un forte pressing di Scelta Civica e del Nuovo centrodestra, è quello delle partecipate locali, anche se l'orientamento sarebbe quello di farlo con un provvedimento complessivo a inizio anno, piuttosto che con misure spot in manovra. Ma il clima, anche dopo l'inchiesta su Roma, potrebbe alla fine far propendere per anticipare almeno una parte delle misure con la manovra.

Sarà poi da vedere se tutte le proposte del governo riusciranno a passare. Su alcune misure già hanno scatenato polemiche, come quelle per semplificare la realizzazione di infrastrutture energetiche, «cucite» sul progetto Tempa Rossa (che fa sollevare gli ambientalisti), o l'aumento dell'Iva sul pellet (dal 10 al 22%, incasso previsto 96 milioni), contro il quale la Lega già preannuncia barricate. "Il riscaldamento non è un lusso", scandisce il segretario Matteo Salvini, mentre Roberto Calderoli si chiede quando arriverà, a questo punto "la tassa sull'aria".

E un «grido di dolore» arriva anche dalla Federazione Sistema Gioco Italia di Confindustria che definisce "insostenibili e irrealizzabili" le misure riviste sui giochi, per mettere in sicurezza le coperture e rispondere ai rilievi Ue (dubbiosa proprio per l'effettivo impatto sui saldi). Con 500 milioni di tassazione in più "a carico in pratica di 13 aziende – dicono i diretti interessati – si condanna a morte l'intera filiera industriale". In compenso il governo incassa il plauso del direttore generale dell'Aifa Luca Pani, per il "risultato straordinario" raggiunto con il finanziamento del fondo contro l'epatite C.

Silvia Gasparetto

Le novità | Emendamenti legge di stabilità

TASSE CASA
Prorogate al prossimo anno le misure dello scorso (aliquota max Tasi 2,5 per mille)

CANONE RAI
Non potrà superare quello del 2014

SCUOLA
130 milioni per il personale addetto alle pulizie

AREE URBANE
50 milioni nel 2015, che salgono a 75 all'anno per il biennio 2016-2017 per le periferie

REGIONI
Un miliardo per l'allentamento del Patto di stabilità

SALUTE
1 miliardo in due anni al fondo per la cura dell'epatite C con un nuovo superfarmaco

ENERGIA
Sale dal 10 al 22% l'Iva applicata sui pellet di legno, il combustibile ricavato da segatura

DISABILI
20 milioni per favorirne le assunzioni

AMIANTO
75 milioni per le bonifiche per il triennio 2015-2017

ANSA centimetri



GOVERNO Renzi e Padoan si preparano a portare la manovra al Senato

LE ALTRE NOVITÀ

Soldi al Duomo di Milano e allo Stretto di Messina Frequenze tv, niente sconti

C'è una «pioggia» di micro finanziamenti e misure ad hoc iper settoriali nel pacchetto di emendamenti che il governo ha presentato alla legge di Stabilità e che il Senato comincerà a vagliare da oggi. Accanto ai grandi temi come le tasse su casa e canone Rai (congelate), le azioni per facilitare la privatizzazione di Poste e Ferrovie, o la messa in sicurezza delle coperture derivanti dalla stretta sui giochi (500 milioni dall'aggio e almeno 350 milioni il primo anno dall'anticipo della gara del Lotto) nelle oltre 170 pagine di proposte di modifica compaiono le voci più disparate che vanno dai fondi per i lavori del Duomo di Milano al sostegno del trasporto marittimo sullo Stretto di Messina. E alcune delle novità, ancor prima di essere approvate, già animano polemiche, come le misure per semplificare le infrastrutture energetiche «cucite» sul progetto Tempa Rossa dell'Eni (che fa sollevare gli ambientalisti) o il rincaro dell'Iva sul pellet. Misura quest'ultima contro la quale la Lega già annuncia le barricate : il riscaldamento dice il leader del Carroccio Matteo Salvini "non è un lusso. Ecco una sintesi delle micro-misure del governo, che rispondono in parte ai desiderata preannunciati dai ministeri:

L'ANNUNCIO IL PREMIER NE HA PARLATO IERI ALL'ASSEMBLEA PD. GNUDI: «INTERVENTO STATALE COME PER GM NEGLI USA»

Ilva, decreto di Natale

Renzi: «Riguarderà il porto e le meraviglie culturali di Taranto»



Il decreto sull'Ilva, annunciato ieri dal premier Matteo Renzi, potrebbe approdare nell'ultimo Consiglio dei ministri prima di Natale, il 22 o il 23 dicembre. E' quanto sottolineano fonti vicine al dossier.

Ieri il premier aveva rilevato come il governo scriverà "un decreto che riguarderà l'Ilva ma non solo, riguarderà il porto e meraviglie culturali per la città" di Taranto.

Le ipotesi circolate più volte nei giorni scorsi parlano di un intervento dello Stato con una quota di minoranza, attraverso la Cdp, assieme alla cordata formata da Arcelor-Mittal e gruppo Marcegaglia. E in un'intervista il commissario dell'acciaieria Piero Gnudi ha sottolineato come "il caso Ilva è unico, quindi, serve una soluzione unica. Il modello americano applicato per Gm è stato utilizzato con successo in diversi Paesi, può funzionare anche qui".

Un ruolo dello Stato per facilitare il passaggio ai privati secondo Gnudi, potrebbe durare "uno o due anni", periodo nel quale "i problemi possono essere risolti o comunque si possa intraprendere la strada per risolverli e consentire l'ingresso ai privati".

BANCA POPOLARE DI BARI

www.popolarebari.it

Nuovo affondo del premier sul Jobs Act
«È finito il potere di veto dei sindacati»

Un nuovo, deciso, affondo verbale del premier Matteo Renzi nei confronti dei sindacati sul Jobs Act ma un'apertura nella sostanza con l'annuncio di un incontro venerdì prossimo per discutere dei decreti delegati, il primo dei quali, quello dei contratti sulle tutele crescenti, resta comunque calendarizzato per la fine dell'anno in modo da arrivare alla sua attuazione a gennaio.
Mentre prosegue il lavoro di «cesello» (tecnico e politico) per mettere a punto i decreti attuativi, all'assemblea del Pd il presidente del Consiglio, a tre giorni dallo sciopero generale indetto da Cgil e Uil, ribadisce come "sia finito il tempo nel quale il potere di veto ce l'avevano i sindacati con una manifestazione di piazza" e richiama i suoi all'interno del partito: "Siamo stati eletti a rappresentare l'assemblea nazionale del Pd e non la Cgil". Quindi attacca direttamente il segretario della Uil Carmelo Barbagallo e il suo discorso dal palco di venerdì: "Quando lo sento dire che ci vuole la Resistenza rispondo che le ultime lettere dei distaccati sindacali non me le immagino". "Non è serio" dire cose del genere: "Non penso che il Jobs act sia fascista e che ci voglia la Resistenza".
Quindi il premier accoglie l'invito del presidente della commissione Lavoro Cesare Damiano, uno dei «mediatori» tra le diverse anime del Pd sulla riforma del lavoro, e rivela che il 19 dicembre ci sarà un incontro fra il ministro del lavoro Giuliano Poletti e i sindacati sui decreti del Jobs Act.



Per il 2015 il governo conferma il congelamento delle aliquote. La Cgia di Mestre elabora e confronta i dati

LA DIRETTA

Segui aggiornamenti e notizie sul tuo telefonino. Istruzioni a pag. 13

Tasi-Imu, ultimi giorni salasso sulle seconde case

Aumenti fino al 236% rispetto al 2011. Versamenti entro domani

15 MLN A DUOMO, IN VISTA EXPO: vanno alla Fabbrica del Duomo 15 milioni in due anni per la manutenzione straordinaria

30 MLN PER COLLEGAMENTI STRETTO: stanziati 10 milioni l'anno per 3 anni per garantire "i collegamenti di servizio di trasporto marittimo veloce nello Stretto di Messina"

NIENTE SCONTI A TV, FREQUENZE 'CARE' COME IN 2013: Non cambiano i criteri per il canone delle frequenze tv che anche per il 2014 si pagherà come nel 2013. Così si blocca un maxi-sconto per Rai e Mediaset (circa 23 e 17 milioni)

NORMA 'SBLOCCA' TEMPA ROSSA: per progetti come quello per portare il petrolio estratto in Basilicata a Taranto arriva l'autorizzazione unica, è estesa a opere per trasporto, stoccaggio, e trasferimento" degli idrocarburi.

PIANO EDILIZIA SOCIALE: arrivano 130 milioni in 4 anni

AGEVOLAZIONI ACCISE AUTOTRASPORTO: niente riduzione del 15%, l'agevolazione resta al 100% e sarà coperta con uno stanziamento di circa 1 miliardo in 4 anni, fino al 2018

SOSTEGNO A 'MARINA RESORT': Iva agevolata al 10% anche per le strutture ricettive da ormeggio, per il 2015

RADDOPPIO FERROVIA ANDORA-FINALE LIGURE: arrivano 15 milioni l'anno per 15 anni a partire dal 2016

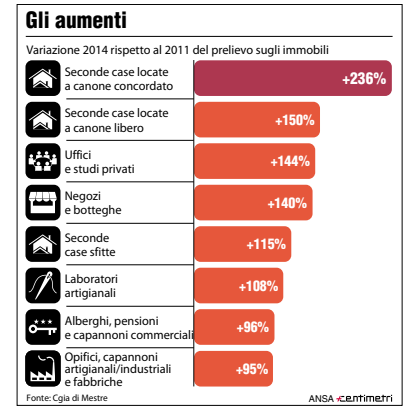
RIMBORSI TERREMOTATI SICILIA: risolto il nodo coperture per i rimborsi delle tasse pagate dai contribuenti di Catania, Ragusa e Siracusa nel triennio '90-'92 dopo il sisma del '90.

● Il governo «congela» le tasse sulla casa, che il prossimo anno non potranno essere più care del 2014, ma già quest'anno, almeno per seconde case e immobili produttivi, si profila un vero e proprio «salasso» con un boom di aumenti che arrivano al 236% di rincaro per le seconde case affittate a canone concordato. Mentre manca un solo giorno alla scadenza per versare il saldo di Imu e Tasi 2014, a fare i conti dei rincari delle due nuove sigle che hanno sostituito l'Ici è la Cgia di Mestre, che registra mediamente anche il raddoppio dell'imposizione su negozi, alberghi e capannoni.

Intanto entro domani i proprietari di seconde case devono andare alla cassa per pagare l'Imu, mentre per tutti (proprietari e inquilini) c'è l'appuntamento con la seconda rata Tasi. Non sfuggiranno nemmeno i contribuenti per i quali i Comuni non hanno scelto le aliquote 'ad hoc' che, per la Tasi, dovranno pagare quanto previsto dalle aliquote di riferimento fissate a livello nazionale. Certo, almeno si pagherà con il conforto che l'anno prossimo le aliquote massime non cambiano (2,5 per mille, cui si può aggiungere lo 0,8 per mille ma solo a fronte di detrazioni) ma non è detto che questo varrà per tutti i Comuni. Molti sindaci infatti non hanno adottato l'aliquota massima quest'anno, ma potrebbero essere costretti a farlo visto che il governo non ha accompagnato, almeno per ora, la norma che proroga il tetto attuale alle aliquote con la «compensazione» da 625 milioni concessa invece lo scorso anno. Una soluzione (definitiva) potrebbe arrivare con l'introduzione della local tax, che non vedrà comunque la luce prima del 2015 e che potrebbe però essere applicata solo a partire dal 2015.

Intanto, stando ai calcoli della Cgia, la combinazione Imu-Tasi costa rispetto all'Ici 2011 il 150% in più per i proprietari che affittano casa a canone libero e «solo» il 115% in più per le seconde case sfitte. E non va meglio a uffici e studi privati (+144%) o negozi (+140%) così come laboratori artigianali (+108%), alberghi, pensioni e capannoni commerciali (+96%), fabbriche e capannoni artigianali (+95%).

Ma in termini assoluti il peso dell'Imu più Tasi si fa sentire soprattutto sugli immobili ad uso produttivo. Quest'anno il titolare di un albergo/pensione paga mediamente 11.855 euro, la proprietà che gestisce un supermercato 7.931 euro, una grande fabbrica 6.385 euro, mentre il titolare di un capannone deve versare attorno ai 4.000 euro. Sulle seconde case sfitte (prevalentemente abitazioni di villeggiatura) il carico fiscale costa mediamente 932 euro, quello delle abitazioni locate a canone libero 911 euro, mentre per le abitazioni locate a canone concordato 773 euro.





L'ACCIAIERIA DI TARANTO
Un ruolo dello Stato per facilitare il passaggio ai privati secondo Gnudi, potrebbe durare «uno o due anni», periodo nel quale «i problemi possono essere risolti o comunque si possa intraprendere la strada per risolverli e consentire l'ingresso ai privati»

Mezza tredicesima già spesa per mutui, tasse e bollette ai regali di Natale resta poco

● Una tredicesima già spesa per la metà in tasse e bollette. E solo un italiano su quattro la utilizzerà per lo shopping natalizio, Questi almeno i risultati di una indagine della Coldiretti/Ixè, secondo la quale oltre la metà, per la precisione il 51 per cento della tredicesima che arriverà a 30 milioni di italiani dovrà essere destinata al pagamento di tasse, mutui, rate e bollette, mentre solo il 26 per cento la userà per i regali e il 23 per cento per il risparmio. Tredicesima mensilità che porterà circa 39 miliardi di euro aggiuntivi nelle busta paga di lavoratori dipendenti e pensionati, con un aumento dell'uno per cento rispetto allo scorso anno. C'è anche un 23 per cento degli italiani che ne ha la possibilità e decide di metterla da parte per il futuro incerto. Il risultato – sempre secondo la Coldiretti – è che poco più di un italiano su quattro (26 per cento) la userà per lo shopping di Natale che si concentra proprio negli ultimi dieci giorni. La spesa media per regali – rileva la Coldiretti – si avvicina ai 200 euro e si preferisce evitare di ridurre il numero di regali e contenere l'importo del singolo omaggio. Una tendenza significativa è quella di regalare un oggetto che già si possiede e che non si è utilizzato, un vero e proprio riciclaggio insomma. Quest'anno dichiara di farlo ben il 24 per cento degli italiani e tra questi il 3 per cento per la prima volta. Un comportamento dettato dalle difficoltà economiche ma anche da una maggiore sensibilità nel contenimento degli sprechi. La tendenza al risparmio si manifesta anche con la tendenza ad acquistare regali utili e all'interno della famiglia, tra i parenti e gli amici si preferisce scegliere oggetti o servizi a cui non è stato possibile accedere durante l'anno. Tiene l'enogastronomia anche per l'affermarsi di uno stile di vita attento alla riscoperta della tradizione a tavola che si esprime con la preparazione fai da te di ricette personali per serate speciali o con omaggi per gli amici che ricordano i sapori e i profumi della tradizione del territorio. Si consolidano gli acquisti on web che – sottolinea la Coldiretti – diventa anche uno strumento per chiedere consigli e fare confronti: sono il 38 per cento gli italiani che acquistano on line i regali di Natale con una positiva tendenza anche per le vendite degli alimentari.



La maggioranza degli italiani tuttavia acquisterà il regalo nei luoghi di consumo tradizionali con una positivo orientamento verso i mercatini frequentati dal 53 per cento degli italiani durante le feste di Natale.



PARTITI E GOVERNO

IL CENTROSINISTRA NEL CAOS

BOCCIATO LO SCIOPERO

«Finito il tempo nel quale il potere di veto ce l'avevano i sindacati con una manifestazione di piazza»



Scontro Renzi-minoranza Pd ed è alta tensione con l'Anm

«Dai magistrati meno interviste, più sentenze». La replica di Sabelli

● **ROMA.** L'affondo di Stefano Fassina come cartolina della giornata, la richiesta di «lealtà» da parte del premier-segretario come avviso ai naviganti. Sullo sfondo, i mesi cruciali delle riforme e la partita del Colle. Anticipata da una scia di veleni e dai venti di scissione l'assemblea del Pd regala nuove scintille tra la minoranza Dem e Matteo Renzi che, senza mezzi termini, tenta di azzerare la possibilità di nuovi «diktat» in Parlamento, scegliendo tuttavia di non arrivare allo strappo, neppure dopo l'attacco frontale dell'ex viceministro, che dal palco sbotta: «Se vuoi andare al voto dillo».

Non mancano, insomma, toni forti e duri botta e risposta nell'assemblea convocata in un hotel a due passi da Villa Borghese dopo che in settimana, in commissione alla Camera, sulle riforme si era consumata l'ennesima battaglia tra renziani e minoranze di un partito che il presidente Matteo Orfini non esita a paragonare, per quantità e densità delle trame, alla serie «Trono di spade». Eppure, chi si attendeva una resa dei conti totale, è rimasto deluso.

Certo, Renzi non si tira indietro invitando il Pd a fare, e non osservare, i cantieri. «Noi siamo quelli che cambiano l'Italia, non quelli che stanno a mugugnare», sottolinea il premier che poi affonda: «Il Pd non è un partito che va avanti a colpi di maggioranza ma sia chiaro che non starà fermo nella palude per i diktat della minoranza». Una palude che Renzi vuole evitare e, sottolinea, è su di lui che ricade questa «responsabilità». Chi non è d'accordo non deve sottostare a un «principio di obbedienza» ma di «lealtà». E chi vuol cambiare premier o segretario «si metta il cuore in pace», non avverrà prima del 2017 e del 2018, avverte.

Ma le sue parole non servono a spegnere il dissenso. L'assenza di Massimo D'Alema fa rumore, Pier Luigi Bersani è fermo per un «mal di schiena», ma sul palco i toni di Alfredo D'Attorre e Gianni Cuperlo non sono certo morbidi, con il leader di Sinistradem che, se da un lato accantona la parola scissione, dall'altro entra in tackle nel confronto Renzi-sindacati e avverte: «Le piazze non diventino il nemico del Pd».

Poi tocca a Fassina che, in un crescendo di concitazione affonda bollando il Pd come «il partito della troika e dell'establishment» e poi sbottando: «Non ti permetto più di fare caricature di chi la pensa diversamente da te, è inaccettabile». Parole che sembrerebbero preludere ad una replica di fuoco del premier. Ma Renzi opta per non far votare la sua relazione e non evoca alcun provvedimento disciplinare sul dissenso sulle riforme. Un percorso che Renzi torna blindare nei tempi e nei contenuti, non risparmiando una stoccata a chi, giorni fa, evocava l'Ulivo. «Noto un certo richiamo nostalgico, ma l'Ulivo non è un santino, è stato mandato a casa dai nostri errori e noi realizziamo le sue promesse» ma «abbiamo perso 20 anni».

Riforme sulle quali, è il punto fermo del premier, i sindacati «non hanno potere di veto» e che non prescindono da una lotta alla corruzione oggi più che mai attuale. E sul tema, Renzi cerca di spalar via ogni dubbio, soprattutto tra gli elettori. «Chi è disonesto non può camminare con il Pd. Chi sbaglia paga anche nel Pd», afferma non risparmiando una nuova frecciata ai magistrati: parlino con le sentenze e non con le interviste.

Ma è proprio il botta e risposta a distanza tra Renzi e Rodolfo Maria Sabelli, presidente dell'Anm, sul ruolo dei magistrati che infiamma la giornata. Ad aprire la polemica è - come detto - il presidente del Consiglio, che ribadisce la sua richiesta «ai magistrati di arrivare velocemente ai processi e alle sentenze» su Mafia Capitale, inchiesta per la quale non è solo «indignato» ma «schifato». Aggiungendo però un ulteriore passaggio: «Quando leggo numerose interviste di magistrati che commentano le leggi che stiamo facendo, vorrei ringraziarli, ma credo che debbano parlare di più con le sentenze e non con le interviste».

Pronta la replica del rappresentante dell'Anm: «I magistrati – dice Sabelli – fanno la loro parte e continueranno a farla con i processi, in questo caso nel contrasto alla corruzione. Ciò non toglie che la magistratura associata intenda collaborare, con i propri suggerimenti che nascono dall'esperienza. L'obiettivo è quello, comune, del contrasto alla criminalità e alla corruzione. Credo che chi ha il compito di proporre nuove leggi e di approvarle debba giovarsi dell'esperienza di chi lavora sul campo».

Michele Esposito

L'INCONTRO

Il premier e segretario del Partito democratico ieri all'assemblea dem. Una riunione particolarmente agitata con nuove accuse mosse al presidente del consiglio dalla minoranza e attacchi diretti arrivati soprattutto dell'ex ministro del governo Letta Stefano Fassina

UN'ASSEMBLEA INFUOCATA

Resa dei conti rinviata Matteo: «Io non strappo»

Nel partito verso la «tregua armata»

● **ROMA.** Non sarò io a rompere il Pd o a cacciare qualcuno dal partito, ma non riusciranno a logorarmi o rallentarmi con imboscate «organizzate per corrente» e camuffate da «questioni di coscienza». Chi si aspettava uno show down in assemblea sarà rimasto deluso, ma se Matteo Renzi sceglie di non affondare il colpo sulla minoranza Pd, assicurano i renziani, è proprio perchè ha ben chiara la direzione di marcia. E sa che per arrivarci la migliore arma è un Pd che il più possibile unito affronti il delicatissimo tornante che attende il governo e il Parlamento nei primi mesi del 2015, tra riforme, elezione del capo dello Stato, nuovo esame in Ue.

Andrà avanti per la sua strada, che gli oppositori interni lo vogliano o no, Matteo Renzi. Lo dice apertamente in diversi passaggi dei suoi interventi di apertura e chiusura, perchè non ci sia ombra di dubbio: «Non staremo fermi nella palude per guardarci l'ombelico», scandisce. E spiega di sentire su di sé la «responsabilità» di cogliere la finestra di «opportunità» che si è aperta per cambiare il Paese.



FRATELLI D'ITALIA Giorgia Meloni

GRANDI MANOVRE LA PRESENTAZIONE PROGRAMMATICA DEI FRATELLI D'ITALIA E L'ANNUNCIO DELLA CANDIDATURA AL «DOPO MARINO»

La Meloni marcia su Roma e «chiama» la Lega

«Il Cav vuole assemblare un morto. Se sul Sud non mente, siamo pronti a vedere le carte di Salvini»

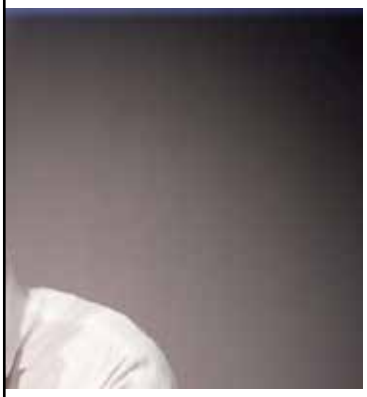
● **ROMA.** «Noi non vogliamo morire renziani e dico a Berlusconi che il centrodestra, come è stato finora, è morto e non si può assemblare qualcosa che è morto». Giorgia Meloni, che si è anche candidata a primo cittadino della Capitale, ha aperto così l'iniziativa di rilancio di Fratelli d'Italia-An che ha riempito il teatro Quirino.

«Dobbiamo mettere in piedi un sistema per vincere, ci sono energie fresche da recuperare per questo» sostiene Meloni nel presentare la piattaforma programmatica dei Fratelli d'Italia che propone cinque terreni di «lotta»: uscire dal'euro; abolire le Regioni; meno tasse e meno sprechi; difendere la famiglia.

Fratelli d'Italia cerca di crearsi suoi spazi di manovra. «Noi non ci tireremo indietro, siamo combattenti abituati alle avversità» dice l'ex ministro della gioventù che non nasconde le difficoltà in cui versa il suo partito: «siamo pochi, la stampa ci ignora e dobbiamo rimboccarci le maniche». Intanto Meloni apre a Matteo Salvini e vuole andare a vedere le sue carte alla vigilia dell'offensiva leghista oltre la Val Padana. «Salvini – chiede - fa sul serio oppure no? Ha intenzione di chiudere veramente con il secessionismo o vuole solo drenare voti dal Sud per eleggere parlamentari antimeridionali del Nord?». «Se è la prima ipotesi - sottolinea la leader di Fratelli d'Italia – noi siamo disponibili al confronto e al lavoro insieme ma se non è un'operazione genuina noi lotteremo per il Sud». In attesa di possibili appuntamenti elettorali Meloni assicura che le liste di Fratelli d'Italia sono «aperte a chi vuole condividere le nostre battaglie». «È il tempo della lotta aperta contro ladri, parassiti e corrotti» ed è a questo punto che richiama la vicenda dell'inchiesta sulla mafia a Roma, annunciando di fatto la sua candidatura al Campidoglio. «Quando la sinistra staccherà la spina al Kung Fu Panda io sarò in prima fila».

Corrado Sessa





LA SMENTITA

Guerini e la Serracchiani: «Nel patto ci sono impegni importanti come le riforme ma non il futuro inquilino del Quirinale»

IL «CRONOPROGRAMMA»

L'ex capo del governo però promette battaglia e di poter risalire la china dei sondaggi una volta recuperata la piena agibilità

Berlusconi agita i democratici «Anche il Colle nel Nazareno»

Ma gli uomini del premier dicono no. Alfano apre agli azzurri: giusto ci sia Fi

Dunque, se dialoga e ascolta tutti gli interventi dell'assemblea e rivendica di non aver mai portato avanti il partito «a colpi di maggioranza», non si nega qualche stoccata, anche a un «santino» come l'Ulivo, per chiarire che gli «agguati» su Jobs act e riforme non hanno avuto l'effetto di intimorirlo.

Sono ingenerose, è convinto il premier, le accuse di autoritarismo che gli vengono rivolte da chi, come Stefano Fassina lo accusa di essersi fatto dettare il programma economico dalla Troika e poi sale sul palco e gli punta il dito contro lamentando di esser vittima di «caricature». Ma nel Pd renziano, assicura un esponente del Nazareno, non andrà mai in scena uno scambio come quello del «che fai, mi cacci» tra Fini e Berlusconi. Tanto che nella replica il segretario ascrive alla «passione» politica dell'oppositore interno il fatto che abbia «alzato i decibel». Certo, sale l'insofferenza dei renziani verso una minoranza che «fa chiaramente una partita di logoramento» e con la quale si deve trattare sempre più «come se fosse un altro partito». E resta la tentazione di tornare al voto. Ma se la minoranza vuole la rottura non pensi che a provocarla sia Renzi: se ne dovranno assumere loro la responsabilità davanti a iscritti ed elettori, è il tam tam che circola tra i renziani. Ma dalla minoranza leggono quella siglata oggi in assemblea solo come una «tregua armata» funzionale alle partite che il premier deve giocare.

Serenella Mattera

● **ROMA.** Un presidente della Repubblica «gradito» è la logica conseguenza del Patto del Nazareno. Silvio Berlusconi da tempo non ne fa mistero ed anche ieri, approfittando di un collegamento telefonico con un'iniziativa di Fi ad Imola, sottolinea come la scelta condivisa del futuro Capo dello Stato sia una delle clausole dell'accordo siglato con Renzi. E non è un caso che il Cavaliere torni sull'argomento, ben consapevole che le sue dichiarazioni ottengono l'effetto sperato e cioè agitare ancora di più le acque dentro il Pd riunito in assemblea. A prendere le distanze dalle «rivelazioni» dell'ex premier sono i due vice di Matteo Renzi, Debora Serracchiani e Lorenzo Guerini: «Il Quirinale non fa parte del patto», precisano i vicesegretari Dem. Parole che però non convincono la minoranza del partito.

L'intenzione di voler giocare da protagonista la partita sul futuro presidente della Repubblica rappresenta una delle priorità dell'ex capo del governo. Un obiettivo che lo costringe da settimane anche a dover sopprassedere sui dissensi interni in virtù di quell'unità del partito che rappresenta la condizione essenziale per poter avere un peso nella scelta del futuro inquilino del Colle. Berlusconi riconosce che il patto del Nazareno «dà fastidio perchè ha impedito un'opposizione vera su tutto ed ha creato anche delle difficoltà dentro il partito ed ha disorientato gli elettori» ma, aggiunge il Cavaliere, «come facevamo a dire di no a delle riforme che sono le nostre». L'ex capo del governo però promette battaglia e di poter risalire la china dei sondaggi una volta recuperata la piena agibilità: «Dal 15 febbraio – avverte – ci sarà un cambiamento assoluto».



LA «MOSSA» Ieri Silvio Berlusconi è tornato sugli accordi nel patto del Nazareno

Prima però c'è da capire come andrà a finire il rebus sul nuovo capo dello Stato. Berlusconi sa bene che sparigliare le carte conviene per depotenziare la forza del Pd che può contare su una pattuglia di parlamentari molto più influente di quella azzurra. Ecco dunque il perchè del voler ritornare ancora una volta sull'argomento nel giro di poche settimane. Già perchè non è la prima volta che Berlusconi parla di un accordo con il premier per decidere il prossimo presidente della Repubblica, venendo sempre smentito dal diretto interessato. Le sue dichiarazioni però piombano come un fulmine a ciel sereno sull'assemblea del Pd dove non mancano le frecciate tra minoranza e segretario.

Il premier si guarda bene dal replicare alle dichiarazioni del Cavaliere limitandosi solo a ribadire che «questo Parlamento è in grado di eleggere il successore di Napolitano quando sarà il momento». A gettare acqua sul fuoco ci pensano i due vice che a distanza di pochi minuti smentiscono quanto detto dal Cavaliere: «Nel patto del Nazareno ci sono impegni importanti come le riforme" ma non il futuro inquilino del Colle. Al governatore del Friuli fa eco Lorenzo Guerini: «Non c'è nessun accordo che riguardi l'elezione del Capo dello Stato».

Pronto a voler far pesare i voti con la costituzione dei gruppi unici è anche il leader di Ncd Angelino Alfano. «Non abbiamo difficoltà a fare una scelta comune con Forza Italia» anzi deve essere «una figura che possa ottenere i voti del Pd, i nostri e quelli di Forza Italia».

Yasmin Inangiray



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 15 dicembre 2014

LEGGE DI STABILITÀ

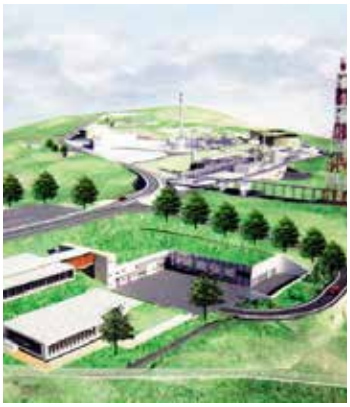
UN EMENDAMENTO

I VANTAGGI

Le disposizioni potrebbero generare rilevanti entrate fiscali aggiuntive sia per lo Stato che per le Regioni

Tempa Rossa, c'è la norma per sbloccare il progetto

Il governo avoca a sè il destino dell'impianto anche in contrasto con gli enti locali



PROGETTO Una ricostruzione computerizzata del centro oli

● **ROMA.** Spunta la norma per sbloccare «l'effettiva realizzazione dei progetti per la coltivazione di giacimenti di idrocarburi», come quello di Tempa Rossa per portare il petrolio estratto in Basilicata a Taranto, tra gli emendamenti presentati dal governo alla legge di stabilità. Con la modifica, spiega la relazione tecnica, si estende «il regime di autorizzazione unica a quelle opere e infrastrutture necessarie e indispensabili per assicurare il loro sfruttamento», dando «significativo impulso» all'occupazione.

La norma «al fine di semplificare la realizzazione di opere strumentali alle infrastrutture energetiche strategiche e di promuovere i relativi investimenti e le connesse ricadute anche in termini occupazionali» prevede l'estensione dell'autorizzazione unica anche per «le opere necessarie al trasporto, allo stoccaggio, al trasferimento degli idrocarburi in raffineria, alle opere accessorie, ai terminali costieri e alle infrastrutture portuali strumentali allo sfruttamento di titoli concessori esistenti, comprese quelle localizzate al di fuori del perimetro delle concessioni di coltivazione». Le disposizioni, si osserva nella relazione tecnica, possono «generare rilevanti entrate fiscali aggiuntive» sia per lo Stato che per le Regioni, grazie anche alle royalties (che peraltro un altro emendamento del governo aumenta), visto che «con la realizzazione delle opere e infrastrutture connesse e indispensabili sarà possibile avviare l'attività commerciale estrattiva». Senza contare «le importanti ricadute occupazionali di cui beneficeranno in maniera immediata e diretta i territori in cui tali opere saranno localizzate».

Con l'emendamento si assicura comunque il coinvolgimento delle Regioni interessate con lo strumento dell'intesa, salvo prevedere la remissione degli atti alla presidenza del Consiglio, qualora l'intesa non sia raggiunta.

BASILICATA IN CORSO ANCHE UN PROCESSO: CHIARIRÀ SE LA GARA D'APPALTO VENNE TRUCCATA

Dal 2016, ogni giorno sfornerebbe 50mila barili

● **POTENZA.** Il progetto Tempa Rossa della Total, il secondo giacimento lucano di petrolio che andrà in produzione nel 2016 (50 mila barili al giorno), sta nascendo sulle ceneri del sito su cui si è fiondato nel 2007 l'ex Pm del tribunale di Potenza, Henry John Woodcock con la sua inchiesta su un presunto giro di tangenti.

Sarà il processo, in corso a Potenza, a chiarire se la gara d'appalto per la costruzione del centro oli venne «truccata», come sostiene l'accusa, dietro il pagamento di mazzette. Il conseguente blocco dei lavori, il cambio dei vertici della Total e il successivo bando di gara ha diluito di molto i tempi se è vero che la compagnia petrolifera contava di attivare il centro oli entro il 2012. L'offerta presentata dal raggruppamento temporaneo di imprese Aleandri spa (mandataria) e Impresa Bacchi srl (mandante) è stata ritenuta la migliore per un importo a base d'asta di circa 70 milioni di euro.

Nel frattempo è sorto un contenzioso civile tra la Total Italia e l'Ati Ferrara, il consorzio di imprese lucano che aveva vinto la prima gara d'appalto, poi annullata sulla scia dell'inchiesta condotta da Woodcock. La società petrolifera chiede alle imprese che hanno lavorato con l'Ati la restituzione di 4,5 milioni di euro che aveva anticipato per i primi lavori di movimento terra. Tempa Rossa è l'unico progetto italiano inserito dalla banca d'affari Goldman Sachs tra i 128 progetti più importanti al mondo in fase di attuazione o ancora sulla carta, capaci di cambiare gli scenari mondiali dell'energia estrattiva.

I proventi per la Regione e i Comuni coinvolti nell'attività estrattiva si prevede che siano vicini ai 144 milioni di dollari l'anno, variabili in base al valore del greggio. La Total ha precisato che la tipologia del petrolio di Tempa Rossa, prevede non solo i 50mila barili di greggio al giorno, ma anche una produzione giornaliera di 267 tonnellate di Gpl, 60 di zolfo e 250 mila metri cubi di gas metano. *[ma. bra.]*

IL GREGGIO LUCANO SAREBBE TRASPORTATO VIA OLEODOTTO

La raffineria Eni di Taranto diventerebbe la base logistica

DOMENICO PALMIOTTI

● **TARANTO.** Di Tempa Rossa a Taranto si parla da alcuni anni, tuttavia è solo nel 2014 che il tema si è imposto con evidenza. E' accaduto quando le compagnie petrolifere cui fa capo il giacimento petrolifero della Basilicata hanno cercato di accelerare il passo per cominciare a mettere in cantiere anche la parte a valle del progetto lucano. La raffineria Eni di Taranto sarà infatti la base logistica di Tempa Rossa. Il greggio estratto nella Valle del Sauro sarà trasportato a Taranto via oleodotto, stoccato in due serbatoi di capienza diversa, poi caricato sulle petroliere che attraccheranno al pontile Eni, infine spedito agli utilizzatori finali. La raffineria di Taranto sarà quindi il terminale di ricezione e smistamento di questo greggio. Non lo lavorerà nei suoi impianti, che invece lavorano l'altro petrolio lucano, quello proveniente dalla Val D'Agri.

Le due opere funzionali a Tempa Rossa sono da costruire. In particolare vanno realizzati i due serbatoi mentre il pontile Eni è da allungare di 350 metri. La scelta di Taranto ha due motivi: la vicinanza al sito di estrazione e il fatto che con la raffineria ci sono già delle attività petrolifere. L'Eni e le compagnie di Tempa Rossa - Total, Shell e Mitsui -, oltre alle garanzie ambientali, dichiarano subito le ricadute economiche del progetto per Taranto: 300 milioni di euro - nel complesso Tempa Rossa vale un miliardo e 600 milioni di provenienza privata - con una fase di cantiere, della presumibile durata di due anni, che coinvolgerà 50 imprese e 300 occupati. Gli elementi economici, però, non spianano la strada all'iniziativa. Questo perchè da una prima valutazione del progetto emerge un aumento dell'inquinamento - parliamo di composti volatili del greggio - pari al 12 per cento. A fronte di questo dato, il no del Comune di Taranto e degli ambientalisti è subito netto. Deciso. «Dopo la vicenda Ilva non consentirò che a Taranto l'inquinamento aumenti di un sol grammo» dichiara il sindaco Ezio Stefàno. Si è a prima dell'estate e parte tutto un movimento contro Tempa Rossa sfociato anche in alcuni sit-in sulle spiagge. Alla ripresa di settembre le compagnie petrolifere cercano di placare le proteste confermando che Tempa Rossa per Taranto è a impatto zero perchè questa è la condizione posta dal ministero dell'Ambiente nel rilasciare al progetto l'Autorizzazione integrata ambientale. E mentre il 13 settembre, in Prefettura a Taranto, il premier Matteo Renzi dichiara Tempa Rossa progetto strategico e che Palazzo Chigi sarebbe stata la sede in cui esaminare i problemi, gli esponenti di Total, Shell e Mitsui vengono anche a Taranto per spiegare. L'opposizione però non si è allenta. Nè sortiscono effetto le prove di dialogo col mondo ambientalista. Nel frattempo l'Arpa Puglia, sulla base dei documenti acquisiti, sottolinea che Tempa Rossa peggiora le condizioni ambientali, tant'è che sulla base di quest'assunto la giunta regionale chiede al ministero dell'Ambiente di riesaminare l'Aia concessa.

Le compagnie provano allora a correggere il tiro e introducono un elemento di novità. Ribadiscono l'impatto zero per Tempa Rossa e dicono che anche le emissioni della raffineria Eni saranno ridotte. Si avrà un taglio pari a 64 tonnellate annue attraverso sistemi che «catturano» i composti volatili del greggio. Ma la novità non passa. O forse non viene neppure colta. Senz'altro non viene approfondita. Quasi un mese fa, confermando un atto di indirizzo in precedenza adottato dalla giunta, il Consiglio comunale sbarra la strada a Tempa Rossa. E lo fa approvando a maggioranza, ma con qualche defaillance al suo interno, il piano regolatore del porto con l'esclusione dell'allungamento del pontile petroli. Che a Tempa Rossa serve. In quel momento Comune e ambientalisti sembrano avere posizioni allineate sul no, ma quest'ultimi dicono subito che non basta l'alt messo col prg portuale. Servono più vincoli; serve applicare agli strumenti urbanistici della città la Direttiva Seveso (richiesta che ieri Angelo Bonelli, dei Verdi, ha rinnovato). Se gli ambientalisti però giudicano ancora insufficiente l'azione del Comune, quel voto sul prg del porto scatena contro Palazzo di Città la Provincia, Confindustria, i sindacati e il comitato portuale. Il loro timore non è tanto su Tempa Rossa quanto sul possibile stop a tutti gli altri progetti dell'area portuale perchè la delibera del Comune rischia di aprire la strada a ricorsi. E di mettere in bilico investimenti per 370 milioni di euro.

IL SALONE DEGLI STILI DI VITA
17 - 20 GENNAIO 2015



EXPO MILANO 2015 | FIERA MILANO
Official Partner

HOMI
HOMIMILANO.COM

TONDO

La posta in gioco

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Qui potrebbe finire il monoteismo di questi mesi che purtroppo non ha dato ancora frutti per il Paese spaventato e bloccato dalla recessione e dall'assenza di un vero orizzonte di impegno e di ricostruzione.

Quella di Renzi è una democrazia centralista. Una democrazia snella, maggioritaria, senza condizionamenti da parte di «corpi intermedi» (sindacati, associazioni di categoria, ordini, cooperative, ecc…) nei quali si è sviluppata anche la «terra di mezzo» di Carminati e Buzzi. Una democrazia centralista non cessa di essere tale perché la sua linea di comando è verticalizzata. Non spetta alla politica alimentare i corpi intermedi né questi possono ingrassare con i soldi dello Stato. Dai corpi intermedi devono salire ben altri valori. La comunità di Sant'Egidio o Emergency oppure le associazioni impegnate nella ricerca sanitaria con i soldi dei cittadini sono gli esempi virtuosi. Da queste esperienze, fondate sulla feconda chimica tra gratuità e gestione corretta dei soldi, nasce anche la speranza. È quindi giusto l'appello di Renzi alle riforme e al risanamento. Purché sia veramente questo l'obiettivo e non il potere fine a se stesso.

L'assemblea del Pd non ha chiarito il significato dello scontro. Anche il lessico è ambiguo: *diktat* da respingere, allusioni più o meno minacciose, non sto fermo nella palude (Renzi), vuoi le elezioni e allora dillo (Civati) con relativa minaccia di fondare altri partiti, servo della Troika (Fassina), sono allocuzioni emotive e prerazionali che non lasciano speranza a una democrazia consapevole. La sensazione è che il giusto cambio generazionale non solo non sia avvenuto nella qualità delle decisioni e nelle scelte concrete, ma neanche nella simbologia e nei valori da testimoniare. Non basta dire «no ai vecchi oppressori» per legittimare un nuovo governo democratico; soprattutto nella nostra Italia che ha un bisogno estremo di liberarsi dei vecchi fantasmi per potere agire come una democrazia forte e giusta in grado di affrontare «i suoi nemici». Le istituzioni democratiche devono essere «viventi», come afferma un'ala del comunitarismo, cioè devono lottare strenuamente contro la deriva burocratica che spesso ha il solo scopo dell'autoriproduzione. Viventi sono solo le istituzioni veramente partecipate e «sentite» proprie dai cittadini orgogliosi del proprio Paese.



ASSEMBLEA PD Il premier Renzi

Matteo Renzi, a volte, dà la sensazione di muoversi e operare come John Lilburne (1614-1657), protagonista della guerra civile inglese. Lilburne era il capo del partito radicale dei Livellatori della rivoluzione puritana. Ad un certo punto della sua battaglia, per sostanziare il suo «Patto del popolo» affermò che solo i «beneintenzionati» potevano avere il diritto di voto. Ovviamente, il corpo elettorale così inteso doveva essere scelto preventivamente. Solo a questi può fare capo il potere di decidere i rappresentanti del popolo.

Spesso si percepisce che il monoteismo della teologia politica di Renzi possa essere rappresentato solo dagli «onesti» e dai beneintenzionati, cioè i sostenitori selezionati, magari poco consapevoli dei problemi dell'Italia e più preoccupati della difesa del perimetro del potere. Non sarebbe la risposta giusta alle truppe cammellate di zingari e immigrati ai seggi delle primarie. E sarebbe veramente un peccato, anzi una tragedia, se dovesse finire così.

Senza maggioranza non ci può essere sovranità generale. Ma la maggioranza non può agire come un nucleo totalitario, deve essere chiara e ragionevole. Chiara nell'esporre i suoi obiettivi, ragionevole nei metodi e nelle parole, con la minoranza o le minoranze. Senza riforme profonde e decisive, dalla riduzione del peso dello Stato nell'economia alla trasparenza e semplicità delle procedure pubbliche, non potremo avere un ruolo credibile tra le democrazie avanzate. Senza una magistratura concentrata sul suo lavoro e non sulla sua rappresentanza politica il nostro sistema continuerà ad essere bocciato. L'Italia rischia realmente di regredire fino all'inferno.

Nella palude o peggio nella «terra di mezzo» non si deve restare, e neanche nella marmellata delle cose dette in modo viscido e untuoso, senza credere in un valore rifondativo. Renzi, per il dopo Napolitano, ha bisogno di una personalità indipendente al Quirinale. Che abbia la pazienza di frenarlo e di riportarlo sul percorso giusto quando cade nell'errore o nell'eccesso, anche sul versante europeo. Il suo giovanilismo non è una risorsa eterna. Lasci da parte il modello del potere monolitico, difenda con forza la sua funzione e il progetto di riforma, ma accetti un dialogo aperto per sfidare la vecchia guardia adesso seduta sulla riva del fiume: meglio un presidente autorevole e dialettico che un amico schierato e inconcludente. Diventi un vero leader e l'Italia ce la farà.

Tonio Tondo

PALMIOTTI

Le decisioni dall'alto

>> CONTINUA DALLA PRIMA

È naturale che una norma centrale che tenta di superare lo stallo locale causato da veti e ostacoli provochi la legittima opposizione di chi veti e ostacoli ha posto. Ma, a parte il fatto che siamo ancora in presenza di un emendamento e non di un provvedimento definitivo, e che nel dibattito parlamentare sono sempre possibili correzioni, c'è da chiedersi se in materia di scelte rilevanti - e l'energia lo è - debba prevalere la logica dei mille campanili o quella dell'interesse nazionale. Se dobbiamo fermarci perchè movimenti, comitati e sindaci dicono quasi sempre no, o se dicono sì purché non riguardi i loro territori, o provare invece a costruire un quadro di regole e certezze che concili i grandi investimenti con le richieste che vengono dal basso. Se l'Italia ambisce giustamente ad essere un importante Paese europeo, non può poi offrire agli investitori internazionali un'immagine ben diversa, dove un'autorizzazione data a un progetto non significa che quel progetto si potrà fare, dove i tempi di realizzazione dell'iniziativa sono un *optional* mentre i ricorsi di ogni tipo un dato inequivocabile.

Ovvio che grandi interventi come il gasdotto Tap nel Salento o Tempa Rossa tra la Basilicata e Taranto non debbano in alcun modo significare devastazione del territorio e scempio ambientale. Persino superfluo ribadire che da investimenti di questa portata si debbano pretendere tutte le garanzie ambientali e le ricadute possibili in termini di lavoro e di vantaggio economico complessivo. Tuttavia, circoscrivendo il ragionamento a Tempa Rossa, si ha l'impressione che parte della politica e delle istituzioni, strette tra primarie del centrosinistra e regionali del 2015, abbiano cercato più di non farsi scavalcare dagli ambientalisti che non di capire e analizzare i pro e i contro del progetto, sapendo che chi governa deve assumersi delle responsabilità. E assumersele non significa dire no per il timore di sbagliare o peggio per non scontentare la piazza, ma capire, approfondire, valutare, eppoi alla fine decidere. E decidere con un confronto di opinioni. Invece nel caso di Tempa Rossa a Taranto (perché è qui e non in Basilicata l'intoppo) il consiglio comunale, circa un mese fa, ha approvato una delibera che dice sì al piano regolatore portuale ma esclude una delle due infrastrutture che a Tempa Rossa servirebbe: l'allungamento del pontile petroli della raffineria Eni.

Che non sia stata una valutazione condivisa, lo dimostrano il fatto che non solo una parte della maggioranza comunale su questa delibera non si è ritrovata, ma anche le critiche arrivate da Autorità portuale, comitato portuale, Provincia di Taranto e Confindustria Taranto. Il Comune dice: io ho prerogative urbanistiche sulla città. D'accordo, ma qui parliamo di porto, di investimenti, di progetti che vanno ben oltre i confini di Taranto. Eppoi il Comune, come qualunque altro soggetto istituzionale, non può invocare unità e coesione eppoi decidere e agire per conto proprio.

Il Comune ha detto no a Tempa Rossa perché evince dalle relazioni tecniche presentate - e in questo ha il conforto dell'Arpa Puglia - che aumenteranno in modo significativo le emissioni inquinanti derivanti dai composti volatili del greggio. Sulla base di quest'assunto la Regione Puglia ha quindi chiesto al ministero dell'Ambiente di rivedere l'Autorizzazione integrata ambientale concessa a Tempa Rossa tempo addietro. Indiscutibile porre paletti rigidi sull'inquinamento, tanto più che ci troviamo un'area critica come Taranto. Ma è da qualche mese che le compagnie petrolifere a cui fa capo il giacimento della Basilicata dicono che la parte tarantina del progetto è stata rivisitata e che non solo Tempa Rossa avrà impatto zero, ma che ci sarà anche una riduzione delle emissioni della raffineria Eni, che dell'investimento sarà la base logistica. In proposito sono stati forniti dei numeri e date delle spiegazioni. Però ci sembra che come gli enti locali non hanno voluto approfondire la materia, così le compagnie e l'Eni non si sono impegnati per spiegare il cambio di situazione con la chiarezza che sarebbe stata necessaria. Probabilmente perché gli enti locali una decisione l'avevano già presa - ed era il no - e gli investitori ritenevano la partita chiusa o con pochi margini di azione. O forse perché speravano (o aspettavano) in una decisione dall'alto che li togliesse dai pasticci, così come sembra stia per accadere.

Adesso c'è una sola strada per evitare che l'emendamento governativo equivalga a una cessione di sovranità facendo sentire Taranto una terra di conquista: riprendere il filo del dialogo e confrontarsi in modo serrato con gli investitori. Se serve un aiuto scientifico, lo si chieda, e tutti, istituzioni e compagnie petrolifere, giochino a carte scoperte. Siano trasparenti. Non si tutela il territorio dall'inquinamento gridando a squarciagola «Taranto libera» ma ottenendo il massimo possibile delle garanzie.

Domenico Palmiotti

CHE SUD FA

di RAFFAELE NIGRO

Com'è creativo quel lembo lucano

La mente organizzativa di Peppino Appella sta trasformando il sud della Lucania in un piccolo contenitore di opere d'arte. Quando lo conobbi a fine anni Settanta nella galleria Mario dell'Arco in via Mario dei Fiori, a Roma, era già prodigo di consigli con gallerisi e collezionisti. Allora scriveva per «L'Osservatore Romano» e aveva creato una piccola editrice che in qualche modo seguiva le orme del gusto editoriale di Vanni Scheiwiller, la Cometa. Da lui incontravo frequentemente Melotti, Assadour e Guerricchio. Da lui incontravo Montesanto, Crovi, Sinisgalli, De Libero. E la galleria era una fucina di idee e di influssi tra uomini, correnti, percorsi d'arte.

Qualche anno più tardi decise di dedicare il suo tempo alla realizzazione del museo d'arte contemporanea di Longiano intitolato a Tito Balestra e poi al suo paese natale, Castronuovo Sant'Andrea, in provincia di Matera, dove ha fondato il Mig, il Museo internazionale della grafica e dove sono approdati artisti del calibro di Consagra e Maccari.

A Matera stessa, Appella ha organizzato le grandi mostre di scultura dei Sassi, con antologiche di Libero Andreotti, Kenzuo Agima e Sebastian Matta. Negli anni '90 Appella accettò di organizzare una personale di Raffaele Spizzico e successivamente di curare una monografia per Electa su Giacinto Cerone.

Si deve ancora a lui un'operazione che si è concretizzata nei giorni scorsi ad Aliano, l'approdo di 60 dipinti di Paul Russotto datati 1964-2012, per volontà del figlio dell'artista, Luca e della moglie Ellen Russotto. L'operatività di Appella è andata a incrociarsi con quella di Antonio Colaiacovo, presidente del Parco Letterario Carlo Levi e del sindaco di Aliano, Luigi De Lorenzo. Questi due intraprendenti e attivissimi operatori culturali da anni sono sulle tracce del patrimonio non soltanto artistico di Levi. Per meno di centomila euro hanno acquistato infatti gran parte della biblioteca dello scrittore e pittore torinese, dopo aver seguito i restauri e l'apertura al pubblico della casa del confino e di un palazzo gentilizio diventato il museo Levi. Non è poco. Se si considera che con il patrimonio leviano sono giunti ad Aliano anche i libri di Umberto Saba strappati a Trieste e se oggi De Lorenzo ha in predicato l'acquisto dall'erede unica dei diritti di utilizzo di tutti gli scritti leviani.

Con grande frenesia si stanno sistemando i cavalletti, le scrivanie,l e valigie dei pennelli e dei colori che Levi utilizzava per i suoi interventi en plein air, il ricco patrimonio fotografico. Un patrimonio emozionale di oggetti che troveranno degna sistemazione grazie a un patrimonio umano costituito da questi operatori culturali e da un sacerdote che pare uscito dal Cristo si è fermato a Eboli, don Pierino Di Lenge, animatore del premio Levi e uno dei pochi uomini che abbia conosciuto e frequentato don Carlo fin dagli anni Cinquanta.

L'ultimo colpo di mano del sindaco di Aliano, mentre altrove si festeggia in maniera effimera la promozione di Matera a capitale culturale d'Europa del 2019, è stata l'apertura di una sala per l'esposizione delle opere pittoriche di Russotto, oli, collage, acquerelli, disegni. Un percorso analitico di cinquant'anni di lavoro. Nato il 28 maggio 1944 a New York da madre di Aliano, Russotto si iscrive all'Art Students League della città americana e si avvicina alla cosiddetta Scuola di New York. Apre studio nel 1963 e tiene una prima personale a Pasadena, mentre frequenta gli studi di Esteban Vicente e di De Kooning,del quale è stato allievo e la villa estiva di Harold Rosenberg.

La ricerca all'interno della tradizione modernista si sposa intanto con il patrimonio artistico europeo dal quale Russotto non si libererà mai, da Rubens e Courbet all'impressionismo,fino a Picasso e Mondrian. Russotto manterrà allacciati i rapporti con l'Europa e se stringe amicizia con Harold Rosenberg in Italia conosce tra il 1994 e il '97 Toti Scialoia, Fulvio Testa e Alberto Zanmatti, acquista casa a Todi dove trasferisce il suo studio, visita La Scaletta di Matera,dove grazie alla mediazione di Appella terrà una personale.

Questi intensi rapporti con l'Italia promuovono una sua antologica ad Altomonte,una alla Stellina di Roma, la partecipazione alla collettiva «Omaggio a Marino Marini», mentre vede la luce una monografia sulla sua opera di uno dei maggiori studiosi di Arte Pop, Alan Jones. Negli anni '70 intanto conosce Ellen, che sposerà e che diventerà il vero tramite tra Paul e la terra dove è nata sua madre. Ellen infatti è una storica dell'arte, è nello staff del Metropolitan Museum, ha messo in piedi un ricco archivio sulla Scuola di New York e accoglie in casa scrittori e artisti dell'espressionismo astratto americano. È da questo background che Ellen decide negli anni '90 di collaborare alle Grandi Mostre nei Sassi, chiamata da Appella. E sarà frutto delle sue visite ad Aliano l'idea di far confluire delle opere del marito nella cittadina dei calanchi all'indomani della morte precoce di Paul, avvenuta in Florida il 23 febbraio 2014.

POLITICA

La contesa sulla norma proposta dal Governo: diversi i pareri sulle ricadute territoriali dell'art. 38



Due interpretazioni dell'emendamento

FdI: «Nuovo centralismo». Ma la Regione: «Garantita la partecipazione» E Lacorazza chiede subito il tavolo della trasparenza sul petrolio

di SARA LORUSSO

POTENZA - La tensione sulla questione petrolio è destinata a non abbassarsi. Da un lato l'amministrazione Pittella, convinta di aver incassato proprio nell'emendamneto alla legge di Stabilità presentato dal Governo Renzi i punti su cui aveva opposto resistenza. Dall'altro l'opposizione che invece denuncia un inasprimento delle posizioni centraliste di Roma sulle estrazioni.

«Pittella chiede il dialogo e Renzi gli sbatte la porta in faccia», tuona il consigliere regionale Gianni Rosa (FdI), riprendendo la denuncia del deputato Cosimo Latronico (FI) sul testo proposto da Renzi. Il governo ha presentato un emendamento che, spiegava Latronico, «accentra maggiormente le competenze in materia di estrazioni».

Richiamo a una legge del 2004 e a precedenti valutazioni costituzionali

Il consiglio regionale, lo scorso 4 dicembre, mentre a Potenza un corteo di migliaia di cittadini protestava, ha deciso a maggioranza di non impugnare l'articolo 38 del decreto Sblocca Italia, almeno per il momento, concedendo un po' di tempo al governo centrale per modificarne il contenuto e ripristinare in capo ai territori la possibilità di controllo e parere sulle estrazioni petrolifere.

«Certo, al momento si tratta di un emendamento, deve essere ancora approvato - scrive Rosa - Tuttavia è sintomatico della volontà del Governo nazionale di fare ciò che vuole: abroga le Province, prende competenze concorrenti e le trasforma in esclusive, il tutto senza modificare la Costituzione. Senza il rispetto delle regole democratiche».

Il punto politico è nella relazione con i territori. «È colpa di tutta la classe dirigente del centrosinistra che ci ha svenduto per qualche poltrona, in Europa o a Roma».

Completamente diverso, invece, il giudizio di viale Verrastro. La dirigenza vicina al governatore fa notare come l'emendamento contenga proprio i riferimenti normativi che ripristinano il criterio di partecipazione locale nelle scelte sul petrolio. In particolare, il testo dell'emendamento introduce l'obbligatorietà di un'«intesa» con la Regione.

È vero, il testo riporterebbe a Roma la decisione qualora, su un'autorizzazione, la Regione interessata non si fosse espressa nei tempi stabiliti. Ma anche in questo caso, il ministero dello Sviluppo Economico, fanno notare a viale Verrastro, non potrebbe prescindere dal sentire il livello regionale.

Il riferimento normativo inserito dal Governo nell'emendamento oggetto di contesa è a una legge del 2004. Proprio quella norma fu varata dopo altre valutazioni sulla costituzionilità di previsioni governative in fatto di infrastrutture: in gioco c'era la «leale collaborazione» tra Stato e enti periferici.

Il presidente del consiglio regionale è intervenuto sul caso cercando un approccio di coinvolgimento dei cittadini. Fretta e facili strumentalizzazioni, spiega Piero Lacorazza tra le righe, sono dietro l'angolo. In fase di studio, ha condiviso sul proprio profilo Facebook alcuni spunti normativi legati all'emendamento proposto dal governo.

L'introduzione dell'intesa con le Regioni sembra mettere al riparo il decreto da vizi di incostituzionalità. Contemporaneamente proprio il tema del coinvolgimento potrebbe essere un passo in avanti verso la richiesta di protagonismo dei territori.

In attesa di comprendere, carte alla mano, quale potrebbe essere l'impatto sulle comunità, Lacorazza lancia una proposta. «Con la legge regionale di stabilità bisogna istituire da subito il tavolo della trasparenza sul petrolio. Penso che alcuni temi "politici" contenuti nell'ordine del giorno del Consiglio Regionale siano ancor più stringenti anche alla luce dell'emendamento presentato dal governo». Con la consapevolezza di un diffuso bisogna di chiarezza.



Trivellazioni offshore

IL CASO L'organizzazione chiede di usare analogo atteggiamento anche su terra ferma

Richiesta di ricerca di idrocarburi nello Jonio Ola: «Bene il parere contrario di viale Verrastro»

LA Regione Basilicata ha espresso «parere contrario» al rilascio del giudizio favorevole di Compatibilità Ambientale da parte del ministero dell'Ambiente rispetto all'istanza di permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in mare denominato "d 79 F.R -.EN", proposto dall'Enel.

A darne notizia la Ola (Organizzazione Lucana Ambientalista) che commenta la vicenda: «Si dia subito seguito alla contrarietà anche alle istanze "onshore", le cui autorizzazioni verranno rilasciate dai ministeri competenti e non più dalla Regione dal marzo 2015, come previsto dallo Sblocca Italia».

La richiesta interessa una fascia territoriale che tocca i Comuni di Bernalda, Pisticci, Scanzano Jonico, Policoro, Rotondella e Nova Siri.

Per Ola quello che emerge è un dato politico: «Opporsi alle trivelle in terra e in mare è dunque ancora possibile, e la Regione lo faccia subito, prima che sia troppo tardi».

Sul caso dell'istanza Enel a cui viale Verratsro ha opposto parere negativo Ola spiega che «la documentazione prodotta ha analizzato con metodo essenzialmente sintetico-descrittivo, su base esclusivamente bibliografica, le principali componenti ambientali potenzialmente interessate dalle azioni di progetto».

Eppure l'area del golfo interessata dai lavori, «potrebbe presentare caratteristiche meteo-marine anche molto diverse rispetto al mare aperto - aggiunge Ola - Invece la descrizione della componente fauna, con particolare riferimento ai cetacei e alle tartarughe marine, è supportata esclusivamente dalla consultazione di bibliografia di settore senza il supporto di specifiche campagne di monitoraggio per la definizione delle rotte di più frequente percorrenza di tali specie».

Ancora, sempre sull'istanza in particolare, la Ola ha da ridire rispetto al rischio di impatto acustico, l'impatto su un territorio a vocazione turistica («non si valuta attentamente l'eventuale interferenza con la nautica da diporto»).

«La Regione Basilicata ha assunto quale obiettivo prioritario la tutela ambientale e il rilancio turistico della fascia jonica costiera attraverso la redazione di specifici strumenti di pianificazione territoriale quali il redigendo "Piano Regionale Coste" le cui azioni sono prioritariamente indirizzate alla salvaguardia delle risorse naturali, degli insediamenti civili, produttivi e delle infrastrutture, alla difesa del litorale dall'erosione marina e al ripascimento degli arenili, all'armonizzazione dell'utilizzazione pubblica del demanio marittimo con lo sviluppo turistico e ricreativo della zona costiera, alla riqualificazione ambientale dei tratti di costa emersa e sommersa».

Per questo, dice la Ola, «sono condivisibili le osservazioni prodotte dalle amministrazioni comunali costiere e della Provincia di Matera in merito al rischio di impatti negativi a carico del delicato sistema ambientale coinvolto, che possono provocare gravi ripercussioni sul sistema economico locale».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Nei tondi, dall'alto Piero Lacorazza e Gianni Rosa; nella foto centrale la Regione nel giorno della protesta contro l'articolo 38 dello Sblocca Italia

IL CASO Gli effetti sul trasferimento di greggio da Tempa Rossa

Le autorizzazioni estese al trasporto A Taranto l'allarme di Legamjonici

GLI emendamenti proposti dal governo per la manovra finanziaria in tema di estrazioni potrebbero avere effetti anche "fuori" dai confini del territorio interessato dalla singola perforazione.

Autorizzazione estesa anche alle opere necessarie allo stoccaggio

La norma, se emendata nella direzione indicata da Palazzo Chigi, dovrebbe sbloccare «l'effettiva realizzazione dei progetti per la coltivazione di giacimenti di idrocarburi», come quello di Tempa Rossa per portare il petrolio estratto in Basilicata a Taranto. Con la modifica si estende «il regime di autorizzazione unica a quelle opere e infrastrutture necessarie e indispensabili per assicurare il loro sfruttamento», dando «significativo impulso» all'occupazione.

La norma prevede l'estensione dell'autorizzazione unica anche per «le opere necessarie al trasporto, allo stoccaggio, al trasferimento degli idrocarburi in raffineria, alle opere accessorie, ai terminali costieri e alle infrastrutture portuali strumentali allo sfruttamento di titoli concessori esistenti, comprese quelle localizzate al di fuori del perimetro delle concessioni di coltivazione».

Proprio da Taranto arrivano nuove proteste.

«Il comitato Legamjonici si impegnerà a riportare in sede parlamentare specifiche richieste, in particolare la revoca del provvedimento di Via/Aia del progetto Tempa Rossa, alla luce dei risultati dell'aggiornamento dello studio Sentieri». Daniela Spera, portavoce del Comitato, riferendosi al progetto di Total, Shell e Mitsui, che prevede lo smistamento a Taranto del petrolio proveniente dal giacimento "Tempa rossa" di Corleto ribadisce i timori per l'impatto ambientale.

Il consiglio comunale di Taranto recentemente ha approvato una delibera relativa al piano regolatore del porto che blocca due opere funzionali al progetto: l'allungamento del pontile e la costruzione di due grossi serbatoi.

Il Comitato chiederà al ministero dell'Ambiente che «acquisisca dall'Autorità Portuale, o da Enti competenti, le motivazioni che hanno spinto in passato a inserire ugualmente il prolungamento del pontile petroli Eni nel piano regolatore portuale, nonostante i progetti ai quali esso era funzionale, non abbiano ricevuto parere positivo di compatibilità ambientale e quindi non abbiano comportato nessun ampliamento delle attività Eni».

Il comitato denuncia la non corrispondenza tra i dati ministeriali e quelli locali

«Non tornano i conti sulle royalty» No Triv: «Qualcuno spieghi le cifre»

IL comitato No Triv denuncia sulle royalty un gap molto importante esistente tra le cifre note a viale Verrastro e il dato reso noto dall'UNMIG (direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche) e ripreso dalla Corte dei Conti. «Chi risponde dei 172 milioni di euro in royalty di cui la Regione non sapeva nulla?».

La nota di No Triv racconta: «La compagnie petrolifere e l'UNMIG registrano somme riscosse per circa 986.000.000 mentre in Regione Basilicata ne risultano riscossi per il medesimo periodo 814.547.621». C'è allora qualcosa che non torna, dicono dal comitato, nei conti delle royalty e nella trasparenza con cui vengono diffusi. «Qualcuno si è attivato per chiederne conto?».



I No Triv alla testa della manifestazione contro l'articolo 38 dello Sblocca Italia

L'INIZIATIVA

GIOVANI "Fino in fondo"

De Filippo: «Spazio al protagonismo dei ragazzi»



I giovani del gruppo "Fino in fondo"

POTENZA - Alcuni sono amministratori, altri segretari di circolo, altri ancora professionisti di ritorno. Non solo democratici, ma accomunati dalla vocazione riformista, si sono riuniti sotto lo slogan "Fino in fondo", che poi è anche il della squadra. È il gruppo nato tra Sant'Arcangelo e Villa D'agri, che ha deciso di avviare un percorso di analisi, confronto e scoperta di alcune tematiche attuali, lavoro su tutte, ma anche petrolio, welfare, innovazione. Jobs Act e giovani sono state le due parole chiave del dibattito che sabato sera a Sant'Arcangelo ha inaugurato le attività di "Fino In fondo", realtà nata per volontà del sottosegretario Vito De Filippo. Lo scopo, ha spiegato Mariachiara Montemurro nella presentazione del gruppo in un auditorium comunale pieno di giovani, è costruire nuovi spazi di dibattito.



Vito De Filippo intervenuto all'evento

Anche per questo, per discutere di occupazione e futuro hanno chiamato a rispondere alle domande dei ragazzi presenti voci molto diverse e rappresentative delle realtà sociali.

«La politica non dà segnali lineari ma emerge una grande voglia di partecipazione»

A condividere il palco c'erano Carmine Vaccaro, segretario generale Uil Basilicata, la vicepresidente di Confindustria Basilicata Margherita Perretti, la parlamentare del Pd, Anna Ascani.

«La nostra generazione - ha esordito Montemurro - ha la responsabilità di occupare spazi politici e professionali con protagonismo, perché la buona politica deve poter emergere». Su cosa puntare? «Impegno, partecipazione attiva e approfondimento di tematiche importanti attuali da trasferire ai cittadini dei vari territori lucani». Su queste premesse è nato il gruppo.

«Nonostante la politica non dia segnali lineari, costanti, coerenti e adeguati - ha concluso De Filippo, ospite dell'iniziativa - emerge positivamente una grandissima voglia di partecipazione delle nuove generazioni al dibattito e alle responsabilità pubbliche nella nostra Regione». In un contesto di crisi economica e disaffezione verso le istituzioni, «credo che questo rappresenti il segno positivo che la Basilicata è una terra dove è possibile l'impegno e il protagonismo politico dei giovani».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 15 dicembre 2014
info@quotidianodelsud.it

10

Basilicata

Dopo lo stop al forno rotante imposto dalla Regione, l'associazione vuole chiarimenti

«Fenice: intervenga il Ministero»

La Ola chiede una verifica tecnica sui controlli e i monitoraggi effettuati

NON si accontentano del semplice "stop" al forno rotante deciso dalla Regione. La Ola, Organizzazione lucana ambientalista, ha interessato il Ministero dell'Ambiente affinchè effettui una verifica tecnico-amministrativa circa i controlli ed i monitoraggi presso l'inceneritore Fenice, anche attraverso un riscontro dei codici Cer in ingresso all'impianto. Insomma l'associazione non molla e vuole vederci chiaro anche alla luce dell'incidente di novembre che di fatto ha scaturito la decisione della giunta regionale. La Ola chiama in causa anche il comune di Melfi al quale «chiede di verificare che lo "stop" venga rispettato, effettuando i controlli in ingresso presso l'inceneritore».



L'inceneritore Fenice di San Nicola di Melfi

Secondo l'associazione ambientalista anche il recente provvedimento regionale di stop al forno rotante per i rifiuti industriali bruciati presso l'inceneritore è «carente, così come i rilievi Arpab, in merito alle emissioni di iodio e fumi di colore rosso dall'inceneritore Fenice segnalati dai cittadini».

Come si ricorderà il 2 novembre scorso dal camino, sigiato E2, dello stabilimento situato a San Nicola di Melfi scaturì per diverse ore una fiammata lunga e di insolito colore rossastro. Un episodio sul quale, però, Fenice, secondo la giunta regionale, non avrebbe fornito gli elementi necessari per fare chiarezza sulle cause della combustione e soprattutto sulla natura dei materiali bruciati. Su esplicita richiesta dell'Arpab, intervenuta per i controlli e per monitorare la situazione, la società Fenice si era limitata a produrre una nota in cui indica tra le possibili cause la presenza di iodio, ma senza addurne le prove. A tal proposito l'Arpab sottolineò: «l'inadeguatezza da parte della società, nel governo del processo produttivo" in quanto difforme dalle prescrizioni date dal governo regionale attraverso la concessione dell'Aia (Autorizzazione integrata ambientale), compreso l'utilizzo di adeguate tecnologie. Inoltre, l'Arpab sottolinea anche «l'inappropriatezza della gestione dei rifiuti e il non corretto funzionamento del sistema di abbattimento dei fumi». Da qui la decisione della Regione di diffidare la società Fenice srl e sospendere delle attività del forno a tamburo rotante per l'incenerimento di rifiuti speciali.

Nel corso della conferenza stampa, il governatore Pittella giustifico il provvedimento sostenendo che «sulla questione ambiente – ha detto – si è incrinato il rapporto tra istituzioni e cittadini. Ritengo che, per recuperare fiducia, il modo migliore siano gli atti concreti, Fenice non è un caso isolato. Si sta mettendo in campo su tutto il territorio regionale, soprattutto nelle aree più critiche, una serie di strumenti per monitorare lo stato di salute dell'ambiente. E sarà in base ai risultati che il governo regionale interverrà».

IN BREVE

POTENZA

Sit-in dei lavoratori dell'Argaip

A PARTIRE dalle14 di oggi pomeriggio si terrà, nei pressi della Regione Basilicata in via V. Verrastro a Potenza, il presidio dei lavoratori della Argaip - Società Consortile Arl che dal mese di Ottobre sono senza stipendio a causa del dissesto economico in cui versa il Consorzio ASi. «La Regione Basilicata - è spiegato in una nota - aveva assicurato, durante un incontro in Prefettura, che entro il 3 dicembre la vertenza avrebbe avuto risvolti positivi attraverso un prestito bancario. Non avendo ancora ricevuto risposte, al termine dell'Assemblea, le organizzazioni sindacali di Fim, Fiom e Uilm unitamente alla Rsu chiedono di incontrare i rappresentanti della Regione Basilicata, del Consorzio Asi e Azienda «al fine di valutare il quadro complessivo».

POTENZA

Rinviato lo spettacolo di Giorgio Albertazzi

Il CONSORZIO teatri uniti di Basilicata e la Ghione produzioni comunicano che lo spettacolo "Il Mercante di Venezia", in programma domani a Potenza e mercoledì a Matera, è stato rinviato a metà gennaio. La Ghione Produzioni ha fornito al Consorzio Teatri Uniti di Basilicata come possibili nuove date dello spettacolo i giorni compresi fra il 13 e il 16 gennaio 2015.

VULTURE: DA OGGI AL 18

Rubinetti a secco in diversi paesi

A SEGUITO di un dissesto nella Galleria "Ginestra" del Canale Principale gestito da Acquedotto Pugliese Spa sarà necessario, pertanto, - spiega una nota di Acquedotto Lucano - sospendere l'erogazione idrica nei comuni di Melfi, Rionero in Vulture, Atella, Barile, Rapolla, Ginestra, Ripacandida, Filiano, San Fele (solo zone rurali) daq domani e fino al 18 dicembre 2014 dalle ore 14 alle ore 6:30 del giorno successivo, salvo imprevisti.

Nulla di fatto nell'incontro con il dirigente Pafundi

Piccole strutture al collasso Sanità futura: «Situazione nera»

«UNA puntata che purtroppo non offre attenzione nè soluzione alla situazione di collasso delle decine di piccole strutture che dovrebbero chiudere o morire». E' questo il giudizio espresso dai dirigenti di "Sanità Futura" che nei giorni scorsi sono stati ricevuti dal direttore regionale alla Sanità Donato Pafundi.

Con il rinvio, spiega l'associazione in una nota, «abbiamo assistito all'ennesima prova dell'assoluta sottovalutazione delle gravissime problematiche del settore».

In pratica, le strutture della specialistica ambulatoriale che erogano prestazioni di diagnostica per immagini, analisi, visite specialistiche, cure riabilitativee nello specifico al Servizio Sanitario Regionale per «alleviare i disagi derivanti dalle liste di attesa, e che hanno superato da mesi il budget 2014 assegnato», dovrebbero continuare a svolgere l'attività a proprie spese».

«La situazione – si legge nella nota dell'associazione delle strutture sanitarie accreditate – continua ad essere "nera" come si preannuncia l'intero mese di dicembre. La responsabilità ricade sulle spalle, a questo punto, del direttore generale, sembrando quasi una forma di commissariamento, mentre siamo sempre in attesa di segnali dalla governo istituzionale e politico. Le idee progettuali da parte nostra non mancano e non faremo mancare in tema di appropriatezza di sistema, di flessibilità rispetto al mutare dei bisogni epidemiologici, di economicità delle prestazioni ambulatoriali complesse rispetto alle degenze, e di connessione con il sistema ospedaliero. Per noi la priorità individuata resta quella di un riposizionamento delle politiche sanitarie e del welfare rapido, incisivo, serio, fortemente orientato alla risoluzione veloce dei punti di maggiore criticità. La nostra ricetta – "4 Torri" per azzerare la mobilità passiva ed attrarre utenza extraregionale - si fonda sulla presa in carico di un problema più grande che chiede un approccio interdisciplinare, fatto di reale semplificazione amministrativa, di formazione professionale, di di nuove tecnologie, di innovazione dei processi aziendali, di integrazione con altri mondi produttivi».



Un medico

Parla Antonio Miele di Confartigianato

«Al fianco delle piccole imprese»



«OCCORRE elaborare una vera e propria politica economica della garanzia, in grado di potenziare la sinergia tra soggetti pubblici e privati, di ottimizzare l'impiego delle sempre più limitate risorse destinate a questa tipologia di interventi, di rendere più efficaci ed efficienti gli strumenti di intervento disponibili». Lo ha detto in una nota il presidente di Confartigianato e di Rete Imprese Italia Potenza, Antonio Miele, ribadendo che «il nostro sistema si trova di fronte a nuove importanti sfide, decisive per poter continuare a svolgere con efficacia questa nostra mission a fianco delle imprese artigiane e di tutte le piccole medie imprese». Il sistema dei Confidi si è costantemente impegnato al fine di alleviare le gravi difficoltà che le PMI incontrano: ne è testimonianza il fatto che in quest'ultima fase della crisi i Confidi stessi sono stati contagiati e adesso avvertono inequivocabili segnali di difficoltà.

Rogo a Bari: nell'incendio è morta una potentina

Stabili le condizioni dei feriti



SONO stabili le condizioni delle tre persone che sono rimaste ferite nel rogo di Bari in cui è deceduta Michela Corvaglia, cinquatatrenne originaria di Potenza. Giovanni Corvaglia (fratello della vittima) e la madre Maria Santoro sono ricoverati nel reparto ustioni. Più preoccupanti le condizioni della giovane Valentina Russo che presenterebbe una frattura celebrale. Intanto continuano le indagini per stabilire l'origine dell'incendio. Un impianto elettrico non a norma o un elettrodomestico in stand-by restano le ipotesi più probabili. Sia la vittima che la figlia, per sfuggire alle fiamme si sono buttate dalla finestra che da nell'androne delle scale. Anche l'anziana madre della vittima era in procinto di buttarsi quando è stata salvata da un vigile del fuoco. Giovanni Corvaglia, invece, è stato trovato all'interno del bagno di casa semisvenuto. A dare l'allarme è stato il titolare di un bar ubicato nei pressi della palazzina di corso Cavour a Bari.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 15 dicembre 2014
info@quotidianodelsud.it

POTENZA

39 REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

potenza@quotidianodelsud.it

BCC CREDITO COOPERATIVO Laurenzana e Nova Siri
LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

La battaglia dell'associazione "Famiglie fuori gioco" e del suo presidente, Michele Cusato

Quell'inferno che chiamano gioco

Sognando la vincita ci si indebita. E si torna a vivere solo dopo un lungo percorso

E' SBAGLIATO utilizzare la parola gioco quando si parla di azzardo. E i membri dell'associazione "Famiglie fuori gioco" lo sanno bene. Perchè quel gioco, alla lunga, diventa un incubo, si trasforma in una morsa che distrugge tutto quello che sta attorno. Distrugge rapporti, affetti, cancella figli e matrimoni. Qualche volta anche vite.

«E quando ci stai dentro - spiega Michele Cusato - non te ne rendi conto. E' quando prendi consapevolezza che hai un problema che realizzi tutto quanto attorno a te è andato perso».

Michele ora è un'altra persona. Quattro anni fa fuggì via dalla sua casa e dalla sua città facendo perdere le sue tracce per diversi giorni. Scappò dai debiti che lo stavano facendo annegare e dal dolore che stava provocando ai suoi familiari. «Lo posso raccontare ora - dice - perchè sono orgoglioso del percorso fatto in questi anni. Da quando ho preso consapevolezza della mia dipendenza sono cambiate tante cose. Ma io posso dire, anche grazie all'appoggio dei miei figli, che sono riuscito a riprendere in mano la mia vita».

Michele è oggi il presidente di "Famiglie fuori gioco", una giovane associazione che si occupa proprio di questo specifico tipo di dipendenza. Perchè quella dal gioco d'azzardo è oggi davvero una dipendenza come quella dall'alcol o dagli stupefacenti. E non se ne esce fuori se non seguendo un percorso di disintossicazione a tutti gli effetti. E in questo percorso il malato deve poter aver accanto il sostegno e l'affetto della sua famiglia.

«Senza quello è impossibile affrontare tutto. Perchè è vero che deve cambiare la vita di chi ha un problema, ma contemporaneamente è anche la mentalità di chi gli sta attorno che si deve modificare».





Il presidente dell'associazione "Famiglie fuori gioco", Michele Cusato. Accanto un giocatore

E dovrebbe cambiare, contemporaneamente, anche la nostra società. Soprattutto quando ci racconta che con un biglietto "Gratta e vinci" puoi cambiare la tua vita da un momento all'altro. «E' uno Stato contraddittorio per questa questione così come per le sigarette. Si mette un avviso sul pacchetto e ci si lava così la coscienza. Nel caso del gioco d'azzardo si dice che "è vietato ai minori e può creare dipendenza patologica", ma poi si fa di tutto per incrementarne la vendita».

Uno Stato che da una parte ammonisce e dall'altra intasca i proventi. E come aspettarsi allora una politica concreta di lotta alle ludopatie?

Così i casi aumentano. Soprattutto in questi periodi di crisi, quando si spera di superare tutti i problemi con una bella vincita. «E per avere i soldi per giocare si fa di tutto, spendendo tutto il proprio stipendio e poi rivolgendosi alle finanziarie. Che continuano sempre a darti soldi, anche quando hai già diversi conti aperti. Ed è così che si sprofonda».

Chi si rivolge all'associazione Famiglie fuori gioco, al Sert o ad altre realtà come Insieme onlus, di solito ha dietro si sè una pesante situazione debitoria, anche più di 100.000 euro. C'è chi ha la casa ipotecata e chi ha perso davvero tutto.

«Per questo per diverso tempo - spiega Michele Cusato - abbiamo collaborato con l'associazione Interesse uomo, che mette a disposizione dei fondi contro l'usura. Perchè l'associazione offre anche un tutoraggio economico, per cercare di salvare il salvabile. Nel mio caso, per esempio, abbiamo visto che oltre al quinto dello stipendio le finanziarie non potevano toccare. E così alcune sono rimaste senza nulla. E io ho cambiato completamente vita. Purtroppo il mio matrimonio non ha retto, ma ho salvato il rapporto con i figli. E del resto posso fare a meno. non ho neanche più la macchina. Ora che sono libero dalla mia dipendenza mi basta davvero poco».

Antonella Giacummo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una legge regionale rimasta lettera morta

LA Basilicata è all'avanguardia: è tra le poche regioni italiane ad avere una legge contro la dipendenza dal gioco d'azzardo patologico. E' una legge importante, salutata positivamente dalle associazioni, perchè «riconosce dignità all'individuo, riconosce la famiglia come parte attiva nel processo di rinascita, stabilisce la sensibilizzazione della comunità, introducendo anche delle ammende nei confronti di case gioco o sale bingo che non sono dotate di spazi informativi sui rischi connessi al gioco».

Ma questo sembra il, Paese del "fatta la legge trovato l'inganno". Perchè dopo tanto lavorare per avere la legge, ora si aspetta che questa venga fatta rispettare. «Se i Comuni non esercitano la funzione di controllo - dice Cusato - sarà difficile inculcare la giusta cultura del rispetto delle regole. Penso anche all'Osservatorio le cui porte spero verranno aperte il prima possibile, per programmare attività, irrobustire la rete sul territorio e rafforzarne la capacità d'impatto positivo sulla comunità. E la nostra prima proposta sarà quella di un corso di formazione destinato a tutti gli attori coinvolti». Insomma, non lasciamo che una bella legge si trasformi in carta straccia. A pagarne il prezzo sarebbero in troppi.

VERSO IL NATALE





Potenza è in piena atmosfera natalizia e si intensificano gli appuntamenti con la festa. Al Ridotto dello Stabile è stato presentato il calendario di Io Potentino, un appuntamento ormai immancabile con il racconto della città fatto attraverso gli scatti dei suoi cittadini. Quest'anno l'associazione ha realizzato il progetto in collaborazione con l'associazione Lucana uscite fotografiche.

A Macchia Giocoli, invece, il trio La Ricotta ha messo in scena una divertente parodia della Natività: un presepe vivente originale (foto ANDREA MATTIACCI).

Tribunale di Potenza – Procedura RGE n. 62/2012
Estratto avviso di vendita senza incanto ed eventuale vendita con incanto
L'avv. Giuseppe Spirito, tel. 0971/52484, custode e professionista delegato, rende noto che il **giorno 05 Febbraio 2015, alle ore 13,00** nel proprio studio in Potenza, Piazzale L. Rizzo, 12, si procederà alla **vendita senza incanto**, con apertura delle buste contenenti le offerte, della piena proprietà dei seguenti immobili siti in Picerno (PZ):
lotto 1) abitazione disposta su due livelli comunicanti da una scala interna con accesso sul piano strada al vico Gaimari nn. 18-20, in catasto dei Fabbricati al foglio 31, particella 719 sub 2, **al prezzo base di Euro 38.428,00;**
lotto 2) deposito posto al piano terra con accesso indipendente sul piano strada al vico Gaimari snc, in catasto fabbricato al foglio 31 particella 719 subalterno 1, **al prezzo base di Euro 10.107,00.**
Dalla relazione di CTU e dalle indagini effettuate dal custode, l'immobile risulta libero.
Il Ctu ha stimato il lotto n. 1 in Euro 38.428,00 ed il lotto n. 2 in Euro 10.107,00.
Nel caso in cui non pervengano offerte di acquisto per la vendita senza incanto, ovvero in tutti gli altri casi in cui la vendita senza incanto non abbia luogo per qualsiasi altra ragione, gli immobili innanzi descritti saranno posti in vendita con il sistema della vendita con incanto che si terrà, presso lo studio del sottoscritto in Potenza, P.le Luigi Rizzo, 12, **il giorno 09 Aprile 2015 alle ore 13,00**, in due lotti ed al prezzo base innanzi indicato per ciascun lotto, con offerte minime in aumento pari al 5% (cinque per cento) del prezzo base. Per poter partecipare alle vendite occorrerà depositare nello studio del sottoscritto, entro le ore 13,00 del giorno precedente a quello fissato per la vendita, (facendo eccezione per il sabato, la domenica ed i giorni festivi), domanda in regola con il bollo.
L'ordinanza di vendita, l'avviso di vendita e la relazione di stima sono pubblicati sul sito internet: <<www.astegiudiziarie.it>>.
Ulteriori informazioni potranno essere chieste al sottoscritto oppure cercate sul sito internet <<www.astegiudiziarie.it>> oppure al n. verde 848582031 o con posta elettronica: <<infovendite@astegiudiziarie.it>>.
Potenza, 11.12.2014
Avv. Giuseppe Spirito

Tribunale di Potenza – Procedura RGE n. 88/2005
Estratto avviso di vendita senza incanto ed eventuale vendita con incanto - lotto unico.
L'avv. Giuseppe Spirito, tel. 0971/52484, custode e professionista delegato, rende noto che **il giorno 05 Febbraio 2015, alle ore 11,00** nel proprio studio in Potenza, Piazzale L. Rizzo, 12, si procederà alla **vendita senza incanto**, con apertura delle buste contenenti le offerte, della piena proprietà del seguente immobile sito in Anzi (PZ) alla località San Donato:
appartamento in catasto al foglio 27, particella 230 sub 12, al prezzo base di Euro 41.929,65.
Dalla relazione del c.t.u. e dall'indagine del custode, l'immobile risulta occupato dagli esecutati.
Il Ctu ha stimato l'immobile € 155.295,00.
Nel caso in cui non pervengano offerte di acquisto per la vendita senza incanto, ovvero in tutti gli altri casi in cui la vendita senza incanto non abbia luogo per qualsiasi altra ragione, l'immobile sarà posto in vendita con il sistema della **vendita con incanto** che si terrà, presso lo studio del sottoscritto in Potenza, P.le Luigi Rizzo, 12, il **giorno 09 Aprile 2015 alle ore 11,00**, in un unico lotto ed **al prezzo base di euro 41.929,65**, con offerte minime in aumento pari al 5% (cinque per cento) del prezzo base. Per poter partecipare alle vendite occorrerà depositare nello studio del sottoscritto, entro le ore 11,00 del giorno precedente a quello fissato per la vendita, (facendo eccezione per il sabato, la domenica ed i giorni festivi), domanda in regola con il bollo.
L'ordinanza di vendita, l'avviso di vendita e la relazione di stima sono pubblicati sul sito internet: <<www.astegiudiziarie.it>>.
Ulteriori informazioni potranno essere chieste al sottoscritto oppure cercate sul sito internet <<www.astegiudiziarie.it>> oppure al n. verde 848582031 o con posta elettronica: <<infovendite@astegiudiziarie.it>>.
Potenza, 10.12.2014
Avv. Giuseppe Spirito

Tribunale di Potenza – Procedura RGE n. 89/2005
Estratto avviso di vendita senza incanto ed eventuale vendita con incanto - n. tre lotti.
L'avv. Giuseppe Spirito, tel. 0971/52484, custode e professionista delegato, rende noto che il giorno **05 Febbraio 2015, alle ore 12,00** nel proprio studio in Potenza, Piazzale L. Rizzo, 12, si procederà alla **vendita senza incanto**, con apertura delle buste contenenti le offerte, della piena proprietà dei seguenti tre distinti locali garage a pianta rettangolare, dall'altezza di mt. 2.55, ancora allo stato rustico, facenti parte di una palazzina di più livelli – destinata a civili abitazioni, nel Comune di Anzi (PZ), al piano terra, c.da San Donato s.n.c., confinanti con area condominiale antistante, terrapieno retrostante, salvo altri:
lotto 1) garage mq 61, in catasto al foglio 27, p.lla 230 sub 5, **al prezzo base di € 5.525,55;**
lotto 2) garage mq 55, in catasto al foglio 27, p.lla 230 sub 6, **al prezzo base di € 4.981,50;**
lotto 3) garage mq 80, in catasto al foglio 27, p.lla 230 sub 7, **al prezzo base di € 7.246,80;**
Dalla relazione del c.t.u. e dall'indagine del custode, gli immobili risultano occupati dagli esecutati.
Il Ctu ha stimato i lotti rispettivamente: lotto 1) € 20.465,00; lotto 2) € 18.450,00; lotto 3) 26.840,00.
Nel caso in cui non pervengano offerte di acquisto per la vendita senza incanto, ovvero in tutti gli altri casi in cui la vendita senza incanto non abbia luogo per qualsiasi altra ragione, l'immobile sarà posto in vendita con il sistema della **vendita con incanto** che si terrà, presso lo studio del sottoscritto in Potenza, Piazzale Luigi Rizzo, 12, il giorno **09 Aprile 2015 alle ore 12,00,** in tre distinti lotti ed al prezzo base innanzi indicato per ciascun lotto, con offerte minime in aumento pari al 5% (cinque per cento) del prezzo base. Per poter partecipare alle vendite occorrerà depositare nello studio del sottoscritto, entro le ore 12,00 del giorno precedente a quello fissato per la vendita, (facendo eccezione per il sabato, la domenica ed i giorni festivi), domanda in regola con il bollo.
L'ordinanza di vendita, l'avviso di vendita e la relazione di stima sono pubblicati sul sito internet: <<www.astegiudiziarie.it>>.
Ulteriori informazioni potranno essere chieste al sottoscritto oppure cercate sul sito internet <<www.astegiudiziarie.it>> oppure al n. verde 848582031 o con posta elettronica: <<infovendite@astegiudiziarie.it>>.
Potenza, 10.12.2014
Avv. Giuseppe Spirito

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

MOLITERNO Nella zona periferica il rischio smottamenti è molto elevato

Frane, arrivano gli interventi

Un milione di euro per mettere in sicurezza due importanti arterie

MOLITERNO – Emergenza dissesto idrogeologico, al via interventi su strade viarie a rischio frana. Mettere in sicurezza una asse stradale strategico sia per i residenti e i sia per i turisti, di collegamento verso il Lagonegrese. E' l'obiettivo di due interventi programmati per la mitigazione del rischio idrogeologico nei punti di maggiore criticità sul territorio comunale di Moliterno. Ad essere interessate sulla direttrice viaria "Rimintiello-Piano di Maglia-Giordano – Sirino" di collegamento alle borgate rurali, le contrade di "Rapolla e Paradiso", entrambe identificate nel piano di "Assetto Idrogeologico" come area a rischio frana molto elevato. Interventi definiti a seguito di sopralluoghi condotti sul posto dai tecnici comunali. Un sopralluogo che ha riguardato l'individuazione di aree di collegamento tra il centro urbano e le contrade del comune di Moliterno, caratterizzate dalla presenza di famiglie che quotidianamente si muovono verso il centro abitato. Gli «interventi previsti - spiega il Primo cittadino di Moliterno, Giuseppe Tancredi - sono finalizzati a mettere in sicurezza un'asse stradale strategico sia per i residenti sia per i turisti verso il collegamento al Lagonegrese». Lavori di stabilizzazione delle scarpate adiacenti la sede stradale;realizzazione di drenaggi profondi per garantire il corretto smaltimento delle acque endogene ed esogene; sistemazione della sede stradale consistente nel rifacimento della stessa. «L'obiettivo – continua il Sindaco - è rivolto a migliorare la sicurezza della viabilità, la fruibilità dell'area e garantire un buon livello di sicurezza, nei confronti del rischio idrogeologico, per gli abitanti che per i visitatori che frequentano il comprensorio turistico del Monte Sirino». Per quanto riguarda la strada di collegamento "Rimintiello-Piano di Maglia-Giordano - Sirino con la contrada Paradiso" il cui manto stradale presenta un sistema di fratture di trazioni con evidenti cedimenti sulla scarpata adiacente la sede stradale, gli "interventi programmati – prosegue Tancredi - sono finalizzati alla sistemazione della scarpata stradale e regimentazione delle acque di scolo lungo la strada comunale». Anche sull'altra strada comunale Rimintiello-Piano di Maglia-Giordano Sirino, contrada Rapolla, i lavori stabiliti saranno finalizzati alla sistemazione della scarpata stradale e la regimentazione delle acque endogene ed esogene. Due interventi dal costo complessivo di circa 1 milione di euro.

> «Asse strategico per turisti e residenti»

Angela Pepe



Una delle strade oggetto di interventi

LAVELLO Oggi la presentazione nella sala consiliare

Emergenza nel settore cerealicolo Dibattito sul progetto "React"

LAVELLO - "React: rivisitazione e validazione di conoscenze tradizionali per la conservazione del suolo nelle aree cerealicole" è il titolo del progetto che sarà presentato oggi pomeriggio nella sala consiliare di Lavello. L'iniziativa vede coinvolti una rete di soggetti con capofila il Dipartimento di matematica, informatica ed economia dell'Università degli Studi della Basilicata. Finanziato con la misura 124 del Feasr 2007/2013, React si propone di «rispondere alle emergenze del settore cerealicolo mediante la rivisitazione e la validazione di conoscenze tradizionali locali per la conservazione del suolo, alternative a quelle convenzionali», come sottolinea il professor Giovanni Quaranta, docente dell'Unibas e referente scientifico del progetto. «Nell'area nord occidentale del potentino e nella collina materana, infatti, la superficie agricola utilizzata coltivata a frumento duro rappresenta il 60 per cento e le aziende cerealicole sono circa 22mila. Il cerealicolo rappresenta quindi un settore strategico per l'agricoltura lucana, ma l'intero comparto è andato incontro a una regressione causata dal prezzo fluttuante delle produzioni e dalla crescita dei costi di produzione, su tutti materie prime e carburanti. Risulta dunque fondamentale puntare su innovazioni legate alla riduzione dei costi e in particolare modo su tecniche capaci di conservare la fertilità del suolo, contribuendo così non solo a migliorare la redditività della coltura ma anche a contrastare il degrado ambientale. «L'agricoltura deve ritornare ad essere una opportunità di sviluppo per la nostra regione e deve riappropriarsi del suo ruolo fondamentale di tutela e presidio del territorio», dichiara Paolo Laguardia, presidente di Legacoop Basilicata, partner del progetto insieme al Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (Cra) e all'Istituto di metodologie per l'analisi ambientale del Cnr.

Il premio testimonia la qualità di vita. Soddisfatto il sindaco Tommaso Gammone

Venosa: la città del sollievo

Prestigioso titolo conferito alla comunità dalla Fondazione "Gigi Ghirotti"

VENOSA - Non solo "Città della Solidarietà e dell'Accoglienza", ma anche "Città del Sollievo". Anzi, proprio perché solidale e accogliente, Venosa è "Città del Sollievo". A conferire questo prestigioso titolo alla cittadina oraziana è stata la Fondazione Nazionale "Gigi Ghirotti", che, con il patrocinio dell'Anci, ha voluto proporre all'attenzione nazionale una città che " si è distinta per aver promosso e testimoniato attraverso iniziative di sensibilizzazione e solidarietà, la cultura del sollievo dalla sofferenza fisica e morale". Un riconoscimento ambito (Venosa è la seconda città ad ottenerlo a livello nazionale; tantissime quelle in liste d'attesa) che evidenzia anche la qualità di vita all'interno di una comunità. Un titolo, quindi, che può diventare anche un attrattore di flussi di turisti, che vogliono rendersi conto della qualità della vita della cittadina oraziana. Un riconoscimento che la "Gigi Ghirotti" conferisce dopo aver verificato direttamente i requisiti richiesti. Ed è stato proprio il Presidente nazionale della Fondazione, Numa Cellini, a spiegare le motivazioni del riconoscimento «Sono venuto più volte in questa città- ha rivelato Cellini- Ho visitato l'Istituto dei Padri Trinitari…ho scoperto l'antica propensione di Venosa ad essere città accogliente. Sono rimasto colpito dal modo con cui gli ospiti del Centro dei Trinitari passeggiavano per strada, ridevano e conversavano con i venosini. Un segno tangibile della capacità di accoglienza di questa comunità». Nel programma della "Gigi Ghirotti", che si occupa di malati cronici e malati terminali, il progetto di creare una rete di città del sollievo: «Non ci salviamo solo con l'economia, ma riscoprendo la parola "sollievo", per stare accanto alla persona nelle ultime fasi della sua vita». E sono tanti i soggetti che creano questo particolare clima che caratterizza Venosa per la solidarietà, l'accoglienza e il sollievo. "La nostra città da anni offre servizi che ,oltre a dare sollievo alle persone in situazione di disagio, creano anche posti di lavoro- ha sottolineato Tommaso Gammone Sindaco di Venosa- In questo settore, oltre all'Istituto dei Trinitari, operano le cooperative "Il Cerchio Magico" e "Il Filo di Arianna", l'Associazione "Alda Merini». Attestati di stima e riconoscenza verso la cittadina oraziana sono arrivati anche dal Presidente regionale della Gigi Ghirotti: «A Venosa la solidarietà è di casa! Da qui è partito il Progetto "Bagno caldo" al domicilio dei malati terminali- ha sottolineato Domenico Saraceno- Avete storia, cultura, tradizione da portare avanti nel futuro!»

> Diverse le realtà che operano nel sociale



La cerimonia di consegna

Giuseppe Orlando

BREVI

OPPIDO

Tra sviluppo e ambiente

OPPIDO - Domani alle ore 18 si terrà il convegno dal titolo: "Sviluppo ambiente e petrolio. Una fiscalità differenziata per la Basilicata", organizzato dal Comune di Oppido Lucano nell'ambito degli eventi Natale 2014. Sarà il Cineteatro Obadiah ad ospitare l'incontro cui parteciperà Aldo Berlinguer, assessore all'Ambiente, Territorio, Infrastrutture, Opere pubbliche e Trasporti della Regione Basilicata. «Il convegno - spuiega il sindaco Antonietta Fidanza - sarà l'occasione per approfondire la questione ambientale e lo sviluppo della nostra regione legato al tema del petrolio. Temi che negli ultimi mesi sono stati al centro del dibattito politico e che hanno coinvolto tutta la comunità civile lucana».

MELFI

Giovani e lavoro

MELFI - Promosso dalla delegazione regionale dell'Istituto Toniolo (Università Cattolica), il prossimo 18 dicembre si terrà a Melfi - alle 17.30 nel Palazzo Donadoni dove è ubicato il Museo Civico in Vico Rispoliun - un convegno sul tema: "Un mondo davanti a noi Giovani e lavoro". Interverrà il professor Emiliano Sironi del Laboratorio di Statistica Applicata - Università Cattolica del Sacro Cuore. Coordinerà i lavori Liberato Canadà, delegato regionale dell'Università cattolica.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 15 dicembre 2014
info@quotidianodelsud.it

42

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it

BCC CREDITO COOPERATIVO Laurenzana e Nova Siri
LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Sono sempre incerti i collegamenti per l'aeroporto di Bari e il Crob di Rionero

«Quelle navette sono indispensabili»

Otto consiglieri chiedono ad Adduce di intervenire con la Regione per il trasporto

E' un ordine del giorno bipartisan quello presentato da otto consiglieri comunali che chiedono al sindaco di «Sollecitare la Regione Basilicata affinchè venga definito un programma adeguato alle mutate e crescenti esigenze che contenga quei servizi ad oggi ancora sperimentali quali il trasporto pubblico verso il Crob di Rionero e quello verso l'aeroporto di Palese».

Il tema del trasporto verso l'ospedale di Rionero e la Puglia occupa da tempo le cronache ma sembra non aver trovato ancora la soluzione dfinitiva, rimanendo ancora una "eccezione".

E' per questo che gli esponenti dell'assemblea comunale chiedono ad Adduce di intervenire presso la Regione.

L'ordine del giorno sottolinea chiaramente che fino ad ora Provincia di Matera e Regione hanno mantenuto questo servizio indispensabile in una condizione di precarietà.

«Le due linee - si legge nel testo - sono ancora considerate aggiuntive e quindi fuori dal bilancio previsto per il trasporto pubblico locale.



L'aeroporto di Bari, Karol Wojtyla

La Provincia di Matera avrebbe dovuto effettuare una rimodulazione delle corse per inserire nel programma anche quelle per il Crob e per l'aeroporto.

L'operatività della rimodulazione sarebbe dovuta partire dall'1 gennaio 2014, mentre ad oggi non risulta alcun intervento in questo senso».

La mancanza di certezze, in particolare per il tragitto verso il Crob di Rionero, rappresenta un problema per i numerosi malati che in questo trasporto vedono una possibilità indispensabile e che, invece, rischiano periodicamente di doverci rinunciare.

> Il servizio richiede un incremento delle corse per venire incontro alle tante esigenze

Lo spiegano chiaramente gli otto consiglieri comunali che nell'ordine del giorno presentato hanno aggiunto: «La Regione, visto il mancato rispetto di quanto disposto con altro atto amministrativo n.583 del maggio 2014, si è fatto carico di quelle corse fino al 30 giugno 2014 e ha rimesso alla Provincia 372 mila euro per fare fronte alla maggiore spesa.

In quella delibera, però, viene ribadito a chiare lettere che la Provincia avrebbe dovuto impostare la rimodulazione del programma o far fronte con risorse proprie a quei servizi che sarebbero risultati essere aggiuntivi.

Il servizio è stato ancora una volta prorogato al 30 settembre e ad oggi continua ad essere erogato senza un chiaro riferimento alle risorse necessarie per coprire i costi».

Ovvia la necessità di risolvere questo problema innanzitutto sotto il profilo economico finanziario e poi sociale per restituire ai cittadini la consapevolezza di vivere in una città nella quale i diritti restano ancora un caposaldo.

matera@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il crob di Rionero

Iniziativa dell'Istituto comprensivo Semeria

Merenda per aiutare gli altri

Una "merenda di solidarietà" che ha visto la entusiastica partecipazione di tutti gli alunni dell'Istituto comprensivo Padre Giovanni "Semeria" . Le classi V sezioni A-B-C si sono incaricate, con il coordinamento degli insegnanti relativi, di predisporre tutto, affinché nell'ampio salone ognuno potesse prendere parte a questa festa davvero speciale . Perché questa volta, in nome della solidarietà, il ricavato, a cui tutti hanno contribuito donando qualcosa, andrà a bambini che non possono condividere i nostri stessi momenti di gioia . «Da tempo abbiamo messo al centro dell'azione educativa la necessità di porre attenzione al bene comune, attuando azioni come le adozioni a distanza, la raccolta di fondi a fini umanitari, o approntando progetti come "Un cuore per l'Albania", collaborando con l'Associazione "Gianfranco Lupo", l'Ail, e quindi la "merenda di solidarietà", per poter dare segni tangibili di quello che cerchiamo di trasmettere nella pratica educativa quotidiana - ha ricordato, davanti ai tanti convenuti, il Dirigente scolastico Gerardo Desiante - Questo – ha proseguito – diventa così un giorno di festa ma anche di vicinanza a chi risulta meno fortunato». Alla fine i sorrisi di tutti hanno di sicuro ripagato di ogni sforzo.



e.s.

Dopo la piazza anche in via Gattini

Uscita dall'euro Continua la petizione dei Cinque Stelle

E' continuata anche ieri la raccolta delle firme per la legge popolare sull'uscita dalla moneta unica europea, alla quale seguirà in Parlamento, la proposta di referendum consultivo. Ancora una volta il Movimento 5 Stelle ha coinvolto i cittadini di Matera in una riflessione oggi di primaria importanza, come quella sulla sovranità monetaria nazionale. In piazza Vittorio Veneto, nel fine settimana insieme agli attivisti ci sono stati anche i due portavoce parlamentari Mirella Liuzzi e Vito Petrocelli. L'obbiettivo non è quello di uscire dall'Europa, ma dalla moneta unica europea. Oltre alla raccolta firme, in piazza è stato possibile porre domande ad attivisti e portavoce a cinque stelle. La raccolta firme è stata inoltre l'occasione per smentire i luoghi comuni, circa il fatto che una uscita potrebbe danneggiare la competitività del "Sistema Italia". Dall'adozione della Moneta Unica, l'Italia ha perso circa il 25% della produzione industriale a favore proprio della Germania, che invece l'ha aumentata del 26%. Rimanendo nella moneta unica europea si potranno solo aumentare le tasse o tagliare lo stato sociale - sostengono gli attivisti di Cinque Stelle - fino a quando possibile, alla fine arriverà anche per l'Italia il default. Il made in Italy è al collasso. Da quando abbiamo adottato l'euro - spiegano ancora in una nota - abbiamo perso un quarto della nostra produzione industriale. Usciamo prima che sia troppo tardi. La raccolta firme prosegue nei locali della sede del Movimento Cinque Stelle di Via Gattini dove ogni venerdì sera, abitualmente, attivisti e semplici simpatizzanti si riuniscono per costruire insieme il programma per la prossima competizione elettorale che vedrà il Movimento concorrere.

matera@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMERA DI COMMERCIO

In esposizione i numerosi cimeli di Nino Vinciguerra

Ricordi tra foto in bianco e nero

Economia materana sull'onda dei ricordi e della tradizione nella mostra, allestita presso la Camera di commercio, di foto, atti, fatture, ricevute, carte intestate, provenienti dall'archivio dell'appassionato di storia locale, Nino Vinciguerra. Una mostra, visitabile durante gli orari di ufficio, che offre uno spaccato delle attività produttive del passato: dai laboratori di ricamo e cucito, fino ai negozi del centro, come il rivenditore di grammafoni e dischi Loperfido di corso Umberto I al civico 83. E poi il bar Italia, il negozio di generi alimentari Morelli, di tessuti Scalcione di via Ridola, il rivenditore di generi diversi Epifania con i prodotti di cosmesi Palmolive in piazza del Sedile, il furgone Fiat dell'azienda meccanica e ricambistica di Tommaso Ponte, la libreria Calculli di Piazza Vittorio Veneto. Un settore di sicuro interesse è quello degli opifici del settore molitorio con le foto degli interni dei pastifici Quinto e Manfredi, Giacinto Padula e figli, Andrisani, Masciandaro e altri. Curiosità nello spulciare tra carte intestate, fatture, ricevute e atti di molini e pastifici, dell'emporio Morelli, della tipografia Conti, del ristorante Moro e di altre aziende locali. Accanto alla mostra dell'archivio Vinciguerra, fruibile per tutto il periodo natalizio, è possibile visitare quella permanente che l'Ente camerale ha allestito nelle bacheche con strumenti di misura e altro materiale iconografico. «Invito i giovani, in particolare –ha detto il presidente della Camera di commercio, Angelo Tortorelli- a visitare la mostra per conoscere storia e attività che hanno caratterizzato la nostra economia».



Il negozio di Morelli

matera@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

POLICORO «Serve un esecutivo che profumi di nuovo e faccia raggiungere gli obiettivi»

«Rimpasto o noi non voteremo»

Forza Italia al sindaco. Oggi si dovrebbe decidere il nuovo presidente del consiglio

POLICORO – Nel tardo pomeriggio di oggi alle ore 18, il presidente del Consiglio comunale Gianluca Modarelli di Forza Italia ha convocato la massima assise territoriale con due punti previsti all'ordine del giorno: si comincia con un'interrogazione del gruppo di minoranza del Partito democratico e la votazione del nuovo presidente del Consiglio comunale dopo due anni e mezzo di Amministrazione, come prevede lo statuto municipale.

E a tal proposito sul rinnovo di questa carica il gruppo di Forza Italia rileva: «In ossequio al principio dell'alternanza stabilito dalla maggioranza in relazione al cambio del presidente del Consiglio, si chiede che lo stesso principio sia esteso anche all'esecutivo visto il malcontento della comunità policorese in ordine all'operato degli attuali assessori in carica.

Alla luce di ciò - si legge ancora nella nota che è stata diffusa dal partito - si auspica che il sindaco voglia, in considerazione di quanto sin qui detto, procedere al rimpasto dell'esecutivo al fine di dare al medesimo un impulso che profumi di 'nuovo' e che consenta di raggiungere gli obiettivi prefissatesi dalla maggioranza stessa.



Il Comune di Policoro

Il gruppo di Forza Italia dichiara sin da ora che in assenza di iniziativa da parte del sindaco, si asterrà dal voto per la elezione del nuovo presidente del consiglio comunale in quanto non più disposto a condividere il modus operandi dell'attuale esecutivo».

Ad oggi gli equilibri che sono espressi dalla maggioranza sono i seguenti: l'ex Pdl avrebbe (usiamo il condizionale dopo il ritorno al passato del centro destra con la nascita di Ncd, Fdi e la stessa riproposizione di Fi) in quota il primo cittadino, Rocco Leone, l'assessore al Personale, Domenico Bianco, e quello ai Servizi sociali, Livia Lauria.

La lista civica Trenta, invece, gli assessori Massimiliano Scarcia (Bilancio) e Massimiliano Padula (Turismo), mentre la terza lista che compone la maggioranza di centro destra vede l'appoggio di "Impegno Comune" con in quota il vice sindaco e assessore ai Lavori pubblici Enrico Bianco.

Per quanto riguarda la postazione oggetto di contrasti all'interno della maggioranza, il posto di Gianluca Modarelli dovrebbe essere preso, stando alle indiscrezioni, dal consigliere della lista Trenta, Giovanni Lippo.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE LAURIA CONTRARIA AL DOCUMENTO

«Intervengano i vertici del partito»



SULLA richiesta di Forza Italia, interviene l'assessore Livia Lauria che non condivide la posizione e aggiunge: «Apprendo solo oggi che Forza Italia dirama un comunicato stampa, non condiviso dalla base del partito, se non da una limitata compagine, con il quale si richiede il rimpasto dell'esecutivo cittadino per dare un "impulso che profumi di nuovo"; e, sempre oggi ricevo una richiesta di dimissioni da parte di Francesco Acinapura, commissario policorese del partito e non segretario cittadino. Una "richiesta ad orologeria" che arriva alla vigilia dell'elezione del nuovo presidente del consiglio comunale e che non trova fondamento in quelli che sono i valori e i principi usati da un Partito dove alla base di tutto vi siano dialettica, incontro, scontro, confronto e condivisione. Tuttavia, oggi, qualche dubbio sul partito comincio ad averlo: perché questo malcontento emerge solo oggi, alla vigilia di un importante appuntamento in consiglio comunale? Perché i dirigenti regionali e nazionali si perdono nei meandri della dialettica inutile senza assumersi la responsabilità del loro ruolo? Chiedo ai vertici di intervenire affinché si evitino...velleità poltronistiche e rotture insanabili».

Costituente di FdI e An Il portavoce è Corrado Arfò

E' stata a ufficializzata la Costituente cittadina di Fratelli d'Italia – Alleanza Nazionale Città di Matera.

Nella Capitale europea della Cultura 2019, nasce il primo nucleo del partito di Giorgia Meloni. Nucleo che è destinato ad aumentare grazie ai consensi ed al crescente interesse che i Materani stanno dimostrando nei confronti dell'unica forza realmente di opposizione.

I membri della Costituente hanno eletto portavoce cittadino Corrado Arfò, cui spetterà il compito di interpretare al meglio lo spirito di servizio in favore della comunità che Fratelli d'Italia – Alleanza Nazionale cerca di tradurre in atti e fatti concreti. Alla riunione era presente anche il consigliere comunale, Giovanni Tortorelli, del quale, a margine della riunione, è stato apprezzare l'impegno profuso in favore della Città e le idee per migliorarla.

Fratelli d'Italia – Alleanza Nazionale intende dare una casa a tutti gli oppositori del Sistema Basilicata, a tutti coloro i quali, sfiduciati da anni di mala politica e di gestione clientelare del potere, si sono allontanati dalla vita comunitaria pensando che, oramai, non ci sia più nulla da fare.

Vuole dimostrare, attraverso l'attivismo dei suoi aderenti, che, insieme, nel rispetto del territorio e delle Comunità, è possibile invertire la rotta e fare una politica che sia realmente utile al Popolo. Anche e non solo in vista delle prossime elezioni amministrative nella Città di Matera.

matera@luedi.it

POLICORO Dibattito su diritti, tutela, integrazione sociale e lavorativa

La disabilità non è un limite

Convegno promosso da Enfor e Siss su sviluppo sostenibile e tecnologia

POLICORO – Nei giorni scorsi scorso nel Palazzo di città si è tenuto un pubblico incontro: "Lo sviluppo sostenibile: le promesse della tecnologia", in occasione della "Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità" come stabilito dal "Programma di azione mondiale per le persone disabili" adottato nel 1982 dall'assemblea generale dell'Onu.

Il convegno è stato organizzato dall'ente di formazione Enfor in collaborazione con l'amministrazione comunale, l'associazione Ali e la Società Italiana di Sociologia della Salute (SISS), in cui è stato sostenuto a gran forza il diritto delle persone con disabilità alla propria tutela ed all'integrazione sociale e lavorativa, senza alcuna barriera né fisica né culturale, in virtù dei principi enunciati nella Convenzione Internazionale per i Diritti delle Persone con Disabilità.

E in questo contesto l'uso della tecnologia può favorire l'inclusione sociale, essendo strumento per facilitare il miglioramento della qualità della vita sia dei diversamente abili e sia delle persone che vivono ogni giorno accanto a loro, come: famiglia, la scuola, i servizi sportivi, ecc.

Inoltre in questo contesto è fondamentale creare la rete delle istituzioni scolastiche del territorio: "L. Milani" e "Giovanni Paolo II", l'Isis "Pitagora" e il Liceo "E. Fermi".

Giornate come quella che si è svolta servono a porre l'attenzione di tutti i protagonisti della società civile nel mettere in campo tutte le azioni possibili per creare le condizioni di un vivere in comunità e città a misura di persona, di ogni persona.

Comunità e città per tutti che contribuiscano ad alzare il livello di attenzione e a ricordare che un impegno ancora più profondo deve essere profuso al fine di abbattere la cultura dell'indifferenza e della discriminazione che tutt'oggi esiste in molti ambienti. Solo in questo modo si porranno al centro di politiche pubbliche e azioni quotidiane la dignità, l'autonomia, l'indipendenza, la libertà di scelta, la partecipazione e l'inclusione sociale, il rispetto e la valorizzazione delle differenze e la disabilità come parte della diversità umana.

La giornata è servita per suscitare e promuovere, attraverso eventi e manifestazioni, una riflessione più profonda ed una presa di coscienza maggiore da parte della collettività circa le difficoltà incontrate dalle persone con disabilità, procedendo verso il superamento delle barriere culturali per giungere ad una efficace inclusione sociale.


Disabile non vuol dire escluso

g.e.
provinciamt@luedi.it

Impresa non pagata in presidio alla Provincia

Non hanno intenzione di fermarsi ma di proseguire ad oltranza fino a che il loro credito non verrà soddisfatto, i rappresentanti dellla Atr costruzioni di Rotondella che da oggi saranno in presidio permanente davanti alla sede della Provincia di Matera.



La manifestazione che annunciano in una nota si è resa necessaria a cusa di lavori di ampliamento del Polivalente di Marconia, sede dell'Ipsar di via Olimpia il cui costo non è stato ancora onorato.

Andrea Pellitta, in una nota, ha spiegato le ragioni di questa protesta e la decisione di non lasciare il presidio fino a che il problema non verrà risolto.

provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

FERRANDINA Sindaco anche contro i tagli ai trasferimenti

Imu sui terreni, D'Amelio protesta

In una nota il sindaco di Ferrandina, Saverio D'Amelio protesta «Per l'inatteso e improvvido decreto che costringe i Comuni a prendere atto del nuovo e pesante taglio dei trasferimenti (per questo Comune il taglio è di euro 354.316, 48), nonché dell'assoggettamento dei terreni agricoli all'Imu, con gravi conseguenze sui bilanci delle famiglie, già tanto vessate e dalle altre tasse. Invito il Presidente del Consiglio e i Ministri - conclude il sindaco D'Amelio - alla revoca del provvedimento o, quanto meno, al rinvio, secondo la richiesta dell'Anci, al fine di consentire l'approfondimento sul e nocivo balzello».



REGIONE

VERSO LA MANOVRA 2015

VACANZE RIDOTTE

Per evitare che i provvedimenti subiscano ritardi i consiglieri dovranno rinunciare alle vacanze e lavorare anche il 31

GLI EFFETTI DI UN RITARDO

Effetti diretti del ritardo si avrebbero sul pagamento delle mensilità arretrate per chi attende il contributo già da alcuni mesi

Il provvedimento

«Salva Potenza» attesa per l'incontro sui fondi regionali

C'è attesa per l'incontro di oggi tra il Comune di Potenza e la Regione sui soldi per la città capoluogo. Non meno di 5 milioni di euro è la cifra chiesta dagli amministratori comunali del capoluogo per redigere il bilancio. Cinque milioni che - secondo le intenzioni - si chiede di assegnare con un articolo specifico nella Finanziaria e non collegato, invece, alla legge approvata a luglio con cui si prevedono finanziamenti per i dieci comuni della Basilicata che svolgono funzioni sovra-comunali. Cinque milioni di euro, dunque, che nelle intenzioni possono essere utilizzati per le mense scolastiche e l'assistenza ai disabili. Determinante, però, prima dell'assegnazione sarà l'esito della riunione di oggi, considerato che la Regione intende capire come saranno spese le risorse prima di stabilire la posta finanziaria da assegnare.



Le proteste dei lavortaori degli ammortizzatori sociali

Finanziaria, corsa per approvarla o i soldi per i poveri slitteranno

Se non si chiude entro il 31 dicembre si andrà a febbraio per Copes e ammortizzatori

ANTONELLA INCISO

Poveri, infrastrutture, bonus e sgravi: sono tante le proposte che messe insieme scrivono la manovra finanziaria regionale. Nei diversi faldoni, hanno trovato spazio le idee del governo regionale sui conti ed i progetti che si vogliono portare avanti. E spuntano pure, gli investimenti che si intentono realizzare con i fondi delle royalty.

Vero è che delle tante proposte, il quadro definitivo degli articoli da approvare si avrà dopo il vaglio delle commissioni consiliari, a cominciare da quella del bilancio. Ma al di là della mole e dell'ampiezza dei progetti e della correzioni che renderanno le battaglie sia nelle Commissioni sia in Consiglio vivaci, è indubbio che per approvare tutta la legge ci sarà una corsa contro il tempo.



TAGLI

Intanto, il taglio dei trasferimenti statali avrà un riverbero in Basilicata di 60 milioni di euro

Dopo i ritardi legati alle decisioni sui tagli ai trasferimenti statali ed ai relativi riverberi sulle singole Regioni, infatti, tutti gli anelli della catena hanno subito rallentamenti tanto che già ora il governo Pittella (dopo aver approvato il rendiconto finanziario in giunta solo la scorsa settimana) annuncia il ricorso ad un maxi emendamento (con tutte le correzioni e gli spostamenti di cifre economiche che saranno necessarie).

Nonostante questo, però, i consiglieri dovranno fare presto. Dovranno rinunciare a parte delle vacanze natalizie e lavorare anche il 31 dicembre per far passare il rendiconto in tempo utile.

Uno slittamento, infatti, pur possibile tecnicamente (per consentire agli uffici di verificare gli atti ed ai consiglieri di visionare le carte) comporterebbe non pochi problemi. Non ai consiglieri, ma ai cittadini. Alla platea di persone che attendono i contributi legati ai Copes ed agli ammortizzatori sociali. Se il rendiconto finanziario 2015, infatti, non viene approvato entro la fine dell'anno, a slittare saranno i provvedimenti economici che consentiranno di erogare proprio i contributi ai meno abbienti. Un ritardo di circa un mese che significherebbe che i soldi i cittadini non potranno incassarli prima della fine di gennaio o i primi giorni di febbraio.

Insomma, uno scenario difficile. Una tempistica che rischia di sollevare non poche perplessità. Per evitarlo i vertici del governo regionale stanno accelerando il lavoro, ma nonostante gli sforzi mantenere l'impegno del 31 dicembre per chiudere tutto sarà indubbiamente uno sforzo titanico

le altre notizie

AMBIENTE

Caso Fenice, la Ola investe il Ministero

La Ola, dopo lo stop della Regione ad uno dei forni rotanti dell'inceneritore Fenice, di San Nicola di Melfi, ha interessato il Ministero dell'Ambiente affinchè effettui una verifica tecnico-amministrativa circa i controlli ed i monitoraggi presso l'inceneritore Fenice, anche attraverso un riscontro dei codici Cer in ingresso all'impianto. Al comune di Melfi la Ola chiede di verificare che lo «stop» venga rispettato, effettuendo i controlli in ingresso presso l'inceneritore

SINDACATO

Uil su protesta contro il taglio ai patronati

«Anche gli operatori degli sportelli del patronato Ital-Uil e dei Caf-Uil in prima fila nella manifestazione di Potenza in occasione dello sciopero generale per protestare contro il taglio strutturale al Fondo dei Patronati previsto dalla legge di stabilità». È quanto evidenzia una nota dalla Uil di Basilicata che sottolinea come il taglio «mina seriamente l'uguaglianza di accesso ai diritti sancita dalla nostra costituzione e non costituisce un risparmio per le casse dello Stato come si vuol far credere».

REGIONE

Interrogazioni Fdi su portale informativo

Gli small business act ed il portale informativo degli enti locali sono ancora lettera morta.È quanto denuncia una nota di Fratelli d'Italia. «Abbiamo protocollato due interrogazioni rivolte al presidente della Regione - precisa il consigliere regionale Gianni Rosa -per conoscere le motivazioni di tali mancati adempimenti e i provvedimenti che si intendono adottare per porre rimedio al ritardo, nel più breve tempo possibile».

INFRASTRUTTURE LA DENUNCIA DEI SINDACATI SULLO SCHEMA IDRICO BRADANO- BASENTO

Ancora un rischio stop per i lavori del distretto G

Gli interventi prevedono un impegno di spesa di 59 milioni di euro

ANTONIO MASSARO

Un'altra opera che rischia di restare sulla carta. L'ennesimo pericolo di vedersi sottrarre finanziamenti pubblici. In ballo ci sono i lavori del distretto «G», a valle della diga sulla Fiumarella di Genzano, necessari per rendere funzionale lo schema idrico «Basento-Bradano». Come si ricorderà, due settimane orsono, l'appalto se lo aggiudicò la ditta D' Agostino di Avellino ma con un ribasso superiore al 25 per cento. Gli interventi prevedono un impegno di spesa di 59 milioni di euro ed ecco che alla luce di questo eccesso di ribasso la commissione esaminatrice composta da tecnici del Ministero e della Regione ha voluto vederci più «chiaro».

Tanto da chiedere all' impresa che si è aggiudicata l'imponente opera opportune «giustificazioni» all' eccesso di ribasso.

Ora i termini stanno scadendo e di pari passo crescono i timori delle organizzazioni sindacali di categoria in quanto i lavori del distretto «G» sono inseriti nel decreto «Sblocca Italia» e vanno aggiudicati tassativamente entro il 31 dicembre prossimo, pena l'esclusione.

«Proprio così - interviene il segretario generale della Fillea Cgil Basilicata Enzo Iacovino - è un lusso che non possiamo assolutamente permetterci. Ci sono i soldi e bisogna spenderli. Il settore edile sta attraversando la crisi più pesante degli ultimi tempi. Basta dire che dal 2008 ad oggi in Basilicata abbiamo perso 5 mila posti di lavoro per spiegare il difficilissimo momento».



ACQUA
Lavori in corso per il distretto G del Marascione

«Da qui - conclude Iacovino - l'importanza di dare il là ai lavori dello schema idrico per dare una boccata d'ossigeno a tutto il settore».

Non solo, aggiungiamo noi, gli interventi tanto attesi sono necessari anche per risollevare l'economia dell'area attualmente in stato di forte depressione anche per via di uno spopolamento che sembra inarrestabile.

Va ricordato che i lavori del distretto «G» prevedono l'irrigazione di migliaia di ettari di terreno a valle di Genzano di Lucania con la realizzazione, in particolare, di una rete di condotte e di 14 vasche di distribuzione.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 15 dicembre 2014

ANSIA A EPISCOPIA

UN VIAGGIO-INCUBO

PREOCCUPATA LA FAMIGLIA
L'incredibile storia di Alessandro, 19 anni, di Episcopia, partito per seguire corsi universitari. Bloccato dalla burocrazia

«Prigioniero» in India per colpa di un visto

L'odissea di uno studente: non riesce a rientrare in Italia



PINO PERCIANTE

● L'India non porta bene all'Italia. Dopo il caso dei due Marò tutt'altro che risolto c'è un altro italiano, questa volta lucano, che non riesce a rimpatriare dall'India. Fortunatamente non ha problemi con la giustizia ma con l'apparato burocratico di quel Paese. Si tratta di Alessandro, 19 anni, di Episcopia. Atterrato a Nuova Delhi il 6 novembre sarebbe dovuto rientrare a Episcopia mercoledì scorso. Cosa che purtroppo non è avvenuta. Infatti, all'ultimo controllo nell'aeroporto della capitale indiana gli è stato impedito di prendere l'aereo. Il motivo, a quanto pare, sarebbe la mancanza di un visto di registrazione al momento del suo arrivo in India.

Alessandro aveva 14 giorni di tempo da quando è atterrato nella capitale indiana per farsi apporre questo visto di registrazione sul passaporto. Cosa che avrebbe dovuto fare ad un posto di polizia situato nelle vicinanze. La cosa ha colto impreparato il giovane lucano, il quale non era a conoscenza di questa procedura, dal momento che nessuno glielo aveva detto, né all'aeroporto, né all'università. Vane sono state le sue giustificazioni, motivo per cui ha dovuto rinviare il rientro in Italia ad una data ancora da stabilire. Racconta la mamma: «Mercoledì io e mio marito eravamo già pronti a partire per Roma per andare a prenderlo e poi rientrare in paese». Alessandro poco prima della partenza dei genitori ha, però, fatto loro una telefonata asserendo di essere impossibilitato a prendere l'aereo essendo stato bloccato da alcuni militari locali proprio per la mancanza del visto di registrazione al momento del suo arrivo. Questo imprevisto ha messo non poco in ansia la mamma ricordando soprattutto le leggi vigenti in India e non ultima la vicenda di cui ancora oggi sono al centro del governo italiano i due marò pugliesi. «Ho subito chiamato l'ambasciata italiana in India che si è attivata immediatamente – spiega la donna -. Hanno contattato mio figlio per cercare di tranquillizzarlo spiegandogli quello che stava accadendo».

Alessandro era partito il 6 novembre per frequentare la facoltà di Design delle comunicazioni all'università di Gd Goenka, nella cittadina di Gurgaun, che si trova ad una cinquantina di km da Nuova Delhi. «Quest'estate aveva provato ad iscriversi al politecnico di Milano – racconta la mamma – conseguendo un punteggio superiore a quello che sarebbe stato necessario per accedere al campus indiano, gemellato con quello italiano».

Allora, da parte dei responsabili dello stesso ateneo milanese è stato dato alla donna il consiglio di far iscrivere il figlio all'ateneo indiano, con la possibilità che dopo due anni poteva continuare gli studi in Italia. Alessandro, dopo aver riflettuto per qualche giorno su tale indicazione, decide che vale la pena tentare e si iscrive on line all'università di Gd Goenka. Il 6 novembre parte. Il ragazzo alloggia in una struttura del campus con un suo coetaneo africano. E mangia riso tutti i giorni. Lui e una ragazza calabrese sono gli unici europei di tutto l'ateneo. Il 10 dicembre era previsto il rientro. La mamma ripercorre i momenti in cui ad Alessandro è stato impedito di partire: "Mio figlio – afferma – era ormai in aeroporto e aveva già imbarcato il bagaglio sul velivolo allorché i militari locali all'ultimo controllo, tipo dogana, lo hanno fermato dicendogli che non poteva salire sull'aereo e gli hanno annullato il biglietto e anche il visto d'uscita. Vane sono state le giustificazioni e le rimostranze del giovane, i militari non hanno voluto sentire ragioni per cui non gli è rimasto altro che rinunciare alla partenza». A complicare ulteriormente la situazione il fatto che tutta la vicenda si è svolta in lingua inglese. Nessuno è stato in grado di comunicare efficacemente con il giovane in un' altra lingua che non fosse l'inglese con inflessione indiana. Con conseguenti notevoli problemi di interpretazione. «Così mio figlio è dovuto tornare al campus, aspettando di risolvere questo problema. A complicare le cose - sostiene, infine, la donna - il fatto che la prenotazione per l'apposizione del visto mancante deve essere fatta esclusivamente on line, cosa che non è stato possibile fare fino ad ora a causa delle ferie dell'addetto all'ufficio immigrazione dell'università».

PRATICHE
Giunto in India il ragazzo avrebbe dovuto farsi vistare il passaporto, ma nessuno glielo aveva detto. Senza quel timbro non lo fanno ripartire

le altre notizie

PRESIDIO ALLA REGIONE

Dipendenti Argaip senza stipendio chiedono certezze sul futuro

■ A Potenza, davanti alla sede della Regione Basilicata, oggi, alle 14, presidio dei lavoratori della Argaip – Società Consortile Arl che dal mese di ottobre sono senza stipendio a causa del dissesto economico in cui versa il Consorzio Asi.

NATALE IN CITTÀ

A Potenza arrivano i mercatini dei prodotti tipici locali

■ Oltre ai tradizionali stand dedicati all'artigianato, da ieri i «Mercatini di Natale» di piazza Mario Pagano, a Potenza, si sono arricchiti di altri stand che ospiteranno il «Mercatino dei sapori». Qui vengono proposti i prodotti enogastronomici di eccellenza della Basilicata con certificazione Doc, Dop e Igp, oltre al miele ed i suoi derivati quali propoli, pappa reale. Novità assoluta sarà la commercializzazione e degustazione gratuita di tartufo bianco e nero, nonché di prodotti di alta pasticceria artigianale premiati a Rimini nella rassegna nazionale di settore.

ellen.com

VIAGGIA SENZA DISAGI.



INTERSAJ,
NUOVI COLLEGAMENTI
PER IL CENTRO E NORD ITALIA.
Dal 1 Dicembre 2014

Intersaj è la scelta giusta per chi ama viaggiare in assoluta libertà. Con i nostri Pullman Gran Turismo puoi comodamente raggiungere tante nuove destinazioni del centro e nord Italia. Qualche esempio?

PARTENZE: VAL D'AGRI e SINNICA
> BOLOGNA • FERRARA • ROVIGO • PADOVA • MESTRE • MODENA • REGGIO EMILIA • PARMA PIACENZA • MILANO • TRECATE • LASPEZIA • GENOVA • ALESSANDRIA • ASTI • TORINO
> SINALUNGA • SIENA • FIRENZE • MONTECATINI • PISA

PARTENZA: SINNICA
> ROMA • TERNI • PERUGIA



WiFi A BORDO

Scopri tutte le tratte e gli orari su:
www.saj.it

Info e prenotazioni:
0981 500331/500777

INTERSAJ

C.da Rovitti • Trebisacce (CS) • Fax 0981.500532 • E-mail: info@saj.it

PETROLIO LUCANO
AMBIENTE E BUSINESS

La Corte dei Conti di Basilicata vuole vederci chiaro. Il coordinamentro No Triv chiama in causa la Regione

Alta l'attenzione sull'uso delle risorse legate alle estrazioni petrolifere dopo le critiche della magistratura contabile

Royalty «scomparse» per oltre 2,5 milioni

Non tornano i conti tra i dati di Unmg e quelli della Regione

● Mancherebbero all'appello oltre 2,5 milioni di euro. Si tratta di royalty di cui si sono perse le tracce. I conti non tornano se si mettono a confronto il dato delle somme riscosse dalle compagnie petrolifere e quello della Regione Basilicata. Secondo quanto registrato dalla Corte dei Conti, l'Unmig (Ufficio Nazionale Minerario Idrocarburi Geotermia), organo del Ministero dello Sviluppo Economico, le compagnie hanno intascato 985.991.203,56 euro mentre alla Regione ne risultano riscossi, per lo stesso periodo preso in esame, 814.547.621,23 euro. Numeri che non collimano. Al netto dell'Ires (Imposta sul Reddito delle Società) e di altre tassazioni mancherebbero all'appello i 2,5 milioni di euro. Copia della deliberazione del 10 aprile scorso della Corte dei Conti, sezione Basilicata, e dell'allegata relazione, è stata trasmessa al presidente del Consiglio regionale ed al presidente della Regione Basilicata, oltre ad essere pubblicata sul sito web della Corte. Su questa vicenda interviene il coordinamento No Triv di Basilicata con tre domande in attesa di risposta: qualcuno si è attivato per chiedere dei circa 2 milioni di euro di royalty mancanti? Sono stati compiuti passi nei confronti delle compagnie petrolifere e presso l'Unmig? È stata consegnata copia della deliberazione della Corte dei Conti a tutti i consiglieri regionali?



ANALISI La Corte dei Conti

Il caso s'inserisce nel solco della polemica sull'utilizzo delle royalty che ha scatenato la stessa Corte dei Conti bacchettando i comuni beneficiari. Dal 2001 al 2012 i fondi derivanti dall'estrazione del petrolio in Basilicata - ha rilevato ad aprile scorso la magistratura contabile - ammontano a circa un miliardo di euro. L'80 per cento circa dei Comuni ha utilizzato questi fondi per spese correnti e «non per sviluppo e lavoro». Un'analisi impietosa sulla destinazione delle risorse generate dalle estrazioni petrolifere. Sulla questione delle royalty bisogna considerare anche quelle trasferite dalla Regione Basilicata al Programma Operativo Val d'Agri sul quale l'occhio della Corte sta allungandosi circa le «spese pazze» dei comuni in opere inutili e costose.

Che le royalty non generassero sviluppo e occupazione era una percezione popolare. Lo ha ribadito a più riprese anche il segretario regionale della Uil, Carmine Vaccaro secondo cui «soprattutto in questa fase caratterizzata dalle polemiche sul decreto Sblocca Italia e dalla riforma del Titolo V che riconducono allo Stato le competenze in materia di energia è ancor più necessario determinare le condizioni per una svolta nella gestione delle royalty all'altezza delle esigenze di lavoratori (specie di quanti hanno perso il lavoro), di cassaintegrati o in mobilità e delle famiglie lucane che vivono in condizioni di povertà o comunque di grave disagio economico e sociale». Le proposte della Uil passano attraverso la valorizzazione ed il consolidamento dell'«esistente» con la creazione di meccanismi di attrazione degli investimenti in ricerca e sviluppo, innalzando la competitività delle aziende negli indotti industriali e creando partnership di sviluppo con Fiat, Barilla, Ferrero, Eni, Total. Le compagnie petrolifere in particolare devono diventare soggetti moltiplicatori di crescita economica e lavoro diretto ed indiretto.

L'appello della Ola

La Regione dice no al permesso di ricerca di Enel Longanesi Srl

La Regione ha espresso parere contrario al rilascio del giudizio favorevole di compatibilità ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente in relazione all'istanza di permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in mare denominato «d 79 F.R-.EN», proposto dalla società Enel Longanesi Developments Srl. La Ola chiede alla Regione Basilicata che al no per i permessi e le istanze idrocarburi in mare, seguano da subito anche i pareri contrari Via per le istanze «onshore», su terra ferma, le cui autorizzazioni verranno rilasciate dai ministeri competenti e non più dalla Regione dopo il 31 marzo 2015, in base alla legge «Sblocca Italia». «Opporsi alle trivelle in terra e in mare è dunque - prosegue la Ola - ancora possibile, e la Regione lo faccia subito, prima che sia troppo tardi». Per quanto riguarda l'istanza dell'Enel Longanesi la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di Via - secondo la Ola - ha analizzato con metodo essenzialmente sintetico-descrittivo, su base esclusivamente bibliografica, le principali componenti ambientali potenzialmente interessate dalle azioni di progetto. Inoltre non vengono forniti dati in merito allo stato ex ante della componente rumore nell'area in esame con riferimento alle sorgenti acustiche di origine artificiale (traffico navale, attività costiere).



ORO NERO
Non collimano i dati tra gli incassi delle compagnie petrolifere e quelli della Regione

GOVERNO EMENDAMENTO PRESENTATO DAL GOVERNO ALLA LEGGE DI STAIBLITÀ. IN ALLARME IL COMITATO LEGAMJONICI

Una norma per dare una spinta al centro oli di Tempa Rossa

● Spunta la norma per sbloccare «l'effettiva realizzazione dei progetti per la coltivazione di giacimenti di idrocarburi», come quello di Tempa Rossa per portare il petrolio estratto in Basilicata a Taranto, tra gli emendamenti presentati dal governo alla legge di Stabilità. Con la modifica, spiega la relazione tecnica, si estende «il regime di autorizzazione unica a quelle opere e infrastrutture necessarie e indispensabili per assicurare il loro sfruttamento», dando «significativo impulso» all'occupazione. La norma «al fine di semplificare la realizzazione di opere strumentali alle infrastrutture energetiche strategiche e di promuovere i relativi investimenti e le connesse ricadute anche in termini occupazionali» prevede l'estensione dell'autorizzazione unica anche per «le opere necessarie al trasporto, allo stoccaggio, al trasferimento degli idrocarburi in raffineria, alle opere accessorie, ai terminali costieri e alle infrastrutture portuali strumentali allo sfruttamento di titoli concessori esistenti, comprese quelle localizzate al di fuori del perimetro delle concessioni di coltivazione».

Le disposizioni, si osserva nella relazione tecnica, possono «generare rilevanti entrate fiscali aggiuntive» sia per lo Stato che per le Regioni, grazie anche alle royalty (che peraltro un altro emendamento del governo aumenta), visto che «con la realizzazione delle opere e infrastrutture connesse e indispensabili sarà possibile avviare l'attività commerciale estrattiva». Senza contare «le importanti ricadute occupazionali di cui beneficeranno in maniera immediata e diretta i territori in cui tali opere saranno localizzate». Con l'emendamento si assicura comunque il coinvolgimento delle Regioni interessate con lo strumento dell'intesa, salvo prevedere la remissione degli atti alla presidenza del Consiglio, qualora l'intesa non sia raggiunta.

«Il comitato Legamjonici si impegnerà a riportare in sede parlamentare specifiche richieste rivolte al ministero dell'Ambiente, in particolare la revoca del provvedimento di Via/Aia del progetto Tempa Rossa, alla luce dei risultati dell'aggiornamento dello studio Sentieri». Lo annuncia Daniela Spera, portavoce del Comitato «Legamjonici», riferendosi al progetto di Total, Shell e Mitsui, che prevede lo smistamento a Taranto del petrolio proveniente dal giacimento Tempa rossa.

Gli ambientalisti temono un aumento dell'impatto ambientale e il consiglio comunale di Taranto recentemente a approvato una delibera relativa al piano regolatore del porto che blocca due opere funzionali al progetto: l'allungamento del pontile e la costruzione di due grossi serbatoi. Legamjonici pretende l'applicazione del principio di precauzione raccomandato dallo stesso studio Sentieri «in modo tale che sia rafforzata l'attività di prevenzione rispetto ai rischi ambientali per la salute infantile, evitando esposizioni indebite dei bambini a inquinanti ambientali».

Il comitato chiederà inoltre al ministero dell'Ambiente che «si adoperi affinchè attui gli opportuni accertamenti che facciano luce sugli effettivi quantitativi di greggio oggi movimentato dalla Val d'Agri verso la raffineria di Taranto e destinati allo stoccaggio ed export verso altre raffinerie» e che «acquisisca dall'Autorità portuale, o da Enti competenti, le motivazioni che hanno spinto in passato ad inserire ugualmente il prolungamento del pontile petroli Eni nel piano regolatore portuale, nonostante i progetti (Agip 2000, Taranto Plus) ai quali esso era funzionale, non abbiano ricevuto parere positivo di compatibilità ambientale e quindi non abbiano comportato nessun ampliamento delle attività Eni».

PROPOSTA VIA LIBERA DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI

Dal patto di stabilità «esclusi i fondi destinati alla bonifica»

PIERO MIOLLA

● Esclusione dei fondi per gli interventi e le opere di bonifica dal patto di stabilità interno: c'è l'ok della Conferenza delle Regioni e delle Province. L'organismo di coordinamento politico, infatti, ha approvato un documento per il parere sul provvedimento che converte il decreto legge 165/14, contenente disposizioni urgenti di correzione a recenti norme in materia di bonifica e messa in sicurezza di siti contaminati, e misure finanziarie relative ad enti territoriali.

Il parere, ora, è condizionato all'accoglimento di un emendamento all'articolo 1 della suddetta legge, con cui si chiede la possibilità di realizzare interventi e opere di bonifica escludendoli dal patto di stabilità interno. L'articolo 1 del citato disegno di legge provvede ad eliminare l'esclusione dal patto di stabilità interno per le spese relative agli interventi sui siti inquinati di proprietà degli enti territoriali: la modifica della norma appena entrata in vigore si è resa necessaria in quanto la previsione era priva di copertura finanziaria e, dunque, non coerente con il dettato dell'articolo 81 della Costituzione che prevede, appunto, che «lo Stato assicura l'equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio, tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico». Più nel merito, l'esclusione degli interventi di bonifica dal patto di stabilità interno si appalesa come disposizione essenziale per gli enti territoriali che, pur disponendo di risorse finanziarie da destinare ad interventi di bonifica necessari, non possono procedere ad appaltare i lavori in quanto bloccati dal rispetto del patto di stabilità. L'articolo, inoltre, supera il problema della copertura finanziaria che non andrà più verificata a livello statale, ma caso per caso dagli enti territoriali. Il tema, evidentemente, è di quelli importanti e riguarda anche la nostra regione, che «vanta» due Sin (Siti d'Interesse Nazionale), quelli di Tito e Valbasento, per i quali gli interventi di bonifica sono non solo necessari per il recupero e il riutilizzo delle due aree, ma anche per la risoluzione di problematiche attinenti alla salute umana e alla salubrità dell'ambiente: considerazioni, queste, che non possono che renderle tali interventi prioritari nella programmazione e nella previsione di spesa. L'esclusione dal patto di stabilità, a conti fatti, diventa una condizione necessaria per garantire, nei tempi stabiliti, la realizzazione degli interventi e l'utilizzo delle risorse destinate ai progetti di bonifica.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 15 dicembre 2014

QUESTIONE DI SOLDI

DEBITORI E «STROZZATI»

FENOMENO COMPLESSO

Il viceministro Bubbico: «Fenomeno complesso. Senza cambiali, in Italia non ci sarebbe stato il boom economico»

Il fantasma dell'usura si aggira in Basilicata

Un'emergenza senza denunce. Il dramma degli indebitati



DEBITO CONSAPEVOLE
Per evitare i drammi è necessaria la prevenzione già nelle scuole

MIMMO SAMMARTINO

● Un fantasma si aggira per i centri della Basilicata. È l'usura. La tragica condizione che mette alle strette e con le spalle al muro il popolo indebitato. Un reato «fantasma» perché nessuno denuncia. Basti pensare che, in tutto il 2012, le denunce presentate sono state appena tre. Non si denuncia per paura di ritorsioni. Non si denuncia per vergogna della propria condizione. Non si denuncia talvolta per scarsa consapevolezza della realtà e della gravità di certi fenomeni e comportamenti.

E allora da cosa si capisce che l'usura esiste in Basilicata? Ha spiegato bene il particolare fenomeno il procuratore generale della Corte d'Appello, Massimo Lucianetti, nella sua ultima relazione per l'anno giudiziario che ora si sta concludendo. Ha spiegato la divaricazione che si verifica fra «dati ufficiali» e realtà concreta. Per usura, come pure per le estorsioni, ci sono «reati spia». Se per le estorsioni l'allarme scatta con il ripetersi di incendi e danneggiamenti, sul fronte dello strozzinaggio il riscontro (a compensazione della «cifra oscura» degli episodi mai denunciati) giunge dall'«aumento dei fallimenti, dei concordati preventivi, delle liquidazioni volontarie d'attività delle piccole e medie imprese». E, in questo scenario, a parere del Pg, «la Basilicata permane tra le regioni più ad alto rischio di usura».

L'iniziativa di Federconsumatori e Cgil, promossa presso la camera di commercio di Potenza, ha voluto affrontare la questione del debito. Ha cercato di mettere il dito nelle vicende di «sovraindebitamento» di famiglie e imprese. Per parlare di indebitamenti ordinari e di altri che si intrecciano con il malaffare. Federconsumatori ha voluto porre l'accento anche sui «diritti del debitore» e su quella che può definirsi «la responsabilità delle banche» nell'utilizzo del denaro, nella sua destinazione a fini produttivi e per gli investimenti. Distinguendo fra «sofferenza delle banche» pagata a caro prezzo dalla «sofferenza di tante famiglie».

Dal confronto è emerso, al di fuori degli stereotipi, la varietà delle cause che fanno precipitare singoli e imprese nella spirale dei debiti. Certo c'è la crisi. Certo ci sono traversie umane a volte non prevedibili (una malattia, una separazione fra coniugi, un investimento mal calcolato, la perdita del lavoro e della fonte di reddito). Altre volte, come ha sottolineato il viceministro Filippo Bubbico, può esserci invece una corresponsabilità di chi si indebita per carenza di consapevolezza e di educazione al consumo e al debito.

D'altronde, come ha ricordato il viceministro, «non si può neppure criminalizzare a proprio il debito». E non solo per quello che ci insegna il «Padre nostro» («rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori»), ma perché - come dimostra il «miracolo economico italiano» degli anni '50 e '60 - il Paese si rimise in piedi dalle macerie del Dopoguerra con grandi investimenti pubblici, materiali, immateriali, a cominciare dalla realizzazione delle grandi infrastrutture. «Ma - ha aggiunto Bubbico - senza le cambiali non si sarebbe realizzato il salto nel benessere delle famiglie italiane. Nè, in molti casi, si sarebbe potuto far studiare i figli».

SOCIETÀ LE MISURE DA ADOTTARE CONTRO L'AZIONE DELLA CRIMINALITÀ

La cura secondo Federconsumatori «Un ambulatorio» anti-strozzini

● «Cosa servirebbe in Basilicata? Una sorta di "ambulatorio anti-usura". Sarebbe auspicabile un "osservatorio regionale", a costo zero, con collegamenti fra istituzioni già esistenti, associazioni del volontariato come quella di Federconsumatori, contributi dell'Università della Basilicata (e non solo con quanto ci suggeriscono gli studiosi di altre realtà d'Italia) con la quale fatichiamo a intessere una relazione». Rocco Ligrani, presidente di Federconsumatori della Basilicata, delinea così il possibile percorso di una battaglia civile per garantire i diritti di cittadinanza, affermare i principi della legalità e l'idea del consumo etico, sostenere le realtà più deboli, contrastare malaffare e criminalità.

«Fino a oggi - sostiene Ligrani - l'Italia non ha saputo riconoscere quelli che possiamo definire "i diritti del debitore". La legge 3 del 2012 avvia invece un percorso importante in questa direzione. Percorso che merita di essere ulteriormente sviluppato». *[mi.sa.]*

Antiracket

La prevenzione parte dai giovani

Egidio Basile, commissario del Coordinamento regionale Antiracket della Basilicata, sottolinea l'importanza dei percorsi avviati in questa materia dell'indebitamento e del malaffare. Evidenzia il ruolo decisivo svolto dalle associazioni anti-usura che si muovono sul territorio e rimarca l'importanza della nuova legislazione, a cominciare dall'introduzione del principio del «microcredito», esperienza già sperimentata in contesti assai diversi da quello italiano (Bangladesh), dove la restituzione del prestito, da parte dei fruitori, è avvenuto nella quasi totalità dei fatti. «Su questa strada - afferma Basile - la burocrazia non ci può bloccare».
C'è, alla base di ogni percorso con aspirazioni risolutive, comunque il tema imprescindibile della prevenzione. E, per prevenire, per far crescere una nuova consapevolezza sul consumo, sull'uso del denaro e sul debito, non si può non partire dalle scuole e dall'associazionismo. «È significativa - ricorda Basile - la novità che giunge da Montescaglioso dove è nata l'Associazione giovanile Antiracket. C'erano, con il Coordinamento lucano, il viceministro dell'Interno, Filippo Bubbico, il commissario nazionale Antiracket, Santi Giuffrè, il presidente nazionale dell'associazione Antiracket, Tano Grasso, ragazzi, rappresentanti istituzionali e delle forze dell'ordine». *[mi.sa.]*



NATALE SOLIDALE

LE INIZIATIVE IN CITTÀ

IL DISAGIO

«Va estesa la rete della carità per fronteggiare le numerose richieste di quanti sono senza lavoro e vivono nella precarietà», dice don Di Candia



«I poveri in aumento ma non lasciamoli soli»

A Piccianello volontari all'opera per distribuire pacchi e doni

DONATO MASTRANGELO

● Un sorriso in più per chi quotidianamente deve fare i conti con la dura realtà fatta di stenti e difficoltà lavorative ed economiche. Perchè le situazioni di disagio stanno aumentando in maniera esponenziale e cresce la domanda di aiuto di tante famiglie alle prese con la crisi.

La Parrocchia di Maria Santissima dell'Annunziata, attraverso il suo centro di ascolto e distribuzione degli alimenti, è una delle tante, in città, impegnata ad alleviare la sofferenza di tanta gente e si sta prodigando per donare un Natale più dolce in tutti sensi, mettendo al primo posto l'aiuto e la comprensione per il prossimo.

«Ma il nostro - sottolinea il parroco don **Pierdomenico Di Candia** - è un lavoro ordinario. Ogni giorno siamo impegnati e rispondiamo alle necessità di tante persone fornendo loro i generi alimentari ma anche altro materiale di cui hanno bisogno». La festa della Natività del Signore, tuttavia, ha un sapore particolare per il messaggio che può veicolare, perchè secondo la cristiana carità nessuno può essere lasciato indietro. «Il necessario si dà sempre ma in questo periodo si è più attenti concedendo qualcosa in più. Ad esempio viene rivolto un pensiero particolare ai bambini regalando a tante famiglie dei giocattoli da poter donare ai figli a Natale e all'Epifania».

C'è bisogno che questa rete solidale si estenda per poter fronteggiare le numerose richieste. «La partecipazione della comunità è un elemento fondamentale. È importante che la carità non venga mai meno. Per fortuna c'è anche tanta gente che apre non solo il cuore ma anche il portafoglio mostrando con segni tangibili che è possibile esprimere solidarietà per chi non se la passa nel migliore dei modi». In questi giorni sono almeno una quindicina i volontari impegnati nella distribuzione degli alimenti con i pacchi che contengono anche conserve, latte, olio, zucchero, legumi ed altri beni di prima necessità». Anche nelle altre parrocchie della Diocesi di Matera - Irsina retta da mons. **Salvatore Ligorio**, c'è grande fermento e lavoro affinchè il Natale possa essere la festa di tutti. Certo il disagio economico aumenta a dismisura con tante famiglie costrette a fare i conti con la precarietà e l'assenza di lavoro. I centri di ascolto delle parrocchie, però, rappresentano un valido riferimento per quanti hanno bisogno di aiuto.



AIUTARE IL PROSSIMO **La parrocchia Maria Santissima della Annunziata, nel rione Piccianello dove opera il centro ascolto e distribuzione alimenti e la Caritas intitolata a "don Giovanni Mele". In alto, alcuni volontari servono il pasto alla mensa dei poveri** [foto Genovese]

SENTINELLE DI BONTÀ

I centri di ascolto della Diocesi svolgono un lavoro umile e silenzioso per alleviare le difficoltà di tanti

Intanto l'Ufficio Comunicazioni Sociali della Curia segnala una lodevole iniziativa in programma giovedì prossimo nella Residenza Assistenziale mons. Brancaccio. In occasione del Santo Natale, infatti, il Serra International Club di Matera ha organizzato, d'intesa con l'Istituto Comprensivo "Don Liborio Palazzo-Salinari" di Montescaglioso, una serata in concerto per trascorreremo, insieme ai nonni ospiti della Residenza, "momenti di gioia attraverso l'armonia offerta dagli alunni dell'Istituto Comprensivo "Palazzo - Salinari" che allieteranno la serata con l'Orchestra e il Coro diretti dal prof. **Nunzio Nicola Pietromatera**.

le altre notizie

OGGI L'INCONTRO IN PREFETTURA

Riordino istituzionale, il ministro e Pittella firmano un documento

■ Un documento di intenti sul riordino istituzionale sarà sottoscritto oggi, alle 16, in Prefettura, dal ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Maria Carmela Lanzetta, e dal presidente della Regione, Marcello Pittella. L'obiettivo – si spiega in una nota della Regione – è di attivare, partendo dalla legge n. 56/2014 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni", una fase di confronto e di sperimentazione interistituzionale al fine di elaborare modelli innovativi utilizzabili dalle pubbliche amministrazioni, anche per favorire il processo di riordino ed efficientamento istituzionale in atto.

SICUREZZA STRADALE

Autovelox sulle statali Jonica e Basentana

■ Per contrastare il fenomeno degli incidenti stradali causati dal mancato rispetto dei limiti di velocità, la Sezione di Polizia Stradale, il Comando provinciale Carabinieri e i Comandi della Polizia Municipale di Aliano, Bernalda, Miglionico, Montalbano Jonico, Nova Siri, Pisticci, Policoro, Rotondella, Scanzano Jonico, Stigliano, Tursi e Valsinni hanno predisposto servizi per il controllo della velocità con l'impiego di dispositivi elettronici da oggi fino a domenica 21 dicembre. Autovelox mobili entreranno in funzione sulla statale 106 Jonica e sulla statale 407 Basentana. Il mancato rispetto dei limiti di velocità comporta l'applicazione di sanzioni da un minimo di 39 ad un massimo di 3119 euro, con decurtazione di dieci punti sulla patente e la sospensione della patente da 6 a 12 mesi (per i titolari di patente da meno di tre anni la decurtazione è di 20 punti).

ECONOMIA SARÀ ASSEGNATO OGGI DALLA CAMERA DI COMMERCIO A 12 ATTIVITÀ

Un Marchio di qualità ai ristoratori virtuosi

● Sarà assegnato dalla Camera di commercio a 12 ristoranti e locali tipici della città il "Marchio di qualità" che premia quei locali della ristorazione che rispettano menù della tradizione culinaria e standard di comfort, servizi, accoglienza previsti da un disciplinare. L'assegnazione avverrà oggi, alle 10, nel salone dell'ente camerale. Il marchio, realizzato con l'apporto dell'Isnart, Istituto nazionale per le ricerche turistiche, e dell'azienda speciale Cesp, ha assunto per volontà dell'ente camerale una nuova connotazione, diretta a valorizzare la tipicità dei locali di ristorazione cittadini.

«Quest'anno – dice il presidente, **Angelo Tortorelli** – il Marchio di qualità ha attivato una positiva sperimentazione finalizzata alla verifica delle caratteristiche reali dei ristoranti tradizionali materani, da riproporre in vista di una ricerca che sottolinei l'identità della nostra offerta ristorativa e da replicare sull'intero territorio provinciale. Il marchio Ospitalità Italiana, che il nostro ente ha attivato dal 1999, fornisce ai clienti attuali e potenziali una valutazione obiettiva del livello di servizio offerto e rappresenta una garanzia sia per gli esercenti che per i turisti in tema di visibilità, chiarezza di immagine, garanzia di qualità, facilità di scelta, condivisione del sistema di valori tra chi offre e chi compra. Le strutture che ottengono il Marchio vengono inserite in un circuito promozionale di portata nazionale ed internazionale, che varia dalla presenza alle più rappresentative fiere di settore a canali multimediali ai social network nonché a guide di settore».

I PREMIATI

Le strutture vengono inserite in un ampio circuito promozionale

La selezione dei ristoranti premiati ha fatto riferimento a vari parametri, che hanno determinato la certificazione finale attribuita dalla Commissione di Valutazione locale, composta da rappresentanti della Camera di commercio, delle associazioni di categoria e dei consumatori, dell'Azienda di promozione turistica, di Federturismo. La certificazione del marchio di qualità si inserisce in un progetto nazionale curato dall'Isnart per stimolare il miglioramento dell'offerta nelle diverse tipologie di strutture.

ASM INTERESSATI CINQUE GIOVANI

Servizio civile entro oggi le domande

● Scadrà alle 12.20 di oggi il termine per la presentazione delle domande del progetto di Servizio civile – Garanzia giovani, "Diversamente insieme: da situazioni d'isolamento all'impegno civile" predisposto dalla Asm e rientrato nel bando del Dipartimento della gioventù. Il progetto è rivolto a 5 giovani, dai 18 ai 28 anni, che si trovano fuori dal mondo del lavoro e sono a bassa scolarità (in possesso della 3ª media) e che si sono registrati al programma "Iniziativa occupazione giovani", in data antecedente alla presentazione della domanda. I selezionati saranno impegnati nell'assistenza ai disabili in situazioni di isolamento. Gli interessati potranno presentare la domanda in formato cartaceo, a mezzo raccomandata o a mano, all'Ufficio protocollo dell'Asm in via Montescaglioso entro e non oltre le 12.30 di oggi, presentando gli allegati 2 e 3 del Bando, pubblicati sul sito aziendale, con il curriculum vitae, le fotocopie dei titoli, la fotocopia della carta di identità ed ogni altra documentazione ritenuta significativa. Il progetto si svilupperà a Bernalda, Ferrandina, Grassano, Matera e Montescaglioso e prevederà l'impiego di un giovane per ciascuna sede. *[fi.me.]*

ECONOMIA MOMENTO CREATIVO

Nuovi spunti per il turismo mediterraneo

● Si svolgerà oggi nella sede del consorzio Materahub, in viale Einaudi 73/B, un momento creativo di gruppo con i partner di "Future of our Past", un progetto gestito nell'ambito del programma transfrontaliero Euro-Mediterrano Enpi-Med. Si vuole fare partire dalla città un lavoro internazionale per proporre nuovi segmenti di mercato nel settore del turismo culturale ed esperenziale. Si vogliono offrire maggiori strumenti agli operatori turistici coinvolgendo direttamente i cittadini per costruire nuovi modelli economici nel sistema turistico dei centri storici del Mediterraneo. Ad oggi, sono state coinvolte oltre mille persone per fare formazione e creare offerte turistiche per i viaggiatori che cercano il rapporto diretto con gli abitanti del luogo. Chi volesse comprendere meglio la portata delprogetto può visitare la pagina web http://materahub.com/project/133-future_of_our_past oppure sul sito http://www.futureourpast.eu/en/.

ARTIGIANATO DALLE 14 ALLE 18

Distinguersi sul mercato: un seminario

● Si discuterà sul valore del brand e sugli spunti per un'impresa distintiva nel corso dell'incontro in programma oggi nella Camera di commercio, dalle 14 alle 18. L'iniziativa è organizzata in collaborazione dalla Cna e dalla Confartigianato materane con la scuola di management di BI3. Nell'incontro di oggi si porrà l'accento su quali sono le principali caratteristiche dell'impresa e come si può differenziare dalle altre. Su questi aspetti verterà l'intervento dell'esperto Pietro Villa che, nel corso del seminario, approfondirà il concetto di identità e di come questa qualità sia significativa nella collocazione di una impresa sul mercato. «Siamo convinti che la concorrenza sempre più agguerrita e aggiornata richieda oggi, per piccole e grandi imprese, strumenti che consentano di puntare su punti forti e valori aggiungi e non lascino indietro nessuno», afferma **Leo Montemurro**, presidente della Cna del Materano.

SCANZANO JONICO PER IL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ GIUSEPPE ZOLLINO LE AREE INDIVIDUATE SARANNO IN MOLTE REGIONI MA NON SI SA QUALE DI ESSA SARÀ PRESCELTA

Il deposito unico delle scorie crea curiosità e allarme

La Sogin dovrà indicare dove sorgerà il sito entro il 3 gennaio

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** Sprint finale della Sogin, la spa interamente pubblica incaricata dal Governo per l'individuazione delle aree potenzialmente idonee ad ospitare il deposito unico delle scorie d'italia. Entro il 3 gennaio la lista dovrà essere pronta. Così, ogni giorno che passa, la "curiosità" in merito si fa facendo sempre più spasmodica. Tanto che il presidente di Sogin, **Giuseppe Zollino**, parlando nel corso di un seminario internazionale sulle attività di dismissione di siti e centrali nucaleri disattivate una spa pubblica deputata alla dismissione delle vecchie centrali e dei vecchi siti atomici, tra cui l'Itrec di Rotondella, svoltosi a Milano ha dichiarato: «Le aree individuate saranno molte in molte regioni. Ma non sappiamo ancora dove il deposito si farà». Ci saranno anche aree della Basilicata tra quelle "segrete" di Zollino? Probabilmente, sì. Anzi. Fu proprio la *Gazzetta* a pubblicare il 24 settembre del 2010 (citando una autorevolissima fonte istituzionale che volle mantenere l'anonimato) i sei comuni lucani, Matera, Montescaglioso, e Montalbano Jonico, in provincia di Matera, più Banzi, Palazzo San Gervasio, e Genzano di Lucania, in provincia di Potenza, in cui una parte del loro territorio era ritenuta idonea per la realizzazione del deposito unico delle scorie nucleari d'Italia. Il nostro giornale riportò la notizia con il beneficio di inventario stante il segreto che anche allora circondava la mappa con 52 località del Belpaese che la Sogin, deputata alla dismissione delle vecchie centrali e dei vecchi siti atomici, tra cui l'Itrec di Rotondella, aveva disegnato. Mappa di cui avevano parlato il giorno precedente due quotidiani nazionali scatenando il toto-deposito. E la Sogin, allora, né confermò nè smentì. Né per i siti di Basilicata né per i restanti d'Italia. Ma la mappa esisteva come "certificò" l'allora sottosegretario allo Sviluppo economico, Stefano Saglia: «La lista stilata dalla Sogin rappresenta un ottimo lavoro che farà da base di partenza per la decisione del Governo che però non arriverà nei prossimi giorni». Decisione che non è arrivata neanche dopo più di quattro anni da quella data. Sarà cambianto qualcosa nella "mappa segreta" di Sogin? Chissà. Non resta che attendere anche se, nel settore nucleare, l'esperienza insegna che i "cronoprogrammi" sono fatti per essere ampiamente disattesi.

Da smaltire 90 mila mc
«Noi speriamo arrivino le autocandidature»

ROTONDELLA . «Speriamo in 5-6 autocandidature per il Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi da parte delle aree che verranno inserite nella Carta delle idoneità». Lo ha detto il presidente della Sogin spa, Giuseppe Zollino, elencando le tappe del cronoprogramma: entro il 3 gennaio 2015, Sogin consegnerà la Carta all'Istituto di protezione e ricerca ambientale che darà un parere tecnico e la trasmetterà al Ministero per lo sviluppo economico per l'approvazione. La lista verrà, quindi, resa pubblica. Da smaltire 90 mila mc di scorie nei prossimi 40 anni, di cui 75 mila a bassa e media radioattività, e 15 mila ad alta attività. Rifiuti sparsi sul territorio nazionale che l'Europa chiede di custodire in modo centralizzato. Il Deposito dovrebbe entrare in esercizio nel 2024. Previsto un investimento di 1,5 miliardi di euro e la creazione di 1500 posti di lavoro, che diventeranno 700 per la gestione. *[fi.me.]*



TRISAIA L'ingresso Itrec del centro Enea di Rotondella

PISTICCI SOLLECITATI PITTELLA E CHIURAZZI

Circoli del Pd: «Uniti per la pista Mattei nel piano aeroporti»

● **PISTICCI.** «Essere stati rimandati ai tempi supplementari, con l'approvazione del piano nazionale aeroporti slittata a domani, non ci lascia tranquilli e meno che mai ci rende ottimisti». Così i circoli del Partito democratico di Pisticci e Marconia, Ferrandina, Bernalda, Montalbano Jonico e Nova Siri sul tema dell'esclusione della pista Mattei dal piano elaborato dal Governo.

I dirigenti delle sezioni del Pd ritengono «necessario richiamare l'attenzione» del presidente della Regione, **Marcello Pittella**, e del nuovo amministratore unico del Consorzio industriale, **Carlo Chiurazzi**, sul tema dell'aeroporto di Basilicata. «Purtroppo, prendiamo atto con dolore e disappunto – dicono – che nel passato non tutto è stato fatto per raggiungere l'ambizioso obiettivo di dotare la Basilicata di un'infrastruttura aeroportuale, strategica grazie ad una posizione centrale all'interno dell'intero Mezzogiorno».



ATTERRAGGIO Un aereo sulla pista Mattei

Per questo, il Pd metapontino e basentano ha chiesto «che in vista della decisione di questa mattina, la presidenza della Giunta regionale ed il Consorzio Asi lavorino con impegno e determinazione al fianco dell'assessore regionale ai Trasporti e alle Infrastrutture, Aldo Berlinguer, al quale va dato merito per la tenacia con la quale sta seguendo il tema pista Mattei. Questo è il momento in cui fare squadra, insieme ai territori, all'intero Consiglio regionale e ai parlamentari, sottosegretari e vice ministri lucani. Senza indugiare, si prepari ogni documentazione utile al raggiungimento di un obiettivo fondamentale e che il Pd si faccia promotore di ogni utile iniziativa, politica ed istituzionale, da mettere in atto con il premier Matteo Renzi, il ministro ai Trasporti Maurizio Lupi ed il vice ministro Riccardo Nencini, per rivendicare quello che alla Basilicata viene ingiustamente negato da sempre: un ruolo, un riscatto, una dignità e una legittima autonomia». *[p.miol.]*

PISTICCI DOPO AVER GIUDICATO AMMISSIBILI I TRE QUESITI REFERENDARI PROPOSTI DA CINQUE CONSIGLI REGIONALI

La Cassazione ha riaperto le speranze di ripristinare la sezione del Tribunale

● **PISTICCI.** Sezione distaccata del Tribunale, nuove speranze? A Pisticci nessuno si fa illusioni, ma la notizia che la Cassazione ha dichiarato ammissibili i tre quesiti per il nuovo referendum richiesto da 5 Consigli regionali (Abruzzo, Basilicata, Campania, Puglia e Sicilia), contro il taglio delle sezioni distaccate (oltre che dei tribunali), se non altro ha fatto ritornare attuale il tema della dolorosa soppressione dello storico ufficio giudiziario pisticcese. Adesso, però, la parola passa alla Corte Costituzionale che dovrà decidere se i cittadini saranno chiamati alle urne per pronunciarsi sulla cancellazione della legge 148/11 e dei decreti legislativi 155 e 156 del 2012 che riformarono la geografia delle circoscrizioni giudiziarie. Sul tema, va ricordato, già lo scorso gennaio la Consulta bocciò una prima richiesta referendaria dopo il sì della Cassazione, ma la battaglia contro le soppressioni selvagge messe in atto dalla pre-miata ditta Mario Monti-Paola Severino per difendere i tribunali minori non si ferma. Tornando al sì della Cassazione, l'Ufficio Centrale per il Referendum ha dichiarato conformi le richieste presentate ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione che disciplina, appunto, l'ammissibilità dei referendum. Con il primo quesito si chiede l'abrogazione delle "disposizioni relative alla soppressione di 30 tribunali ordinari, delle corrispondenti Procure della Repubblica, nonché di 220 sezioni distaccate di tribunali ordinari". Con il secondo delle "disposizioni relative alla soppressione di 30 tribunali ordinari e delle corrispondenti Procure della Repubblica", mentre con il terzo delle disposizioni relative alla soppressione dl 30 tribunali ordinari e delle corrispondenti Procure della Repubblica, nonché l'eliminazione della mancata previsione nell'ordinamento giudiziario dei circondari dei tribunali soppressi». *[p.miol.]*



TRASLOCO DA RIFARE? L'ex sede della sezione staccata del Tribunale in piazza Umberto a Pisticci. È stata a soppressa nel settembre scorso insieme ad altre 219 sedi [foto Miolla]

POLICORO TRE CONSIGLIERI CHIEDONO IL RIMPASTO MINACCIANDO L'USCITA DALLA MAGGIORANZA

Forza Italia, aut aut a Leone

«Se c'è l'alternanza in Consiglio comunale vale anche per la Giunta»

NICOLA BUCCOLO

● **POLICORO.** Il Consiglio comunale si riunisce alle 18 per deliberare l'approvazione della nomina del presidente e vice presidente. L'adempimento da farsi a metà mandato era già stato previsto all'atto della formazione della nuova maggioranza di centrodestra. Nella giornata di ieri, improvvisamente, è stata fatta circolare dal gruppo consiliare di Forza Italia una nota con la quale si chiede il rimpasto anche nella Giunta guidata dal sindaco **Rocco Leone**. Questo il testo, firmato dai consiglieri **Antonio Cantasano, Donatello Sollazzo** e **Gianluca Modarelli** (attuale presidente, quest'ultimo, del Consiglio). «Il gruppo Forza Italia, in ossequio al principio dell'alternanza stabilito dalla maggioranza in relazione al cambio del presidente del Consiglio comunale, chiede che lo stesso principio sia esteso anche all'esecutivo visto il malcontento della comunità in ordine all'operato degli attuali assessori in carica. Alla luce di ciò si auspica che il sindaco voglia procedere al rimpasto dell'esecutivo al fine di dare al medesimo un impulso che profumi di "nuovo" e che consenta di raggiungere gli obiettivi prefissati dalla maggioranza stessa. Il gruppo Forza Italia dichiara sin da ora che in assenza di iniziativa da parte del sindaco si asterrà dal voto per la elezione del nuovo presidente del Consiglio comunale in quanto non più disposto a condividere il modus operandi dell'attuale esecutivo». Questo aut aut fatto circolare solo ieri, è stato oggetto di una dura e circostanziata presa di posizione dell'assessora **Livia Lauria** che critica il comportamento di «una limitata compagine» e non del partito, «con il quale si chiede il rimpasto dell'esecutivo». Cosa accadrà oggi? La maggioranza, anche senza dei tre consiglieri, è solida con 9 componenti su 17 tra consiglieri e sindaco. Pare che sia decisa ad andare avanti.

METAPONTO LA PROPOSTA ANDRÀ IN CONSIGLIO COMUNALE

Si ampliano le barriere contro l'erosione?

● **METAPONTO.** Barriere soffolte per arginare l'annoso problema dell'erosione costiera. La Regione ha in programma la prosecuzione dell'opera, con un nuovo progetto di ampliamento dell'esistente. Farà discutere, però, nei prossimi mesi, la possibilità di mantenere in piedi l'attuale "pennello" artificiale, che collega la spiaggia metapontina alle barriere soffolte già posizionate, sul lato del fiume Bradano. Secondo l'assessore all'Ambiente, **Vincenzo Grippo** (Bernalda e Metaponto al Centro), «c'è questa necessità affinchè, in futuro, quando si faranno gli interventi di manutenzione delle barriere, si eviti di spendere ulteriori risorse finanziarie per la ricostruzione dello stesso. Inoltre, rendere permanente quest'opera, permetterebbe al Comune di Bernalda di ottenere finanziamenti regionali che, in caso contrario, non riceverebbe. Naturalmente – conclude Grippo – è necessario che il Municipio dia un atto di indirizzo in tal senso alla Regione». La proposta è stata portata in commissione "Politiche del territorio e ambiente", ma dovrà essere discussa e approvata, successivamente, in Consiglio comunale. Le minoranze di centrodestra e del Pd, preso atto della comunicazione dell'Amministrazione comunale di Centro, hanno chiesto tempo per approfondire la questione, valutare il progetto complessivo delle barriere soffolte e cercare l'opportuna condivisione nel merito con la cittadinanza». *[an.mor.]*

CANIO D'ANDREA *

Diritti dei viaggiatori sui bus

Forse non tutti sanno che anche i viaggiatori in autobus possono far valere specifici diritti di consumatore nei confronti del vettore.

Il regolamento (Ue) n.181/2011 relativo ai diritti dei passeggeri nel trasporto effettuato con autobus garantisce i diritti a chi viaggia in autobus in tutta l'Ue. Il regolamento stabilisce i diritti fondamentali dei viaggiatori e impone una serie di obblighi alle società di trasporto e ai gestori delle stazioni per quanto riguarda la loro responsabilità nei confronti dei passeggeri. Ogni anno circa 70 milioni di passeggeri viaggiano in autobus nell'Ue.

Il regolamento relativo ai diritti dei passeggeri che viaggiano in autobus stabilisce diritti analoghi a quelli di cui beneficiano già i passeggeri del trasporto aereo, ferroviario e marittimo.

I nuovi diritti prevedono: la non discriminazione basata sulla cittadinanza riguardo alle tariffe e ad altre condizioni contrattuali;

il trattamento non discriminatorio per le persone disabili o a mobilità ridotta (nello specifico, assistenza gratuita nelle stazioni di autobus designate e a bordo degli autobus, nonché la compensazione pecuniaria per la perdita o il danneggiamento delle loro attrezzature per la mobilità); informazioni adeguate e accessibili per tutti i passeggeri prima e durante il viaggio nonché informazioni a carattere generale sui loro diritti nelle stazioni e su internet; il rimborso del prezzo del biglietto o il reinstradamento in caso di accettazione di un numero di prenotazioni superiore ai posti disponibili, di cancellazione o di ritardo superiore a due ore rispetto all'ora di partenza prevista (applicabile solo per distanze superiori a 250 km); il rimborso del 50% del prezzo del biglietto oltre al rimborso del prezzo pieno del biglietto; in caso di accettazione di un numero di prenotazioni superiore ai posti disponibili, di cancellazione o di ritardo superiore a due ore rispetto all'ora di partenza prevista, qualora la società di trasporti non consenta al passeggero di scegliere tra rimborso e reinstradamento (applicabile solo per distanze superiori ai 250 km); un'adeguata assistenza (spuntini, pasti, bevande e, se necessario, alloggio) in caso di cancellazione o ritardo superiore a 90 minuti per i viaggi di durata superiore alle tre ore (applicabile solo per distanze superiori ai 250 km); il risarcimento per il decesso, le lesioni, la perdita o il danneggiamento del bagaglio in seguito a incidenti stradali; un sistema per la gestione dei reclami istituito dalle società di trasporti e a disposizione di tutti i passeggeri; l'istituzione in ogni Stato membro di organismi nazionali indipendenti incaricati di garantire l'applicazione del regolamento e, se del caso, di imporre sanzioni.



PENDOLARI
Il regolamento dei diritti dei passeggeri che viaggiano in autobus stabilisce diritti analoghi a quelli di cui beneficiano già i passeggeri del trasporto aereo, ferroviario e marittimo

Bisogna ricordare che prima che la Commissione europea decidesse di presentare una proposta sui diritti dei passeggeri che viaggiano in autobus non esisteva né un accordo internazionale applicabile nella maggior parte degli Stati membri né una normativa Ue che definisse diritti generali per questo modo di trasporto.

L'adozione del regolamento relativo ai diritti dei passeggeri nel trasporto effettuato con autobus ha completato il quadro giuridico per gli utenti di tutti i modi di trasporto a livello dell'UE. Oggi l'Unione è il primo spazio integrato al mondo nel quale sono garantiti i diritti dei passeggeri che sono tutelati quando viaggiano nell'UE con qualsiasi modo di trasporto: aereo, ferroviario, marittimo o in autobus.

L'Autorità di regolazione dei trasporti, competente per la regolazione nel settore dei trasporti e dell'accesso alle relative infrastrutture ed ai servizi accessori che ha tra i suoi compiti anche la definizione dei livelli di qualità dei servizi di trasporto e dei contenuti minimi dei diritti che gli utenti possono rivendicare nei confronti dei gestori, ha deliberato di avviare una consultazione sulle modalità operative e procedurali di attuazione della disciplina sui diritti dei passeggeri nel trasporto effettuato con autobus contenuta nel Regolamento (Ue) n. 181/2011.

I documenti sottoposti a consultazione sono pubblicati anche sul sito dell'Adoc di Basilicata www.adocbasilicata.org o sul sito dell'Art - Autorità di regolazione dei trasporti - http://www.autorita-trasporti.it/. Coloro che sono interessati hanno 15 giorni di tempo per esprimere, in forma scritta, opinioni e commenti puntuali, inviando entro il 20 dicembre 2014 i propri contributi alla casella di posta elettronica certificata dell'Autorità pec@pec.autorita-trasporti.it secondo le modalità meglio descritte nell'allegato C consultabile sia sul nostro sito che su quello dell'Art. Tra qualche mese, alla fine del percorso procedurale innescato, avremo, come utenti della mobilità su gomma, un quadro definitivo dei nostri diritti.

[presidente Adoc Basilicata]*

MIKO SOMMA *

La Regione faccia tesoro delle sue povertà Paradosso di salvezza

Il paradosso di salvezza relativa delle regione da aumenti estrattivi che sono in nuce nell'art. 38, nella riforma del titolo V e nella strategia energetica nazionale che ne è la matrice causale, è probabilmente nel prezzo del greggio, sceso ormai a livelli tali da non essere forse più conveniente avviare processi di sistema, troppo vicino al cosiddetto break even che le compagnie fissano intorno ai 45 dollari/barile, ma sufficiente ancora a garantire che lì dove si estrae o dove le autorizzazioni sono in essere, si continui a farlo, compensando con le quantità estratta il minore introito. Ciò ovviamente non significa aumenti estrattivi immediati nella Val d'Agri, ma probabilmente la tendenza a fare in modo che quanto al memorandum in tema di aumenti, i 26.000 barili/giorno, diventi presto realtà dopo una stagione in cui lo stesso sembrava dimenticato tra decreti attuativi e la nuova contestata disciplina. Ora che il prezzo del greggio sia sceso a livelli inferiori ai 60 dollari a barile per il prezzo di riferimento del wti (il greggio americano) e del brent (il greggio del mare del nord) abbastanza evidentemente è frutto sia della crisi che innesca minori consumi, quindi maggiore disponibilità, quindi minore prezzo, sia di strategie di produzione da parte dei Paesi Opec che non possono permettersi di produrre meno per sostenere un prezzo che dipende sempre meno dalle loro riserve e sul quale minori sono quindi le prospettive di controllo dello stesso, nonché dalla sempre maggiore abbondanza di idrocarburi da scisto di produzione americana, che probabilmente in questo momento storico sono il volano di una guerra di logoramento rispetto alla Russia di Putin ed alle sue nuove mire imperiali. Ma tutto ciò, come rileva l'articolo della Nuova, qualcosa pur significa per le casse della regione Basilicata, dove l'apporto delle royalties costituisce un punto nodale della gestione finanziaria dell'ente che ne risente in termini di minori disponibilità finanziarie, ancorchè bloccate dai vincoli del patto di stabilità.

Questo naturalmente letto nella quotidianità significa che i quasi 170 milioni di euro del 2012 – diventa molto divertente ricordare che fino a poco prima l'allora presidente De Filippo si schermiva dietro 50-60 milioni che in parte il sottoscritto ha evidentemente fatto "lievitare" con la sua penna e quattro calcoli - diventano cifre meno rilevanti prospetticamente i per bilanci regionali, ma soprattutto per le partite finanziarie e assistenziali che da queste poi dipendono, forestazione, Vie blu, Copes e ancora università e sanità dove sostanziano la tenuta dei L.E.A. altrimenti poco gestibili. Si obietterà che nelle pieghe del patto di stabilità ciò non costituisce problema e che a minori entrate ciò che si decurterebbe realmente è la quota a oggi accantonata come riserva, ma ciò significa minori gettito accantonato da destinare all'investimento in caso i vincoli si allentino. E naturalmente questo impone una doverosa riflessione sulla stabilità delle risorse finanziarie regionali, che, come la variabilità intervenuta sul prezzo del petrolio insegna, rischiano di esser dipendenti da fattori di rischio non controllabili in loco e così mutevoli fino al punto di non costituire più partite affidabili di bilancio, almeno fino al momento in cui continuerà la loro immissione nel bilancio corrente e non, come auspicabile, nella spesa per investimenti strutturali. In poche parole se ci crede di potere continuare a fornire assistenza a circa 4.000 operai forestali perchè in qualche modo possano poi accedere ai "benefici" della disoccupazione, occorre tener di conto che tale operazione potrebbe risultare variabile di anno in anno e non ottenere più i risultati sperati – ed ovviamente anche il consenso elettorale derivante – esattamente come su ogni altra partita finanziata dalle royalties dirette.



NO OIL Miko Somma [foto T. Vece]

Ciò che si palesa così è la caduta del modello sociale fondato sulle royalties come "cassa", una pratica scellerata economicamente e, seppur comprensibile nei suoi ruoli di "paracadute sociale", fuorviante rispetto ad ogni idea di sviluppo reale del comparto economico locale, nella evidenza di un fallimento epocale e di estraniamento dalla realtà di classi dirigenti nate 20 anni fa sulla base di un modello politico del tutto crollato sia di fronte alla crisi, sia soprattutto rispetto al fiato cortissimo delle politiche reali di sviluppo, incapaci di fare sistema del territorio nella valorizzazione delle potenzialità, piuttosto riducendosi ad un modello esportativo affidato a pochi attori economici, sostanzialmente fiat ed eni, la prima entrata in crisi ed avendovi trascinato l'indotto locale, la seconda per sua natura poco occupazionale ed i cui numeri reali ancora oggi sono oggetto di campagne di propaganda a giorni alterni, che essenzialmente lascia al territorio le sole royalties come segno di una sua presenza operativa. In poche parole, aver "royaltizzato" l'economia regionale ha di fatto sviato le risorse verso un sistema baronale e parcellizzato di spesa delle stesse senza operazioni di sistema, impedendosi ciò che risorse da considerarsi in guisa di straordinarietà avrebbero pur dovuto spingere a pensare e tentare di realizzare, un progetto regione di ampio respiro e novità in grado di rendere la marginalità geografica e produttiva come attrattore dei processi innovativi che in tutta Europa si giocano oggi proprio sulle regioni più svantaggiate, partendo dalla rivalutazione del loro isolamento come elemento di "differenza" che fa la "differenza", e non solo in termini turistici, ma nel senso di un più ampio settore produttivo legato al territorio ed a sue specificità altrove introvabili, il "terroir" a volerne fare una traslazione dal mondo vitivinicolo. Trovare, rivalutare, imporre quel terroir sarà compito di ben altre classi dirigenti in grado di comprendere che ogni euro di royalties investito in assistenza a fini elettorali sottrae esponenzialmente decine di euro al settore produttivo di una regione che deve cominciare a far tesoro delle sue povertà, mentre auspicabile sarebbe che lo Stato cominci a considerare il petrolio lucano non più materia energetica, ma riserva strategica di prodotti di sintesi di un Paese che ancora ha una grande impresa manifatturiera. E dietro le firme che abbiamo raccolto e presentato e che ancora raccoglieremo e presenteremo non c'è solo protesta, ma la richiesta di cambiamento di paradigma produttivo, in Basilicata come nel resto del Paese.

[comitato no-oil]*

VITTORIO PRINZI *

Art. 38 ai tempi supplementari

Per usare il gergo calcistico abusato dalla politica in questi tempi di dibattito sul petrolio lucano, sull'art.38 "ai tempi supplementari" si rischia di perdere. Le notizie diffuse dall'on. Latronico sulla proposta del Governo peggiorativa del famigerato comma 1-bis non promettono nulla di buono anche se mandiamo in campo il migliore Balotelli.

Dunque la società civile e l'opinione pubblica non possono permettersi il lusso di lasciarsi prendere dal clima natalizio e di smobilitare perchè come sanno gli appassionati di calcio i tempi supplementari sono maledettamente brevi. Io sostengo che questa è l'occasione, prima ancora di autorizzare altre estrazioni o di sottoscrivere altri accordi, a bocce ferme, come si suol dire, per le quantità fino ad oggi autorizzate, per "fare il tagliando". Facciamo un feedback e verifichiamo che cosa è avvenuto in questi quindici anni di esperienza col petrolio, a cominciare dagli effetti sulla salute e sull'ambiente e dal rispetto degli accordi sottoscritti nel 1998, che molti, alla luce del nuovo, vogliono ormai archiviare, per finire poi all'uso molto discrezionale e improduttivo delle royalties.

E comincio proprio da qui: tutto questo flusso di danaro (si pensi solo all'importo complessivo incassato dalla Regione Basilicata dal 1998 al 2013 di 1.144.581.431,40 euro!) finora non ha consentito di introdurre elementi di cambiamento, di creare posti di lavoro, di frenare l'emigrazione dei giovani e lo spopolamento dei nostri paesi. Non abbiamo visto una sola opera significativa in Val d'Agri o in Basilicata realizzata con le royalties! Infatti, buona parte di esse è stata utilizzata per elargire contributi e fronteggiare emergenze nell'ambito della spesa corrente. Una Regione-bancomat, insomma! E' pur vero che con il P.O. Val d'Agri la Regione ha messo a disposizione dei 35 comuni del comprensorio del petrolio 350 milioni di euro per creare lavoro, migliorare la qualità della vita… ma sono passati dieci anni dal suo avvio e poco o nulla di rilevante è stato fatto, privo, come è stato evidenziato dagli stessi attori locali, di una strategia significativa e di progetti promotori e facilitatori di sviluppo territoriale. E oggi si assiste giorno per giorno al fallimento di una sfida: trovare nel petrolio una marcia in più per lo sviluppo, contando su una risorsa che non si sarebbe sostituita, ma si sarebbe aggiunta a tutte le altre, e realizzare la compatibilità tra tutte le potenzialità del territorio, tendendo ad uno sviluppo integrato, con l'impiego delle risorse finanziarie derivanti dal petrolio stesso. Invece, a causa della mancanza di investimenti in altri settori produttivi (agricoltura, turismo, beni culturali, artigianato…), si va affermando sempre più una tendenza "monocolturale" incentrata esclusivamente sull'attività petrolifera, che "infiacchisce" tutte le altre attività e soprattutto la volontà dei giovani ad intraprenderle.

E poi c'è la questione più importante: la tutela della salute. È poco richiedere all'Eni, soprattutto per il Centro Olio e dopo gli episodi di "sfiaccolamento" ad alto rischio, l'impiego di tecnologie le più avanzate possibili per garantire la sicurezza. Ancora non è dato sapere se esiste una correlazione tra attività petrolifera e patologie tumorali in Val d'Agri. Sono in corso da qualche anno studi, di cui sarebbe doveroso attendere gli esiti; e mi riferisco in particolare allo screening per il registro tumori, curato dalla Regione Basilicata insieme all'Istituto di Sanità, e alla V.I.S. (valutazione impatto sanitario) condotta e finanziata solidalmente dai Comuni di Viggiano e Grumento Nova. E' in discussione sulla vicenda petrolio la credibilità stessa della Regione, delle istituzioni locali e di un'intera classe politica e dirigente. Tra quelli che protestano non ci sono i soliti ambientalisti rompiscatole o quelli che nel petrolio non hanno mai creduto, ma anche tanti delusi da uno sviluppo sperato e mancato per inettitudine di chi ci ha governato e ci governa, incapace di ottenere il rispetto degli accordi, di programmare l'uso delle risorse e di finirla una buona volta con la politica del…friggi e mangia, alla spasmodica ricerca del consenso!

[già consigliere provinciale e sindaco di Viggiano]*

Lenny Bottai sul ring con la maglietta «NO jobs act»

Lenny Bottai, 37anni pugile livornese è finito ko al terzo round contro l'americano Jermall Charlo, nella semifinale dei Superwelter Ibf a Las Vegas. Un sogno infranto per il toscano che si è presentato sul ring indossando una maglietta rossa con su scritto «NO jobs act». Bottai ha postato la foto sul suo profilo Facebook e in molti l'hanno ripresa sui social. Sul suo profilo il pugile ha anche rassicurato tutti sulle sue condizioni dopo il ko : «Dalla dressing room rassicuro tutti. Sto benissimo....»(Ansa)